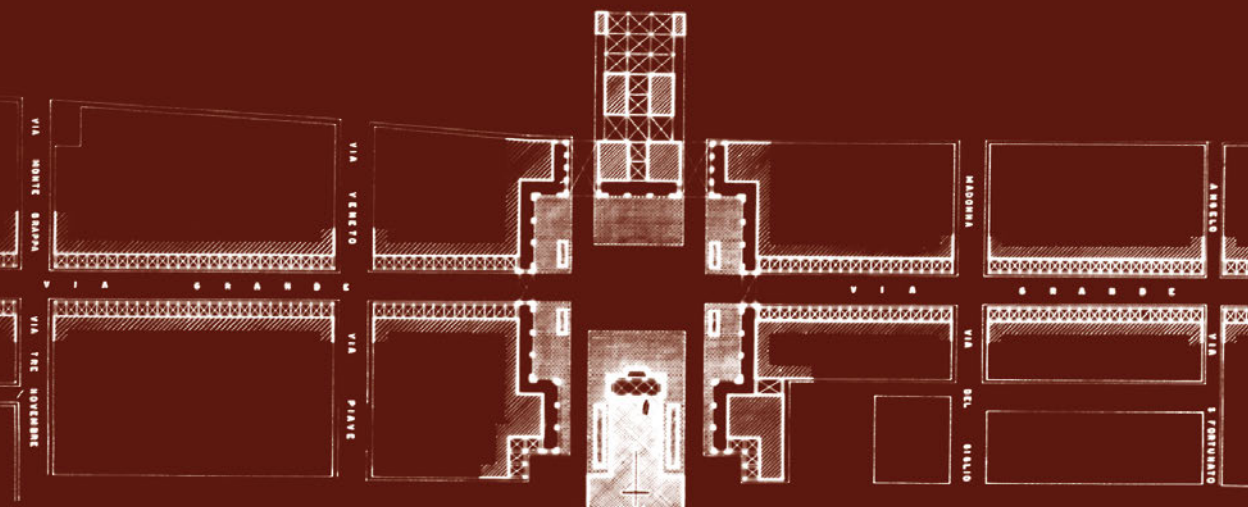


ALESSANDRO
MERLO

1947

*Il concorso per
la definizione architettonica
della via e della piazza Grande
di Livorno*

R



R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture (DIDA). Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

ricerche | architettura design territorio

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

ALESSANDRO MERLO

presentazione di
MARCO GIORGIO BEVILACQUA

1947

*Il concorso per la definizione
architettonica della via e della
piazza Grande di Livorno*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Le immagini alle pagine 25, 26 e 36 del presente volume sono riprodotte su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con divieto assoluto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (prot. 238/37.19.07)

in copertina

Concorso per la sistemazione della via Grande e piazza Grande di Livorno, Gruppo "I.M. 45".
Planimetria generale 1:500.

progetto grafico

Laboratorio
Comunicazione
Dipartimento di Architettura Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Gaia Lavoratti



© 2016

DIDAPRESS

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 14 Firenze 50121

ISBN 9788896080689

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



Presentazione	9
Marco Giorgio Bevilacqua	
Introduzione	11
Il concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande di Livorno	17
Da Piacentini a Vagnetti: storia di un ‘Nobile Interrompimento’	19
I piani di risanamento	23
Le vicende belliche e i piani di ricostruzione	33
Le vicende del concorso	39
I progetti	63
L’opera di ricostruzione: 1948-1957	77
Appendice	95
Materiali per la ricerca	97
Bibliografia	109

IL CONSIGLIO SU RELAZIO
FRANCO CROVETTI DELIBERA
IL PROPOSTO BANDO DI CONC
ARCHITETTONICA DELLA PIAZZ
DARE MANDATO ALLA GIUNTA
IL TESTO DEL BANDO STESS
ONERE AL BILANCIO COMUNALE
RELATIVI PREMI .

NE DELL'ASSESSORE DOTT.
DI APPROVARE IN MASSIMA
ORSO PER LA SISTEMAZIONE
ZA GRANDE E VIA GRANDE E DI
DI COMPILARE E PUBBLICARE
O E DI PROCURARE, SENZA
, I FONDI DA DESTINARSI AI

Consiglio Comunale, Livorno 11 gennaio 1947



ACADEMY

ACADEMY

ACADEMY

TOP VIDEO

donig



Marco Giorgio Bevilacqua

Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del
Territorio e delle Costruzioni — Università di Pisa
marco.giorgio.bevilacqua@unipi.it



Edificio Pini
particolare
del prospetto
su via
Grande

In un periodo in cui sembra ancora non essersi spento il dibattito sulla qualità dello spazio urbano della Via e della Piazza Grande di Livorno, lo studio di Alessandro Merlo sembra voler proporre un punto fermo, ponendo l'attenzione sulla genesi del progetto e, in generale, sugli avvenimenti che nel secondo dopoguerra hanno portato il cuore della città alla sua configurazione attuale.

Non è un caso, infatti, che la trattazione parta dal 1937, ben dieci anni prima del *Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande di Livorno*. In quell'anno, infatti, Marcello Piacentini, definito “senza remore né pregiudizi” dall'autore il vero padre del progetto, è incaricato dall'amministrazione civica di elaborare le linee guida del *Piano Generale per il Risanamento del Centro di Livorno*. Le idee dell'architetto romano contengono *in nuce* le principali linee di attuazione: i canoni di proporzionamento dello spazio urbano, i portici come elementi di continuità con le preesistenze storiche, il ‘Nobile Interrompimento’ come fulcro dell'intero rinnovamento. Linee che permangono – sottolinea l'autore – anche nei piani di ricostruzione del secondo dopo guerra.

Le vicende legate al *Concorso* del 1947 vengono quindi inquadrare nella giusta prospettiva storica. Le pagine che l'autore riserva loro sono sostanziate da una originale, attenta e approfondita analisi dei documenti conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Livorno. Sette i progetti presentati, due vincitori *ex-aequo*, tra i quali quello che vede nel gruppo di progetto Luigi Vagnetti, vero protagonista dell'opera di ricostruzione tra il 1948 e il 1957. Scorgiamo tra i membri della giuria di concorso alcuni nomi illustri come Nello Baroni, Ferdinando Poggi, Carlo Ludovico Raghianti, Piero Sanpaolesi e Gino Romiti. L'autore si sofferma più volte sulla lettura critica dello spazio urbano che andava configurandosi nelle idee di progetto, evidenziando la qualità di alcune soluzioni presentate anche in deroga alle linee guida del concorso.

Di particolare interesse è l'attenzione riservata al ‘Nobile Interrompimento’, il Palazzo Grande, ovvero l'edificio progettato da Luigi Vagnetti che determina oggi la suddivisione della piazza originaria in due aree distinte: “una quadrata dinanzi al Duomo (la piazza reli-

giosa) e una dalla forma più allungata (la piazza civica), sulla quale fronteggiano il palazzo del Comune, il palazzo della Provincia e la Camera di Commercio”. Il caso livornese è messo in relazione a quello romano della fabbrica di San Pietro, che da Bramante a Piacentini prevedeva la presenza di un corpo di fabbrica — un *impedimento* appunto — che separasse l’area della basilica dalla città. Una soluzione formale che a Livorno si sostanzia ancora in riferimento alla storia, essendo probabilmente già prevista — come sottolinea l’autore — in un progetto di Claudio Cogorani della seconda metà del Seicento.

Al di là di ogni giudizio di valore — dal quale lo stesso autore a volte non si esime — resta il fatto che lo studio fornisce nuovi strumenti per una lettura più consapevole degli spazi di Via Grande e Piazza Grande a Livorno, che rappresentano a mio avviso uno degli episodi più interessanti tra gli interventi di ricostruzione post-bellica in Italia.

La configurazione delle odierne via e piazza Grande di Livorno è indubbiamente legata agli esiti del *Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande di Livorno* che il comune bandì il 1° marzo del 1947.

Nei primissimi anni del secondo dopoguerra, molte amministrazioni cittadine che videro i propri centri lacerati dai bombardamenti aerei delle forze nemiche così come di quelle alleate, ricorsero alla formula del concorso per disporre di progetti in grado di dare avvio al processo di ricostruzione. Se da una parte questa soluzione fu realmente capace di stimolare a livello internazionale un dibattito su quale fosse l'atteggiamento corretto da assumere – dal punto di vista culturale oltre che tecnico – nell'affrontare il delicato problema della 'ricomposizione' dei tessuti edilizi esistenti (ancora lontani dall'essere riconosciuti come bene culturale), dall'altra si rese palese la scarsa capacità del mondo accademico e professionale di allora nel sapersi rapportare ad un problema del tutto nuovo, almeno nei termini e con la drammaticità con cui si presentò.

Nell'arco di pochi decenni, infatti, la ricerca in ambito urbano ed architettonico si spostò dalle questioni legate al risanamento dei centri storici – spesso risolte sostituendo interi quartieri, per ragioni (o presunte tali) di ordine igienico-sanitario, con edilizia *ex novo* – a quello della ricostruzione. Se nel primo caso la condotta fu in genere la stessa riservata ai nuovi manufatti (utilizzo di un linguaggio contemporaneo e scarso dialogo con l'esistente), nel secondo la necessità di ricucire le ferite aperte nel cuore delle città spinse gli architetti e gli ingegneri italiani a confrontarsi con quanto ancora permaneva.

In generale, il successo o l'insuccesso di ogni singola iniziativa dipese dalla sensibilità dei professionisti coinvolti e dalla capacità delle amministrazioni comunali di giudicare la bontà delle proposte in relazione non solo agli aspetti architettonici e urbanistici, ma soprattutto alle esigenze degli abitanti.

A differenza di quello che accadde ad esempio a Firenze – il cui *Concorso per il Piano di Ricostruzione e di Risanamento della zona di Ponte Vecchio*, venne bandito il 31 dicembre 1946 – Livorno risentì del suo ruolo marginale rispetto ad altre città della penisola tantoché

né il livello del dibattito che accompagnò la ricostruzione né la qualità degli interventi proposti, compresi quelli del concorso, furono per numero e qualità paragonabili.

Il volume cerca di fare luce, a partire proprio dal *Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande di Livorno*, sui principali episodi che segnarono il rinnovato volto dell'arteria e del cuore della città. La ricostruzione, per ragioni economiche oltre che simboliche, non poteva che partire dal centro storico: l'apertura dei cantieri avrebbe, infatti, dato lavoro ad un cospicuo numero di cittadini ed il valore dei nuovi immobili, grazie alla rendita di posizione, avrebbero assicurato maggiori margini di profitto agli investitori.

Grazie al concorso, il comune acquisì con una spesa relativamente modesta un insieme di progetti che consentirono di stabilire i criteri per la sistemazione non solo della via e della piazza Grande, bensì dell'intero tessuto edilizio compreso nel circuito dei fossi, anch'esso gravemente compromesso durante la guerra.

pagina a fronte
Isolato Napoli
particolare del
prospetto su via
Grande

pagine 16-17
**Prospetto del
palazzo Grande**
sulla piazza
Grande di
Livorno



**Il concorso
per il progetto di definizione
architettonica di massima
della via Grande
e piazza Grande di Livorno**





Caro Prof.

ROMA 16 gennaio 1950

VIA A. DEPRETTIS 45-A

Egregio Professore,

Le sarei molto grato se, trovando accettabile il sintetico verbale da me preparato, volesse cortesemente firmarlo. Le sarei anche personalmente grato se volesse darmi (a me direttamente e in via confidenziale) qualche indicazione su come la Società potrà sdebitarsi con Loro per l'opera prestata nel collegio giudicante.

Ossequi vivissimi

dev. Eduardo Siffery

Arch. Prof. MARCELLO PIACENTINI

DA PIACENTINI A VAGNETTI: STORIA DI UN 'NOBILE INTERRUPIIMENTO'



**Lettera
di Emilio
Pifferi a
Marcello
Piacentini**
con la quale
l'architetto
della Società
Generale
Immobiliare
di lavori
di utilità
pubblica ed
agricola con
sede in Roma
inviava al
professore il
consuntivo
della
riunione del
13/12/1949
(Biblioteca
di Scienze
Tecnologiche,
Università
degli Studi di
Firenze,
Archivio
Piacentini,
cartella
176.5)

Esaminato quindi il progetto [...] il Collegio ha espresso il parere ch'esso corrisponde ai presupposti di decoro che l'ubicazione comporta e che, anzi, sia manifesto dal progetto stesso come la preoccupazione di realizzare un edificio di grande decoro sia stato il motivo dominante dello studio. Sotto tale aspetto il progetto merita quindi di essere realizzato nell'interesse stesso della città di Livorno¹.

Questo è il parere che, il 13 dicembre del 1949, Marcello Piacentini, Arnaldo Foschini e Giovanni Michelucci, riuniti negli uffici della Società Generale Immobiliare di Roma, formularono sul progetto elaborato da Luigi Vagnetti per la piazza Grande di Livorno.

L'istituzione della Commissione, iniziativa abbastanza singolare se non altro per l'eterogeneità dei membri invitati, aveva verosimilmente lo scopo di sbloccare l'iter amministrativo del 'Nobile Interrompimento' grazie all'illustre opinione di tre importanti personaggi del mondo accademico e professionale di allora.

Al di là degli interessi che legavano ciascuno dei presenti a quel consesso all'Immobiliare Romana, è significativo, dal punto di vista urbano ed architettonico, evidenziare l'esistenza di un *fil rouge* che caratterizza l'operato di Vagnetti e Piacentini² in riferimento al 'Nobile Interrompimento' della città labronica.

Tre sono le tematiche che, intrecciandosi fra loro tra il 1935 ed il 1950, ne costituiscono i presupposti: i piani di risanamento elaborati a seguito dei disposti della legge 1141/35³; i piani di ricostruzione redatti dopo le vicende belliche della seconda guerra mondiale e, infine, il *Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della Via Grande e Piazza Grande di Livorno*.

pagine 20-21
**Palazzo
Grande**
visto dai
portici del
Pieron

¹ *Esame del progetto del palazzo Grande da parte degli architetti professori Giovanni Michelucci, Arnaldo Foschini e Marcello Piacentini* (Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze, Archivio Piacentini, cartella 176.5).

² Parte degli archivi di Luigi Vagnetti (1915-1980) e Marcello Piacentini (1881-1960) sono conservati presso il fondo archivistico della Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli Studi di Firenze.

³ La Legge n. 1141 *Disposizioni concernenti il Piano di Risanamento e Costruzioni Edilizie in Livorno*, emanata il 6 giugno del 1935, è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 57 dell'8 luglio 1935.





**COMUNE DI LIVORNO
UFFICIO TECNICO**

*Il Capo Sezione Edimante
Ing. Cesare Baccini*

*Il Direttore dell'Ufficio Tecnico
Ing. Enrico Delrossi*

YUNC 1000 1951/1952

**PIANO GENERALE DI MASSIMA
PER IL RIANAMENTO DEL
CENTRO DELLA CITTÀ.**

DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI

-  ESPROPRI
-  RICOSTRUZIONI
-  ESPROPRIO E RIPULIZIONE
-  MODIFICHE RICHIESTE DAL MINISTERO DEL L.P.P.

SCALA 1:1250





**Piano
Generale di
Massima
per il
Risanamento
del Centro
della Città**
Demolizioni e
Ricostruzioni,
Ufficio Tecnico
del Comune
di Livorno,
tavola
1:1250,
7 dicembre
1938
(Archivio
Storico del
Comune di
Livorno,
Filza 6357)

La Legge 6 giugno 1935 n.1141¹ ed il successivo Decreto Ministeriale emanato in data 14 agosto 1936 – con il quale vennero promulgate le norme di attuazione della legge stessa (Floridi A., in AA. VV., 1998, p. 79) – disciplinano fino al 1947 il rinnovamento del centro storico livornese².

Alle traversie del Piano di Risanamento del 1935 è legata l'entrata nelle vicende urbane di Livorno dell'accademico Marcello Piacentini, che nel 1937 venne contattato dall'Amministrazione civica³, per intercessione di Costanzo Ciano, al fine di suggerire agli uffici competenti le direttive alle quali si sarebbe dovuto attenere il piano di esecuzione dei lavori per poter passare il vaglio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che aveva respinto quello redatto dall'Ufficio Tecnico l'anno precedente⁴.

Le idee del Piacentini, contenute nel suo elaborato di piano datato 1937, vennero fatte pro-

¹ Per l'attuazione di tale piano venne assegnato il termine di dieci anni a decorrere dalla pubblicazione della Legge n. 1141/1935. Secondo tale disposizione quanto previsto nel piano stesso avrebbe dovuto essere portato a termine entro il giorno 8 luglio 1945, ma con lettera del 4 luglio dello stesso anno il Comune presentò al Prefetto di Livorno domanda di proroga di almeno cinque anni, giustificata dal fatto che la sua attuazione era stata sospesa a causa degli eventi bellici. La Prefettura di Livorno inoltrò la domanda al Ministero dei Lavori Pubblici solo in data 4 gennaio 1947 con lettera n. 25129 Div. IV. Non essendo stato adottato nessun provvedimento nei riguardi di detta richiesta, il Comune di Livorno provvide a fare approvare nell'aprile del 1947, ai sensi dell'art. 6 del D.L.L. n. 154 del 1 marzo 1945, il Piano di Ricostruzione del centro della città.

² In realtà il primo *Piano Regolatore e di Risanamento della città di Livorno*, che non divenne mai operativo, ma che *in nuce* contemplava già gran parte degli interventi che furono inclusi nel piano del 1935, venne elaborato dall'Ufficio Tecnico comunale nel 1927. Le demolizioni di parti più o meno ampie del fatisciente centro storico erano però in atto da alcuni anni; nel 1886 infatti, applicando i disposti della *Legge di Napoli* dell'anno precedente, i direttori degli Uffici di Polizia, di Igiene e di Arte del Comune di Livorno avevano predisposto sette piccoli piani di demolizione che avevano come oggetto quegli edifici del centro nei quali le condizioni igieniche avevano raggiunto livelli preoccupanti e dove, pertanto, più numerosi erano i casi registrati di colera. Il piano si arenò sia per motivi burocratici – il Consiglio degli Ingegneri Sanitari presso il Ministero dell'Interno, che aveva il compito di esaminarlo, ne ravvisò l'improvvisazione nei criteri e nelle modalità – che per difficoltà finanziarie legate ai costi della sua realizzazione, ma “a partire da questo momento si può dire che le demolizioni [...] si susseguono ininterrotte. Si fa avanti un preciso disegno politico che attribuisce alle aree centrali opportunamente ripulite una funzione direzionale, il che apre la via ad operazioni di investimento fondiario da parte di istituti di credito, alla costruzione di opere pubbliche e, in misura minore, ad interventi di edilizia residenziale per la media borghesia” (Matteoni D., 1988, p. 192).

³ Nel 1937 il podestà avv. Alcardo Campana (che ricopriva dal 29 marzo del 1931 anche la carica di direttore dell'Istituto Case Popolari), subito dopo il suo insediamento ritenne necessario intraprendere uno studio *ex novo* del problema e, per avere in tale compito una guida competente, si rivolse giustappunto all'architetto Marcello Piacentini.

⁴ Il piano di esecuzione dei lavori venne redatto dopo il D.M. di attuazione della Legge, emanato in data 14 agosto 1936 (Floridi A., in Archivio di Stato di Livorno 1998, p. 79).

prie dell'Amministrazione che, tramite il proprio Ufficio Tecnico, redasse nel 1938 un nuovo *Piano Generale per il Risanamento del Centro di Livorno*⁵.

Il progetto del Piacentini risolveva brillantemente sia le imminenti esigenze di ordine igienico-sanitario che quelle di monumentalità – e non necessariamente di ‘parata’ come troppo spesso è stato asserito – conservando da una parte e immettendo dall'altra, mediante lo strumento del progetto urbanistico e d'architettura, quei caratteri di rappresentatività, ordine ed eminenza la cui presenza egli reputava indispensabili in un centro civico. Anche se nei saggi dedicati all'architetto e nelle sue stesse biografie l'episodio livornese spesso non è trattato o lo è solo marginalmente – in effetti, dagli studi fino ad ora realizzati, si evince chiaramente come la vicenda abbia avuto un peso relativo rispetto agli altri incarichi assunti da Piacentini durante la sua lunga carriera⁶ –, la fisionomia dell'odierno tessuto edilizio compreso entro il circuito dei fossi e, in particolare, quello della via e piazza Grande di Livorno può essere considerato a tutti gli effetti figlio della politica urbanistica di inizio secolo e la sua paternità può essere, senza remore né pregiudizi, attribuita all'accademico Marcello Piacentini. Le note critiche mosse al suo operato riecheggiano quelle che da sempre seguono un qualsiasi progetto che vada ad inserirsi all'interno di contesti consolidati (o comunque dotati di una propria fisionomia); in questo senso il nuovo assetto previsto dal Piacentini per la via e la piazza Grande, nell'aspetto che è stato loro attribuito nel secondo dopoguerra da altri professionisti, è senza dubbio contemporaneo ed ha necessitato di un periodo di tempo lungo per sedimentarsi ed essere assimilato fisicamente dal suo intorno e culturalmente dai fruitori.

Il metodo di lavoro è tipicamente piacentiniano: egli collabora a fianco dell'Ufficio Tecnico Comunale per addivenire alla soluzione più idonea a risolvere problematiche legate allo specifico contesto urbano della città labronica, tenendo conto, pertanto, delle valenze preesistenti⁷.

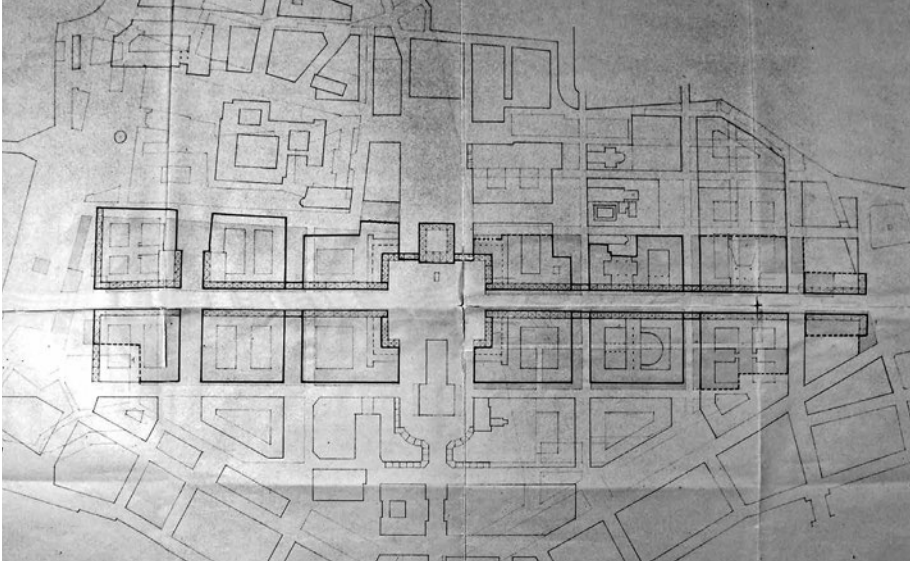
A partire dal 1937 l'Amministrazione predispose e varò sette piani particolareggiati di esecuzione (il settimo, riguardante l'isolato compreso tra via Fiume, via Montegrappa, via Vittorio Emanuele e via del Fiore è datato 1942); tra gli studi che allora vennero intrapresi è da annoverare anche quello relativo alle allora via e piazza Vittorio Emanuele e

pagina a fronte
Piano Piacentini
per via Vittorio
Emanuele
Marcello
Piacentini,
tavola 1:1250,
1941
(ASLi, *Comune*
di Livorno carte
del periodo
postunitario,
Serie 6,
inv. n. 93,
fasc. 7,
Piano Regolatore
di Livorno
– proposta,
architetto Marcello
Piacentini,
anno 1941)

⁵ Il piano, che reca la data 26 aprile 1938, è firmato dal Podestà Campana e dal Segretario Generale Agus. La sua approvazione avvenne con Regio-Decreto Legge n. 1094 del 21 giugno dello stesso anno.

⁶ A titolo di esempio, escludendo gli interventi in Roma, si vedano il piano redatto per la sistemazione del centro cittadino di Brescia (1929–1932) ed il piano per la ridefinizione architettonica del secondo tratto della via Roma a Torino (1934–1938).

⁷ Piacentini, “aderendo cortesemente alla preghiera [dell'amministrazione cittadina, ndr] ha dato agli uffici competenti precise direttive e ne ha controllati e guidati gli studi, i quali si sono concretati nel piano”. Cfr. Cresti V., Ferrario L., *Cronologia*, (Merlo 2006, p. 148), in particolare: *Relazione al 2° piano particolareggiato di esecuzione*, 15–5–1938, ASLi, *Comune di Livorno carte del periodo postunitario*, Serie 6, inv. nn. 94–95, fasc. 4, cartella 5 bis).



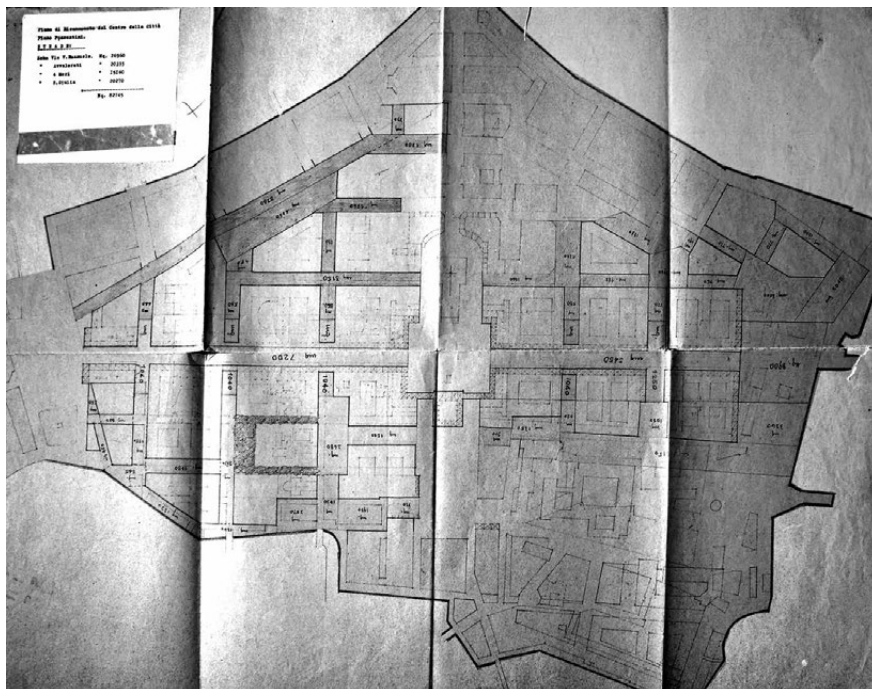
alla zona degli 'Avvalorati' che, presumibilmente per la delicatezza dei temi in gioco, venne affidato ancora una volta a Piacentini. Questo lavoro – di rilevante importanza nella configurazione assunta dal centro cittadino durante la ricostruzione postbellica – confluì poi in un nuovo *Piano di Risanamento*⁸ che non ebbe seguito a causa dei cambiamenti successivi all'armistizio di Cassibile.

Premesso che: la legge 6 giugno 1935, n° 1141, ha contemplato solo una parte del risanamento del centro di Livorno [...] lasciando per ragioni finanziarie esclusa dal beneficio la via Vittorio Emanuele. [Quest'ultima è] costituita da vecchissimi edifici per lo più in cattive condizioni di stabilità ed in pessime condizioni di igiene, mentre, d'altra parte, la larghezza della strada si va sempre più dimostrando insufficiente alla necessità del traffico che fa capo al porto. Dagli studi di massima eseguiti al riguardo è risultato che per affrontare integralmente il problema occorre una totale demolizione degli isolati che fronteggiano la detta via ed una ricostruzione con sede stradale più larga e provvista di portici [...] ne con ciò si raggiungerebbe lo scopo del totale risanamento del centro: occorrerebbe anche addivenire alla demolizione e ricostruzione della zona di via delle Galere, via della Posta e via degli Avvalorati [...]. Della assoluta necessità di completare in tal modo il risanamento del centro livornese si rese conto il Ministero dei Lavori Pubblici che dispose gli studi per la prearazione di un apposito progetto di legge ed approvò pienamente il proposito manifestato dal Comune di dare incarico all'Eccellenza Architetto Piacentini di un nuovo studio di

⁸ Il piano, dopo essere stato approvato dal Consiglio Superiore della Sanità e da quello dei Lavori Pubblici nelle adunanze del giugno 1943, venne ufficialmente presentato al Ministero per l'assegnazione dei fondi (Cfr. Municipio di Livorno, *copia della delibera presa il 20 settembre 1941 dal podestà Aleardo Campana, avente per oggetto: approvazione del Piano generale di massima di risanamento del centro cittadino*, ASCL, filza 6383; Comune di Livorno, *Relazione illustrativa del Piano di Ricostruzione del centro della città*, 26/12/1945, ASCL, filza 6539).



**Piano di
Risanamento del
Centro della Città**
Piano Piacentini
Strade,
Marcello
Piacentini,
tavola 1:1250,
1943
(ASLi, *Comune
di Livorno carte
del periodo
postunitario*,
Serie 6,
inv. n. 95, fasc. 3,
Piano di
Risanamento del
centro della città,
architetto Marcello
Piacentini.
Zone di
via V. Emanuele,
via Avvalorati,
Quattro Mori,
via Santa Giulia)



massima per il totale riordinamento del centro di Livorno. Ed infatti l'Eccellenza Piacentini, opportunamente richiesto, ha già compiuto lo studio dell'importantissima questione, dando le direttive per il risanamento della nuova zona in coordinazione con il risanamento delle altre zone contemplate nella Legge 1935. (Municipio di Livorno, *Delibera presa il 20 settembre 1941 dal podestà Aleardo Campana, avente per oggetto: approvazione del Piano generale di massima di risanamento del centro cittadino*)

Piacentiniane sono le soluzioni ivi contenute: salvaguardia dell'unità dell'arteria e sua assoluta prevalenza gerarchica su tutti gli altri vuoti⁹; applicazione del rapporto ideale di 1:25 tra la larghezza e la lunghezza di una strada rettilinea (indispensabile per ottenere un effetto visivo che assicurasse la percezione del percorso nel suo insieme) e utilizzo del tema dei portici per garantire continuità tra i nuovi edifici che si fronteggiavano sulla via Vittorio Emanuele e l'omonima piazza porticata¹⁰. Nel mezzo di quest'ultima il Piacentini aveva previsto la costruzione di un edificio (il 'Nobile Interrompimento'), anch'esso forato al piano terreno che, unito ai portici del Pieroni mediante due bracci laterali, con-

⁹ All'interno di quelle che potremmo chiamare "previsioni di piano" contenute nella *Relazione sommaria di accompagnamento al Piano di Risanamento del 1935* redatta dall'Ufficio Tecnico del Comune di Livorno nel 1936 vi era già l'idea di allargare "nel successivo svolgersi dei tempi [...] la via Vittorio Emanuele II portandone l'originaria larghezza da 15 a 25 metri" più per ragioni urbanistiche che sanitarie.

¹⁰ L'attenzione alle scenografie urbane che sarebbero venute a crearsi con le modifiche apportate al tessuto edilizio esistente sembra aver guidato l'idea stessa del piano, ma non è da escludere che vi fosse anche il fine di creare opportunità lavorative sia per alcuni professionisti a lui legati che per quelle società immobiliari che intendevano investire nella città labronica.

sentiva di suddividere la piazza in due aree distinte: una quadrata dinanzi al Duomo (la piazza religiosa) e una dalla forma più allungata (la piazza civica), sulla quale fronteggiano il palazzo del Comune, il palazzo della Provincia e la Camera di Commercio¹¹.

Quello che risulta anomalo è che il piano si limitasse a dare delle indicazioni di massima, senza entrare nel merito delle questioni architettoniche, neppure a livello volumetrico, come invece l'architetto sovente reputava necessario fare. A parziale giustificazione di questo fatto possiamo rilevare che a Livorno, a differenza di quanto accadde in altre realtà, non venne incaricato della progettazione di nessun edificio.

È necessario a questo punto spendere due parole sul tema dell'‘Interrompimento’ che, per quanto noto, è storicamente da associare alla fabbrica di San Pietro e, in particolare, all'idea di una grande strada di accesso alla basilica ottenuta abbattendo il tessuto compreso tra borgo Vecchio e borgo Nuovo (conosciuto come la “Spina di Borgo”). Il Bramante stesso nei suoi schizzi aveva previsto questo “transito monumentale, degno in tutto del tempio” (Piacentini M. 1995, pp. 170-186); dopo di lui, il sacerdote Virgilio Spada, forse anche il Bernini, sicuramente il Fontana, il Morelli e il Valadier (citando solo i più noti e tralasciando i numerosi progetti redatti da altrettanti architetti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo) avevano pensato ad un ‘Nobile Interrompimento’ – ovvero ad un portico trasversale leggero e trasparente che ‘ostruisce’, in senso lato, il nuovo accesso al tempio – con lo scopo di separare l'area della basilica da quella civile e commerciale della città, creando una sorta di vasto sagrato di reminiscenza paleocristiana.

Nel 1934, pochi anni prima di proporre un ‘Nobile Interrompimento’ nella piazza Grande di Livorno, il Piacentini aveva affrontato lo stesso tema durante la redazione del progetto di riqualificazione dell'area dei Borghi, incarico che l'Amministrazione comunale di Roma gli aveva affidato congiuntamente all'architetto Attilio Spaccarelli. Una volta demolita la Spina dei Borghi, i due progettisti si trovarono ad affrontare due problematiche distinte: la prima simbolica (necessità di una separazione tra spazio sacro e spazio profano) e la seconda squisitamente urbana (evitare che il tempio fosse percepito nella sua interezza fin da lontano, “suscitando curiosità e interesse”)¹². Nelle molteplici soluzioni proposte, l'idea di un manufatto

¹¹ L'ampliamento della via Vittorio Emanuele II e la sistemazione delle due testate che piegavano e giravano rispettivamente sulla esistente piazza Carlo Alberto e sul vasto piazzale di progetto previsto davanti al porto, avrebbero però comportato la demolizione rispettivamente del Cisternino di Pasquale Poccianti e dei tratti delle mura esistenti che fronteggiavano l'antica piazza del Pamiglione. Queste ingenti demolizioni, noncuranti del valore degli edifici preesistenti, sembrano invece tradire la più genuina politica urbanistica dell'architetto.

¹² Il fatto che il Piacentini avesse lavorato sul tema del ‘Nobile Interrompimento’ per via della Conciliazione, giustifica in parte il fatto che nell'archivio Piacentini, depositato presso la Biblioteca di Scienze Tecnologiche di Firenze, una notizia inerente al palazzo Grande di Livorno (*Esame del progetto del palazzo Grande da parte degli architetti professori Giovanni Michelucci, Arnaldo Foschini e Marcello Piacentini*) si trovi nella cartella 176.5 riguardante giustappunto via della Conciliazione.



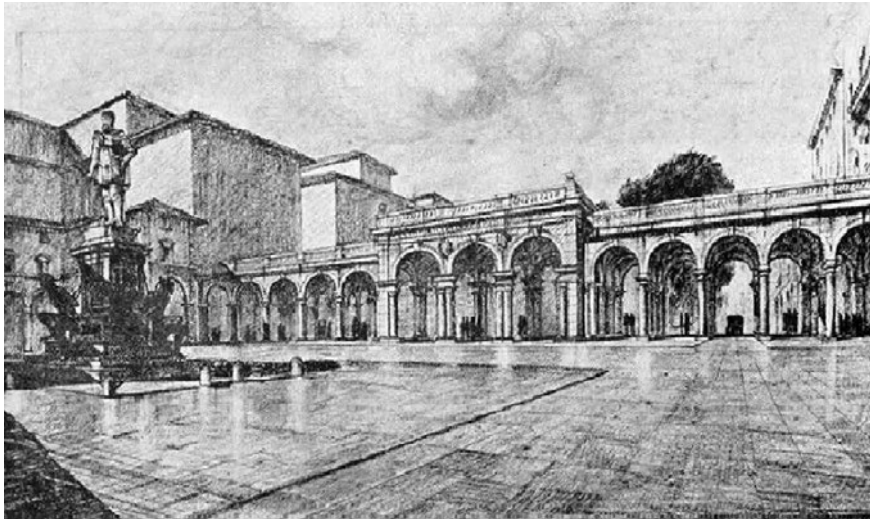
Clock face on the tower.

CASA PROTIVA





Progetto per piazza Vittorio Emanuele II
ing. Gino Cipriani, arch. Giuseppe Machin, 1930

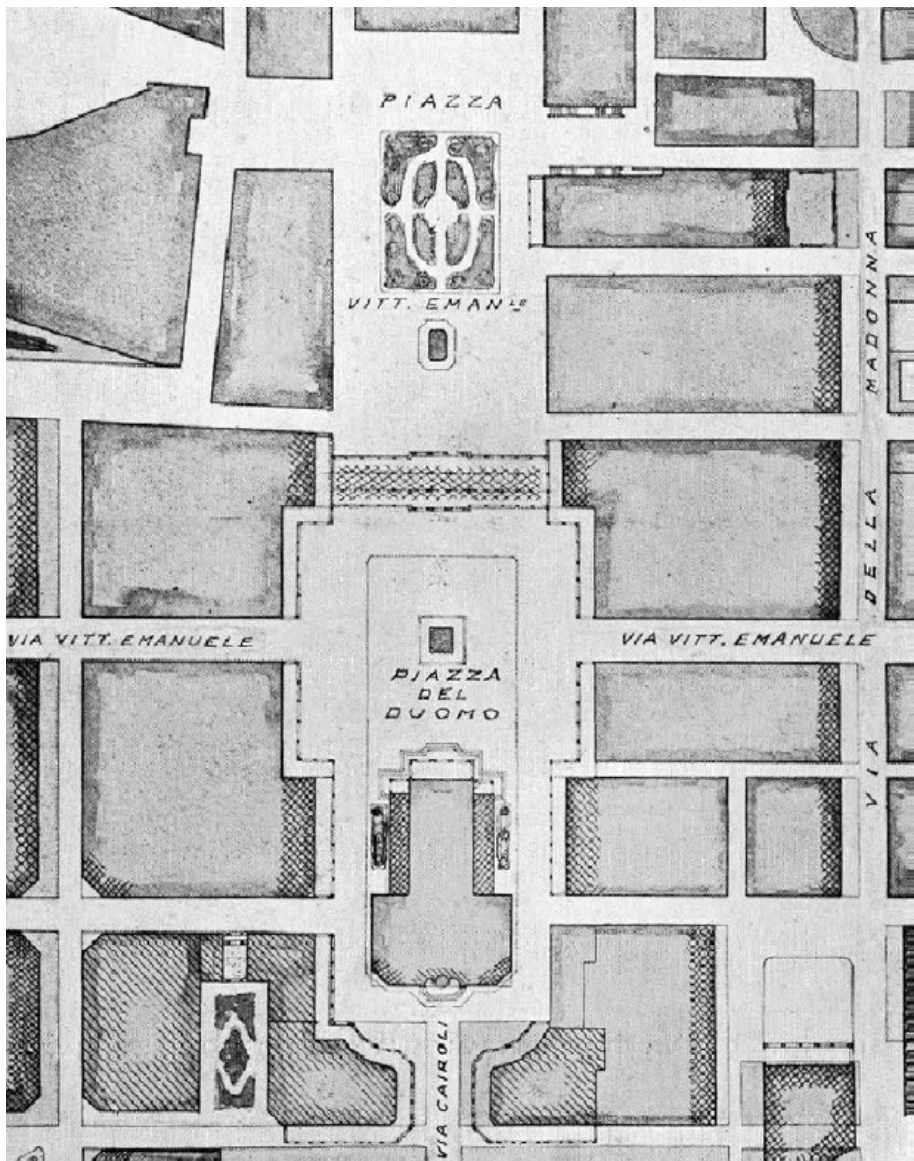


interposto tra piazza San Pietro e piazza Pia è sperimentato più volte. In realtà il ‘Nobile Interrompimento’ non venne realizzato come un manufatto a se stante, ma al suo posto furono costruiti due avancorpi simmetrici ed identici (conosciuti come Propilei), “architettonicamente e monumentalmente connessi con la piazza”, che segnano il trapasso tra la città e la zona sacra, consentendo di percepire nel contempo il fronte di San Pietro nella sua interezza (facciata e cupola assieme)¹³.

A Livorno, un ‘Nobile Interrompimento’ sembra fosse già stato previsto dall’architetto parmense Claudio Cogorani (Parma 1554-1618) – presente nella città labronica dal 1587 su incarico del granduca Ferdinando I – e forse realizzato dal Pieroni (assieme ai portici che circondano su tre lati la piazza Grande) come una semplice loggia con funzione meramente ornamentale che chiudeva a Nord il ‘salotto’ della città¹⁴. In epoca molto più recente lo stesso problema venne affrontato più volte; basti qui ricordare a titolo di esempio il progetto elaborato nel 1930 dall’ingegner Cipriani – uomo di spicco nell’ambito della pubblica amministrazione cittadina – affiancato, come di consueto, dall’architetto Machin, inerente le piazze Cavour e Vittorio Emanuele II. Quest’ultima fu divisa – mediante una loggia a tre campate fiancheggiata su entrambi i lati corti da dei portici che la

¹³ Tra le varie soluzioni elaborate dai due architetti vi era anche quella che contemplava, qualora se ne fosse ravvisata la necessità, la costruzione di un edificio trasversale alla via della Conciliazione come continuazione stessa dei Propilei (cfr. Piacentini M., 1995, pp. 170-186).

¹⁴ Alcuni autori sostengono che la loggia fosse stata costruita verso il 1607 e demolita nel 1660 (cfr. Melodia D., *Schede su Livorno. Piazza Grande e il Nobile Interrompimento*, dattiloscritto, Villa Maria (Livorno), busta 84 bis, fascicolo n. 16).



collegavano a quelli del Pieroni – in due più piccole, l'una davanti al Duomo con al centro la statua di Ferdinando I e l'altra 'presieduta' dal monumento equestre di Vittorio Emanuele II, attorniata dai palazzi del potere.

I lavori di risanamento vennero abbandonati per l'aprirsi delle vicende belliche. Livorno fu duramente colpita dai bombardamenti degli alleati prima e dalle mine dei tedeschi poi, tanto che si è stimato che soltanto l'8% degli edifici presenti nel centro storico sia rimasto illeso.





**Bombarda-
mento del
porto di
Livorno**
Seconda
Guerra
Mondiale

Data la desolante situazione in cui versava la città, la Giunta Municipale deliberò nell'ottobre del 1944 l'istituzione di una Commissione per lo studio di un Piano Regolatore che tenesse conto della situazione creatasi con la guerra. Il 1 marzo del 1945 venne emanato il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 154¹, grazie al quale le amministrazioni dei comuni più sinistrati erano autorizzate a presentare un Piano di Ricostruzione anziché un Piano Regolatore, abbreviando molto sia le procedure di realizzazione, sia quelle di autorizzazione².

Nell'ottobre del 1945 il Ministero dei Lavori Pubblici, dell'Interno e dell'Istruzione inviò a Livorno l'architetto Concezio Petrucci per dirimere alcune controversie che si erano aperte a seguito della presentazione al Ministero di due distinti progetti per il centro cittadino, elaborati in seno alla Commissione per il Piano di Ricostruzione dai rappresentanti degli Architetti, l'uno, e degli Ingegneri, l'altro. Grazie alla mediazione di Petrucci, la Commissione redasse un nuovo piano che conciliava entrambe le posizioni. La principale differenza rispetto al piano Piacentini è ascrivibile alla diversa posizione del Duomo, che si prevedeva di ricostruire in posizione simmetrica rispetto alla via Grande. A seguito dell'improvvisa morte dell'Architetto Petrucci, il Ministero invitò il Prof. Arch. Ing. Carlo Roccattelli a soprintendere la stesura del Piano di Ricostruzione.

Il piano e le prime due varianti redatti dal Roccattelli vennero approvati nella seduta pubblica del Consiglio Comunale del 18 dicembre 1946; il definitivo via libera da parte del Ministero avvenne con il D.M. 914/1172 Div. XIX del 29 aprile 1947. Da quella data fu assegnato il termine di due anni per l'esecuzione delle opere previste³.

Nell'idea del Roccattelli vi era l'intento di conservare il carattere strutturale ed edilizio della città, salvo migliorarne la viabilità e le condizioni igieniche:

pagine 34-35
**Piazza
Vittorio
Emanuele II
prima della
costruzione
del palazzo
Grande**

¹ Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 154 contenente le *Norme per i Piani di Ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra*; la legge di attuazione del suddetto D.L.L. è contenuta nel D.L. del Capo Provvisorio dello Stato n. 261 del 10 aprile 1947.

² In data 14 agosto 1945 dal Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale dell'Edilizia dell'Urbanistica e delle Opere Igieniche) Romita vennero emesse delle *Istruzioni di massima per la progettazione dei Piani di Ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra*, raccolte nella Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n. 590.

³ Approvato dalla Giunta Comunale il 20 novembre 1946, dal Consiglio Comunale il 18 dicembre dello stesso anno e dal Provveditorato alle Opere Pubbliche il 29 aprile del 1947.





➔
Piano di Ricostruzione del Centro della Città
 Ricostruzioni, "Piano Petrucci", tavola 1:1250, 1945
 (ASLi, *Comune di Livorno carte del periodo postunitario*, Serie 6, inv. n. 95, fasc. 10, Comune di Livorno – Ufficio Tecnico. Piano di Ricostruzione del centro della città. Ricostruzione)

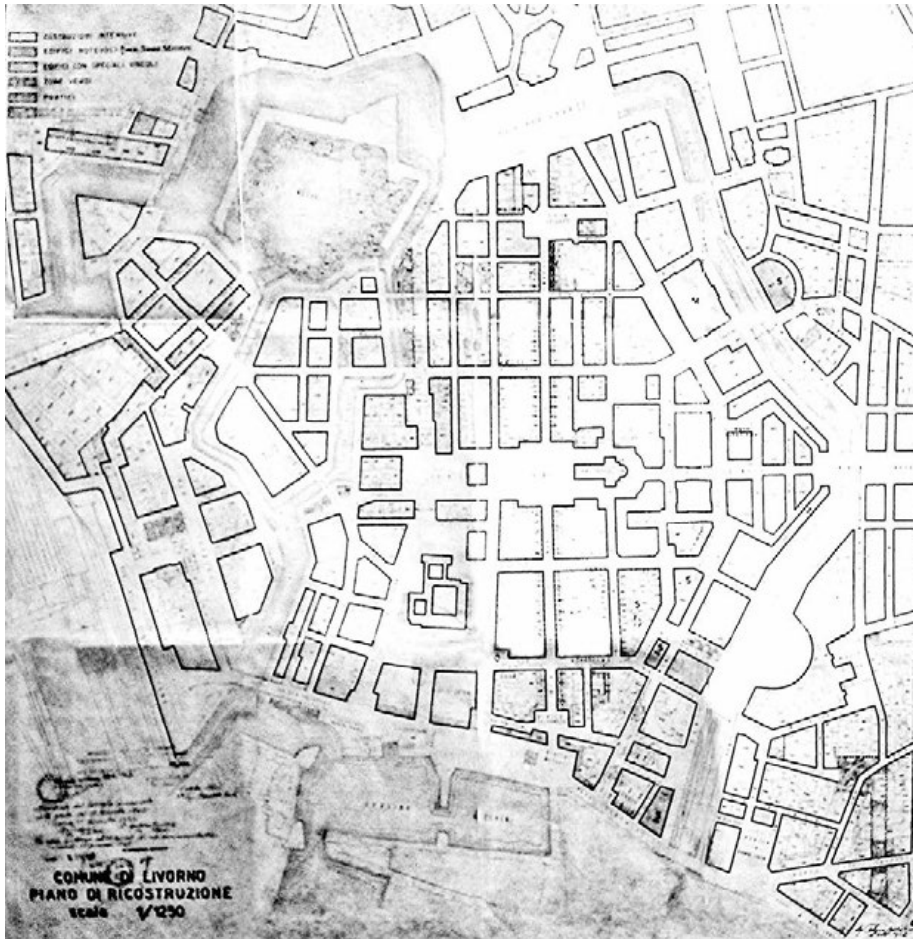


[gli immobili ancora presenti nel centro] di cui deve essere evidentemente conservato il carattere storico [avevano bisogno di] una ripulitura a fondo che non può né deve effettuarsi finendo di radere al suolo quello che è rimasto. (Merlo, 2006, pp. 160-162)

pagina a fronte
Piano Roccatelli
 Carlo Roccatelli
 tavola 1:1250,
 1 ottobre 1946
 (Archivio Storico del Comune di Livorno, fondo Ufficio Contratti, cartella 2)

Nelle tavole del piano il Duomo venne conservato nella sede originaria, la larghezza della via Grande fu lasciata invariata, ma entrambi i lati vennero dotati di portici ("soluzione [questa, *nda*] di compromesso con i novatori ad ogni costo"⁴), la piazza Grande fu divisa in due piazze minori per mezzo di un piccolo edificio posto di fronte alla cattedrale,

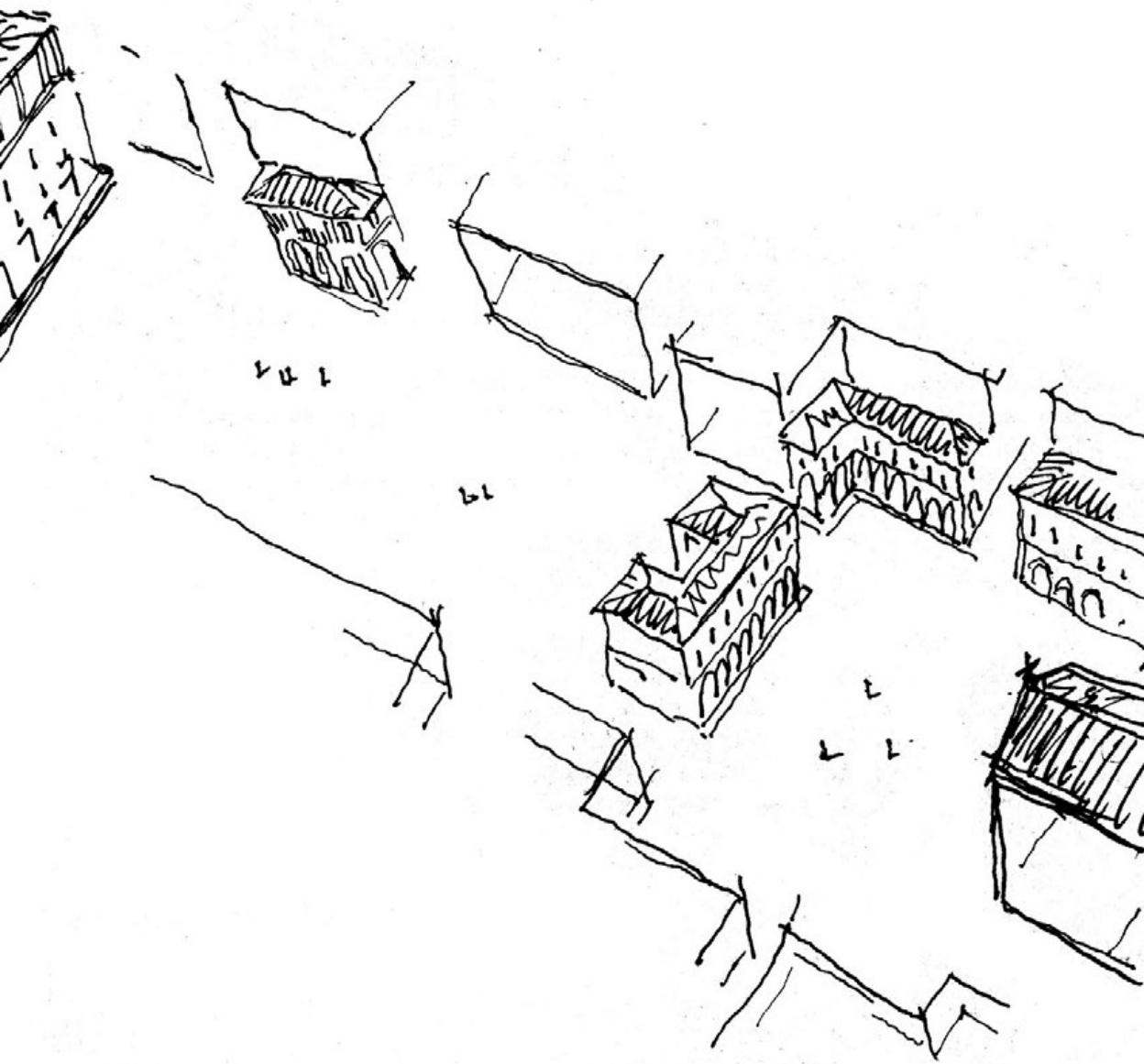
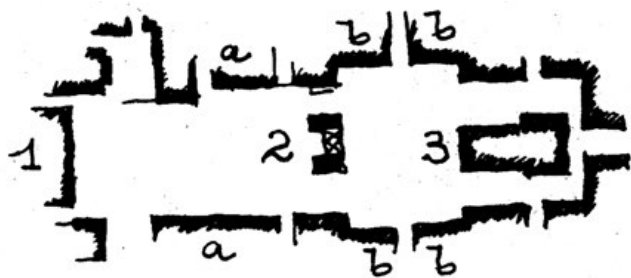
⁴ Cfr. Cresti V., Ferrario L., Cronologia (Merlo 2006, pp. 160-162) ed in particolare 1/10/1946, *Relazione al Piano*, ASLi, *Comune di Livorno carte del periodo postunitario*, Serie 6, inv. nn. 94 e 94-95, Com. contratti cartella 2).



ottenendo il triplice effetto di separare il centro religioso da quello civico, di tenere distinta la zona commerciale, di passaggio e di sosta, da quella trafficata (per collegare la stazione ferroviaria al porto era prevista una nuova arteria stradale, la via degli Avvalorati, che corre lungo gli scali fronteggianti la fortezza Nuova) e, infine, di dare unità all'intero ambiente essendo

la vecchia piazza di forma assai allungata, con aspetto architettonico mutevole, fatto di masse di troppo varie dimensioni [...] con lo stridente contrasto tra la parte adorna degli eleganti portici e l'altra costituita da edifici [così diversi, *nda*]⁵.

⁵ Roccattelli C. 1946, *Relazione al Piano di Ricostruzione*, dattiloscritto, Villa Maria (Livorno), busta 84s n. 22.





Schemi
a corredo
della
relazione di
concorso
gruppo
"Ardenza"
1. 2. 3.
Tema fonda-
mentale di
edifici
moderni
(asse
principale
della piazza)
a. quinte a
commento
del tema
principale
b. quinte
architet-
toniche
di valore
rappresen-
tativo

L'Amministrazione Comunale di Livorno non solo intervenne direttamente nel processo di ricostruzione del centro cittadino, ma con grande lungimiranza, nei primi giorni del 1947, decise di indire un *Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della via Grande e piazza Grande di Livorno*, riservato agli architetti ed ingegneri d'Italia.

Non è dato sapere se vi era allora coscienza dei risvolti che avrebbe avuto negli anni a seguire tale scelta, certo è che la formula del concorso di idee permise al Comune di acquisire in breve tempo un consistente numero di spunti progettuali da sviluppare poi in seno ai propri uffici tecnici, di rilanciare a livello nazionale l'immagine e l'economia di una città duramente colpita dalla guerra, ma ancor più di dare avvio a quel processo di ricostruzione che, a differenza di ciò che accadeva in altre realtà urbane, tardava a decollare. Prescindendo dall'esito della gara si può senza dubbio affermare, d'accordo con Vagnetti (Vagnetti L. 1952, pp. 13-21), che l'opera di ricostruzione del nucleo antico di Livorno fu avviata dall'Amministrazione civica proprio con la pubblicazione del bando di concorso, che ebbe la capacità di stimolare l'intervento diretto dell'iniziativa privata¹.

Il bando venne approvato "in via di massima" dal Consiglio Comunale l'11 gennaio del 1947; nella stessa seduta consiliare fu inoltre dato "mandato alla Giunta di compilare e pubblicare il testo del bando stesso [procurando, *nda*], senza onere al bilancio comunale, i fondi da destinarsi ai relativi premi"². «Il Tirreno», quotidiano che nell'immediato dopoguerra mostrò una particolare attenzione ai temi della ricostruzione del centro cittadino, riportò la notizia il giorno 14 febbraio.

Nei mesi a seguire vennero devoluti al Municipio due contributi – rispettivamente dall'Isti-

¹ La Cassa di Risparmi di Livorno fu la prima che, spezzando gli indugi, ricostruì la sua sede nell'antico centro della città (la vecchia sede era situata il via del Fante). Il progetto fu studiato dal Vagnetti sia per la parte architettonica che per i dettagli e gli arredi. I lavori, diretti dall'ing. Antonio Battistoni della Società Immobiliare ed eseguiti dall'impresa Sogene di Roma, iniziarono il 22 dicembre 1948 e terminarono il 19 febbraio 1950, data ufficiale dell'inaugurazione dell'edificio.

² ASCL, 6539, cartella 56, *Estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale dell'11 gennaio 1947*; ASCL, 362, Consiglio Comunale 1946-47, *delibera 28 del 11 gennaio 1947*.



tuto di Ricostruzione (lire 500.000)³ e dall'Amministrazione Provinciale (lire 10.000)⁴ – per coprire parte delle spese del concorso.

Direttamente investita del compito di predisporre quanto necessario per espletare la gara fu la Sezione Urbanistica dell'Ufficio Tecnico Comunale, che il 15 febbraio avanzò richiesta scritta al Sindaco per l'assegnazione di 25.000 lire necessarie a sopperire alle prime spese occorrenti alla stampa e pubblicazione del bando del concorso e alla preparazione del materiale da fornire ai concorrenti⁵; somma peraltro subito accordata dalla Giunta Comunale con la delibera n. 290 del 17 febbraio⁶.

Il bando, pubblicato il 1 marzo del 1947, conteneva alcune prescrizioni alle quali i progettisti avrebbero dovuto attenersi, in particolare ai partecipanti era richiesto di definire l'architettura di massima dell'insieme al fine di armonizzare gli edifici da ricostruire o da restaurare con quelli rimasti, mentre per quanto invece concerneva specificatamente la piazza Grande, ferme restando le indicazioni fondamentali espresse nel Piano di Ricostruzione del centro cittadino elaborato dal prof. Roccatelli, i concorrenti potevano presentare anche soluzioni che costituissero delle varianti di dettaglio al piano stesso.

Il 2 marzo ancora «Il Tirreno», in occasione della visita a Livorno dell'ispettore delle Belle Arti Guglielmo De Angelis d'Ossat, accompagnato dal sovrintendente alle Belle Arti di Pisa Sanpaolesi e dall'architetto Trinci (anch'esso della Sovrintendenza), richiamò l'attenzione dei lettori sul tema della sistemazione della via Grande, riportando la decisione delle autorità di sospendere le demolizioni degli edifici posti nella suddetta via sino alla stesura di un progetto di sistemazione architettonica della stessa per la quale, si legge nel testo, «verrà bandito un concorso». In realtà il concorso era stato bandito giustappunto il giorno precedente, ma è plausibile che il cronista non ne fosse a conoscenza. Il 3 marzo fu comunque lo stesso Sindaco ad invitare i due quotidiani livornesi («Il Tirreno» e «La Gazzetta») a pubblicare l'avviso, appello che venne disatteso dalle due testate locali, ma che invece fu raccolto da altri *massmedia* nazionali. Il risultato fu quello sperato: tra il marzo ed il maggio del '47 da tutta Italia fecero richiesta del materiale predisposto dal comune per il concorso⁷, dietro il pagamento della somma di lire 2.000⁸, circa

pagina a fronte
Comunicazione dell'arch. Milani al Municipio di Livorno
(Archivio Storico del Comune di Livorno, filza 6539, cartella 56)

pagine 42-43
Cantiere del blocco Cacialli a destra il blocco Tanzini

³ ASCL, 362, Consiglio Comunale 1946-47, *delibera 3083 dell'8 febbraio del 1947, Accettazione del contributo di lire 500.000 offerto dall'Istituto di Ricostruzione per le spese del concorso bandito.*

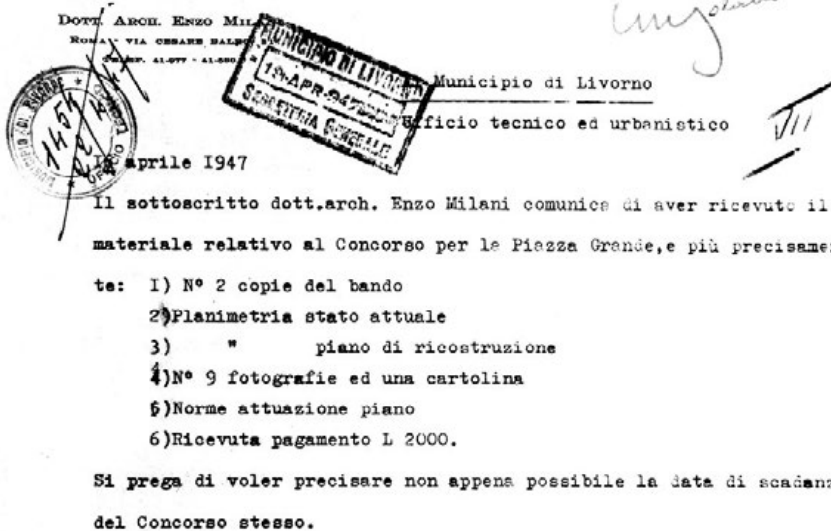
⁴ ASCL, 362, Consiglio Comunale 1946-47, *delibera 3145 del 29 marzo 1947: si ricorda che in data 8 febbraio del 1947 fu accettato il contributo di lire 500.000 offerto dall'Istituto di Ricostruzione per le spese del concorso bandito; in questa seduta il Consiglio delibera di accettare anche il contributo di 10.000 offerto dall'Amministrazione Provinciale per lo stesso motivo.*

⁵ ASCL, 6539, cartella 56, *richiesta di fondo per il concorso sistemazione via e piazza Grande, 15 febbraio 1947.*

⁶ ASCL, 364, Giunta Municipale 1947, *delibera 290 del 17 febbraio 1947.*

⁷ Il materiale predisposto dal Comune a disposizione dei progettisti era formato da: una planimetria dello stato attuale dell'area oggetto del progetto, una planimetria di quanto previsto nel piano di ricostruzione, nove fotografie, una cartolina e le norme di attuazione del piano.

⁸ ASCL, 6539, cartella 56.



venti professionisti; numero rilevante se si tiene in debito conto di quanti fossero a quel tempo i ‘tecnici’ regolarmente iscritti agli albi professionali. Di uguale interesse risulta la corrispondenza che il Sindaco di Livorno intrattenne con l’Istituto Nazionale di Urbanistica e con alcuni Ordini professionali, a dimostrazione della risonanza che il concorso ebbe a livello nazionale. A questo proposito, con lettera del 19 febbraio l’INU fece espressa richiesta all’Amministrazione affinché nella Commissione giudicatrice venisse nominato un rappresentante designato dell’Istituto (come peraltro era previsto nell’articolo 5 del bando); l’assessore alla Pubblica Istruzione e all’Urbanistica avvocato Franco Crovetto rispose per conto del Sindaco invitando l’Istituto a segnalare tre iscritti “riservandosi l’Amministrazione di questo Comune l’eventuale scelta di uno di essi”⁹. Il Consiglio Direttivo dell’INU deliberò i tre nominativi dandone comunicazione per lettera al comune il 12 maggio del ’47; i professionisti indicati erano: l’arch. Gino Calcellotti di Roma, l’arch. ing. prof. Eugenio Fuselli di Genova e l’ing. arch. Ferdinando Poggi di Firenze.

Nell’adunanza del 14 aprile la Giunta Municipale decretò “a parziale modifica e scioglimento della riserva di cui all’articolo 3 del bando [...] di fissare improrogabilmente al giorno 25 aprile la data di decorrenza dei 60 giorni utili alla presentazione dei progetti [i quali, *nda*]

⁹ *Ibid.*







Lettera del
Sindaco di
Livorno a
Baroni, Poggi,
Sanpaolesi e
Ragghianti
(Archivio Storico
del Comune di
Livorno,
filza 6539,
cartella 56)

*Cont. 34
19/6/1947*

18 giugno

7

P.Istruzione

Commissione giudicatrice del concorso per la Piazza Grande e
Via Grande.

Si ha il pregio di parteciparle che sarebbe vivamente gradita a questa Amministrazione la autorevole collaborazione della S.V. quale componente la Commissione giudicatrice del Concorso Nazionale bandito da questo Comune per la ricostruzione della Piazza Grande e della Via Grande di questa Città.

Mentre si confida nella accettazione dell'offerta incoerica per detta Commissione, i cui lavori si svolgeranno prevedibilmente entro la prima quindicina del prossimo mese di luglio, si assicura che, non appena in possesso di un cenno di assentimento, si sarà si fa cortese preghiera alla S.V. per poter delimitare il formale provvedimento, si avrà cura di inviare, insieme ad una copia del bando di concorso, doverosa comunicazione delle altre ulteriori notizie, modalità e condizioni opportune.

In attesa, con anticipati ringraziamenti e particolare osservanza

IL SINDACO
de la dell Arch. Nello Baroni - Purgatore Corvini
 Al Sig. Arch. Negriero - Via di Camerata 445 - P I R E N Z E
 X Al Sig. Dott. Ing. Arch. Ferdinando Poggi - Via Bartolli 5 - P I R E N Z E
 X Al Sig. Ing. Arch. Piero Sanpaoloni - Soprintendente Mon. e Gall. - P I S A
 X Al Sig. Prof. Carlo Ludovico Ragghianti - Studio Storia dell'Arte -
 P I R E N Z E - (Palazzo ~~SP~~)

dovranno essere presentati all'Amministrazione del Comune entro le ore 24 del giorno 24 giugno 1947¹⁰.

Agli inizi di quello stesso mese pervennero al Comune numerose richieste per posticipare la data stabilita per la consegna degli elaborati; tra queste figurano quella dell'ing. Guglielmo Romiti, dell'arch. Giorgio Scazzocchio e dell'arch. Giuliano Sollazzini. Il 14 giugno l'Amministrazione Comunale concedette la proroga (fino alle ore 24 del 30 giugno), dandone notizia agli interessati mediante lettera.

Nei giorni successivi Croveti si preoccupò di formare la Commissione giudicatrice ed a tale proposito inviò, sempre per conto del Sindaco, due lettere – distinte per forma, ma uguali nel contenuto – rispettivamente ad alcuni esponenti del mondo professiona-

pagina a fronte
Elenco dei
progetti
presentati per il
concorso
(Archivio Storico
del Comune di
Livorno,
filza 6539,
cartella 15)

pagine 46-47
Prospetto del
blocco Tanzini
sulla via Grande

¹⁰ ASCL, 6539, cartella 56, copia conforme della delibera della Giunta Municipale del giorno 14 aprile 1947.

P R O G E T T I P R E S E N T A T I N E I T E R M I N I
P R E S C R I T T I

1	Motto " ARDENZA "	Arr. 27 / 6 / 47
2	Motto " BACU' "	" 27 / 6 / 47
3	Motto " CITTA' MEDICEA "	" 27 / 6 / 47
4	Motto " I M. 45 "	" 30 / 6 / 47
5	Motto " B. M. Z.3 "	" 30 / 6 / 47
6	Motto " LIBURNI CIVITAS 1587/1947 "	" 30 / 6 / 47
7	Motto " LIVORNO CITTA' 1947 "	" 30 / 6 / 47
8	Motto " IL FANALE "	" 30 / 6 / 47
9	Motto " I QUATTRO MORI "	" 30 / 6 / 47
10	Motto " I CORALLI "	" 30 / 6 / 47

2° foglio LIVORNO CITTA' 1947 arrivato alle ore 24,25 del 30/6/47

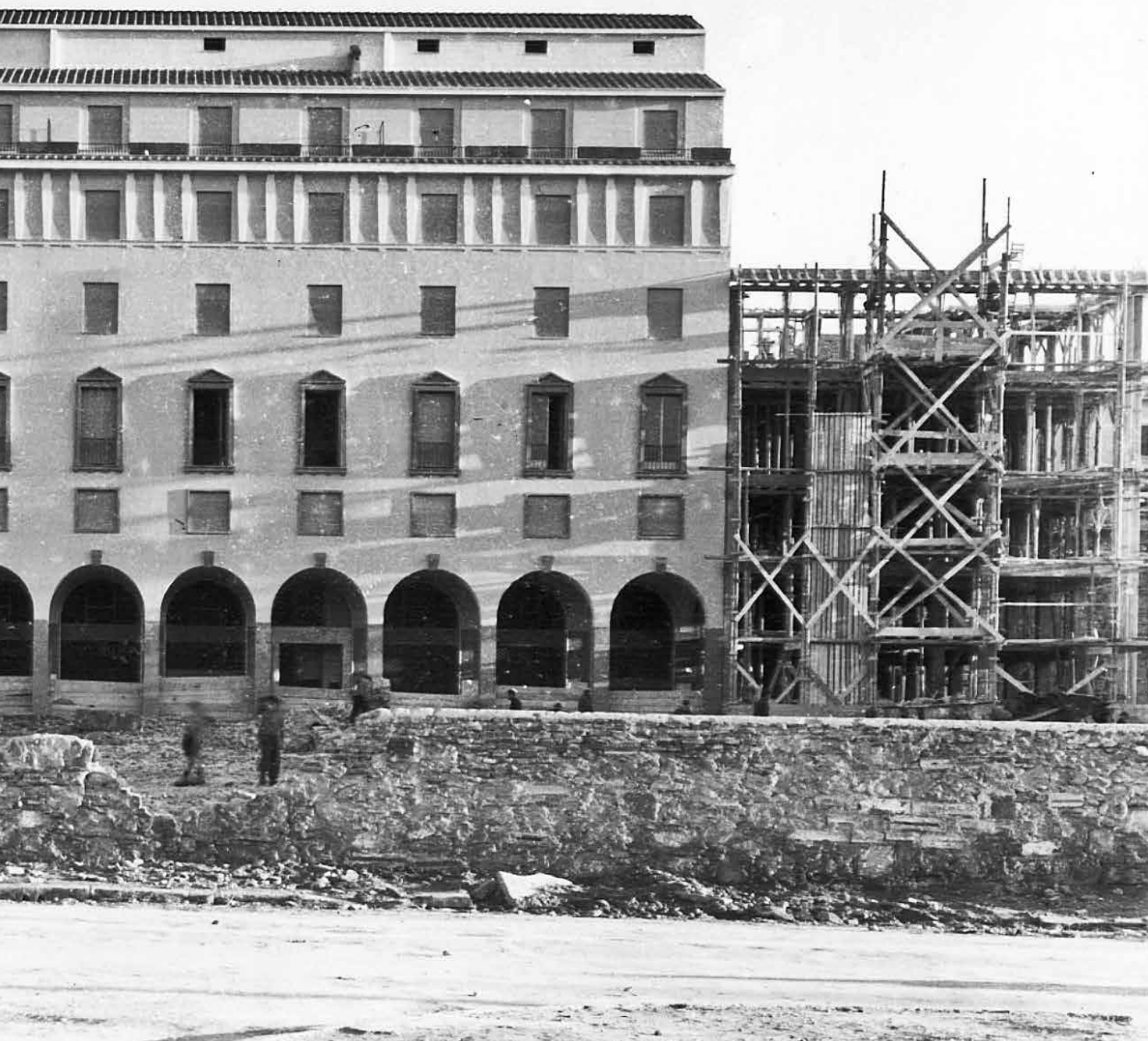
le e politico cittadino¹¹ ed a quattro rappresentanti¹² di istituzioni culturali interessate al tema del concorso, con le quali si invitava a fare parte della suddetta Commissione. Con una lettera a parte l'Amministrazione richiese al "Gruppo Labronico" di segnalare il nominativo di un pittore livornese da inserire come membro effettivo della giuria. Le persone contattate accettano tutte di buon grado l'invito ringraziando formalmente per iscritto l'Amministrazione; il "Gruppo Labronico" dal canto suo indicò nel prof. Gino Romiti il pittore a cui potersi riferire.

Nei termini prescritti giunsero al Comune nove progetti, tre il giorno 27 ("Ardenza", "Bacù" e "Città Medicea") e sei il giorno 30 ("I.M. 45", "B.M.Z.3", "Liburni Civitas 1587-1947", "Il Fanale", "I Quattro Mori" e "I Coralli"). Di un decimo progetto, contrassegnato dal motto "Livorno Città 1947", pervennero entro il termine utile solo le tavole, mentre la relazione e la busta sigillata furono depositate 25 minuti dopo l'ora prestabilita. Onde scongiurare il pericolo di vedersi escludere dalla competizione, l'autore del progetto in questione con una lettera

¹¹ La lettera era indirizzata a: ing. Enrico Salvais (capo del Comune), ing. Ludovico Primavera (capo del Genio Civile), ing. Virgilio Visalli, assessore dott. Franco Croveti, assessore Mario Landini, arch. Alessandro Cingolani, dott. Vasco Basunti e l'ing. Roberto Uccelli.

¹² Nella minuta della lettera risultano i seguenti nominativi: arch. Carlo Maggiora (nominativo cancellato e sostituito con quello dell'arch. Nello Baroni, in rappresentanza della Facoltà di Architettura di Firenze), ing. arch. Ferdinando Poggi (in rappresentanza dell'INU), ing. arch. Piero Sanpaulesi (nella veste di sovrintendente ai monumenti e gallerie per le province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara) e il prof. Carlo Ludovico Ragghianti (in rappresentanza dello Studio Storia dell'Arte di Palazzo Strozzi - Firenze).







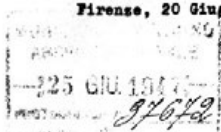
Lettera di Ragghianti al Sindaco di Livorno in risposta all'invito a far parte della commissione giudicatrice del concorso

(Archivio Storico del Comune di Livorno, filza 6539, cartella 56)



Firenze, 20 Giugno 1947

On. SINDACO
della Città di
LIVORNO



Onorevole Sindaco,

In risposta alla gradita Sua del 18 Giugno (n.prot.71, Ufficio Pubblica Istruzione), sono lieto di comunicarle che accetto l'incarico di far parte della Commissione Giudicatrice del Concorso Nazionale bandito dal Comune di Livorno per la ricostruzione della piazza grande e della via grande della Città. Mentre ringrazio per l'onorifico incarico, prego che mi siano inviati i documenti relativi alla ricostruzione della Città, per mia completa informazione. Con ogni osservanza

Carlo L. Ragghianti

(Carlo L. Ragghianti)

datata 7 luglio¹³ giustificò il ritardo imputandolo a “cause di forze maggiori”¹⁴. Nella fattispecie tali cause erano dovute al fatto che “il concorrente stesso, [che abita, *nda*] in una zona lontana dalla città di Livorno, è stato fermato alle ore 23,3/4 da una pattuglia di P.S. la quale lo ha trattenuto fino a quando la zona battuta dalla P.S. stessa non era libera”¹⁵. Il 7 luglio la Giunta nominò la Commissione consultiva incaricata dell’esame dei progetti; di questa facevano parte il dott. Furio Diaz (Sindaco), in veste di presidente della giuria, il dott. arch. Nello Baroni, l’ing. arch. Ferdinando Poggi, l’ing. arch. Piero Sanpaulesi (Sovrintendente Belle Arti), il prof. dott. Carlo Lodovico Ragghianti, Mario Landini (assessore municipale ai Lavori Pubblici), il dott. Franco Crovetto (assessore municipale all’Urbanistica), il dott. Vasco Basunti (assessore municipale all’Igiene), l’ing. Ludovico Primavera (capo del Genio Civile), l’ing. Virgilio Visalli, il prof. Gino Romiti, l’ing. Enrico Salvais (capo dell’Ufficio Tecnico del Comune), l’ing. Roberto Uccelli (Ufficio

¹³ La lettera è protocollata al Comune di Livorno al n. 87 del 18 luglio 1947.

¹⁴ ASCL, 6539, cartella 56, lettera del progettista di “Livorno città 1947” indirizzata al Segretario Generale del Municipio, con la quale si chiede l’ammissione del progetto al concorso giustificando il ritardo nella consegna degli elaborati, in data 7 luglio 1947.

¹⁵ *Ibid.*

Tecnico del Comune) e il dott. arch. Alessandro Gingolani come segretario (senza voto)¹⁶. Con un espresso dell'8 luglio i commissari vennero informati che la prima riunione per l'esame degli elaborati concorsuali era stata stabilita per sabato 12 luglio alle ore 10:30 presso i locali della scuola De Amicis.

La Commissione svolse il suo operato in tre incontri tenutisi rispettivamente il 12, 19 e 29 luglio. Alla prima seduta risultarono assenti il prof. Raggianti e due assessori comunali, Bassanti e Landini. Insediata la giuria, si procedette ad un primo esame formale di ciò che era stato consegnato: come da richiesta del bando, i dieci gruppi concorrenti avevano depositato, oltre un numero variabile di tavole su telaio, una relazione e la busta sigillata contenente i nominativi dei progettisti e i relativi certificati di iscrizione agli ordini professionali; unico gruppo a presentare anche un plastico fu "I Coralli"¹⁷. Infine, dopo aver dato lettura di tutte le relazioni ed aver visionato gli elaborati, la Commissione decise di riprendere i lavori il 19 luglio alla medesima ora e nello stesso locale.

Il Sindaco, con lettera del 18 luglio, ricordò agli assessori assenti alla prima seduta di non mancare a quella del giorno seguente. Dall'esame dei verbali della giuria si evince che l'adunanza del 19 luglio, alla quale presenziarono tutti i commissari, risultò decisiva ai fini dell'esito del concorso, poiché, dopo lunga discussione, vennero stabiliti quattro criteri in base ai quali valutare i progetti:

1. in piazza Grande doveva essere ricostruito il porticato come quello in parte esistente del Pieroni;
2. nella stessa piazza era ammissibile la costruzione di un edificio quale 'Interrompimento' destinato a concludere la piazza, come già previsto nel primitivo piano del Cogorani;
3. i portici di tale fabbricato dovevano essere allineati – e non arretrati – rispetto a quelli esistenti;
4. la ricostruzione del Duomo doveva avvenire "secondo le vecchie linee architettoniche apportando eventualmente quelle modifiche alle strutture che fossero consigliate dalle nuove esigenze tecniche"¹⁸.

¹⁶ Nella stessa seduta venne deliberato di porre a disposizione dell'Economo Municipale la somma di lire 20.000 affinché il medesimo provvedesse al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno a Livorno dovute ai membri residenti altrove per prendere parte alle adunanze della Commissione (cfr. ASCL, 364, Giunta Municipale 1947, *delibera 840 del 7 luglio 1947*).

¹⁷ Gruppo 'Ardenza': n. 4 tavole su telaio, relazione e busta sigillata; gruppo 'Bacù': n. 9 tavole su telaio, relazione e busta sigillata; gruppo 'Città Medicea': n. 12 tavole su telaio, relazione e busta sigillata; gruppo 'I.M. 45': n. 24 tavole su telaio, n. 2 prospettive ad olio, relazione e busta sigillata; gruppo 'B.M.Z. 3': n. 9 tavole su telaio, relazione e busta sigillata; gruppo 'Liburni Civitas': n. 14 tavole su telaio, relazione e busta sigillata; gruppo 'Livorno Città 1947': n. 9 tavole su telaio, una prospettiva a olio, relazione e busta sigillata; gruppo 'Il Fanale': n. 12 tavole su telaio, un acquerello, una prospettiva a grafite, relazione e busta sigillata; gruppo 'I Quattro Mori': n. 14 tavole su vetro, n. 1 tavola su telaio, relazione e busta sigillata; gruppo 'I Coralli': n. 13 tavole su telaio, un plastico, relazione e busta sigillata.

¹⁸ ASCL, 6539, cartella 56, busta 37, *verbale dell'adunanza della Commissione giudicatrice del 19 luglio 1947*.







Certificato di iscrizione all'Albo dell'arch. Luigi Vagnetti
(Archivio Storico del Comune di Livorno, filza 6539, cartella 15)

ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E PROVINCIA
ROMA - VIA DEL MARE 54 - CASA DEI CRESCENZI

Prot. n.° 770

Roma, 9 giugno 1947

Si certifica che il Dott. Arch. Luigi VAGNETTI, di Fausto, è regolarmente iscritto all'Albo degli Architetti di Roma e Provincia.

Si rilascia in carta libera, a richiesta dell'interessato, per gli usi consentiti dalla Legge.



IL PRESIDENTE
(Arch. Vago Gennari)

Nell'ultima seduta tenutasi il 29 luglio la Commissione, priva del Poggi e del Sanpaolesi, deliberò due ulteriori indicazioni:

1. che i portici della via Grande avessero proporzioni tali da contenere un ammezzato, il quale, per nessuna ragione, poteva essere adibito a civile abitazione;
2. che nella piazza Grande l'altezza dei fabbricati arretrati rispetto agli avancorpi contenenti i portici fosse al massimo di 24 metri (come peraltro stabilito nell'articolo 5 del *Piano Roccatelli*), auspicando inoltre una certa diversificazione nelle loro altezze al fine di evitare una eccessiva monotonia.

Dall'analisi della documentazione si può ipotizzare che la questione fosse realmente molto dibattuta in seno alla giuria, non solo perché vi erano punti di vista anche molto diversi tra loro – come quello di Crovetti (moderato conservatore sempre pronto a difendere le qualità insite nel Piano di Ricostruzione) e di Poggi (che testualmente asseriva “sottoscrivo [l'eventuale mozione, *nda*] che il piano di ricostruzione viaria allegato al bando possa essere riveduto e migliorato”¹⁹) – ma anche, e soprattutto, perché gli elaborati concorsuali esprimevano posizioni divergenti.

Il maggior problema per la Commissione sembra comunque essere stato quello di riuscire a valutare con obiettività l'aderenza o meno delle singole proposte progettuali alle prescrizioni del bando ed in particolare ai disposti del *Piano Roccatelli*, che, però, i membri stessi non condividevano appieno.

pagina a fronte
Prima pagina della relazione finale della commissione giudicatrice del concorso
(Archivio Storico del Comune di Livorno, filza 6539, busta 36)

¹⁹ ASCL, 6539, cartella 56, lettera dell'arch. Poggi indirizzata al presidente della Commissione di giudizio per il concorso della via Grande e della piazza Grande di Livorno, 26 luglio del 1947.

Risolta dalla Giunta Municipale il 23/8/1947

COMMISSIONE GIUDICATRICE DEL CONCORSO PER LA DEFINIZIONE ARCHITETTONICA DI MASSIMA DELLA VIA GRANDE E PIAZZA GRANDE DI LIVORNO

RELAZIONE

La Commissione composta dal

Dott. Furio Tassi, Sindaco di Livorno - Presidente

e dai membri seguenti:

Dott. Franco Crovetti - Assessore Municipale

Sig. Mario Landini " "

Dott. Vasco Basanti " "

Prof. Carlo Ludovico Ragghianti

Dott. Arch. Nello Baroni

Dott. Arch. Ferdinando Poggi

Ing. Arch. Piero Sampaolesi-Sovraint. Belle Arti

Ing. Capo del Genio Civile Ludovico Primavera

Ing. Capo del Comune Enrico Salvais

Ing. Roberto Uccelli

Ing. Virgilio Visalli

Arch. Alessandro Cingolani - Segretario -

ha iniziate i suoi lavori il 12 luglio 1947 e attraverso tre riunioni svoltesi rispettivamente nei giorni 12, 19 e 29 luglio, ha esaminato i 10 progetti presentati al Concorso, distinti dai seguenti titoli:

- 1° - Ardenza
- 2° - Banch
- 3° - P.M.2.3.
- 4° - Città Medicea
- 5° - I Ceralli
- 6° - I Quattro Mori
- 7° - I.M.45
- 8° - Il Fanale
- 9° - Liburni Civitas

10° - Livorno 1947



Alf. in Livorno

La Commissione chiuse comunque i lavori decidendo di assegnare un primo premio *ex aequo* ai gruppi “Ardenza” e “I.M. 45”, un secondo premio sempre *ex aequo* a “Città Medicea”, “I Coralli” e “B.M.Z. 3”, di non assegnare il terzo e quarto premio e, infine, di dare un rimborso spese al progetto “Liburni Civitas”. Venne stabilito inoltre di segnalare al Comune il progetto “Livorno Città 1947” poiché, sebbene non aderente a quanto richiesto dal bando, “è da classificarsi alla stessa stregua dei progetti classificati al primo posto”²⁰.

Non è noto né quando né perché sia stato poi deciso di non decretare nessun vincitore, come si legge nella relazione finale – il cui originale non datato²¹ fu steso dall’ing. Visalli – redatta il 3 agosto 1947. Anche per il concorso di Livorno, presumibilmente, si preferì in quel momento, come era accaduto pochi mesi addietro per quello di Firenze²² – che aveva come oggetto la ricostruzione delle zone distrutte attorno al ponte Vecchio –, “abdicare ad una coraggiosa scelta” (Cresti C. 1995). I progetti furono pertanto raggruppati in due distinte categorie secondo il loro merito, assegnando lire 100.000 a quelli appartenenti al primo raggruppamento e lire 50.000 a quelli facenti parte del secondo.

1^a categoria

“Ardenza” (arch. Lando Bartoli, arch. Adolfo Pagani): per aderenza generale al tema, per coerenza, per la precisa interpretazione dello spirito e della misura architettonica del centro mediceo della città, per alcune buone soluzioni di dettaglio, soprattutto della piazza (attacco dei portici del Pieroni a edifici moderni – progettazione dell’edificio dei “Tre Palazzi” – sistemazione di santa Giulia), meno persuasivi i portici a telaio della via Grande, sia per la discutibile impostazione tecnica, sia per i dubbi risultati estetici.

“I.M.45” (arch. prof. Emilio Pifferi – dipendente della Immobiliare e capogruppo –, arch. Luigi Vagnetti, arch. Domenico Cardini, arch. Giuseppe Cristiani – questi ultimi tre per conto della Sogene, dipendente dalla Società Generale Immobiliare –, arch. prof. Virgilio Marchi), terza variante e solo per questa: per la visione generale del problema e per la buona impostazione del palazzo d’“Interrompimento” nella piazza nonché per le interessanti modifiche planimetriche apportate nel nesso tra le due piazze. Trascurato il problema della via Grande.

²⁰ ASCL, 6539, cartella 56, *verbale dell’adunanza della Commissione giudicatrice del giorno 29 luglio 1947*.

²¹ È presumibile che la relazione sia stata scritta il 3 agosto come riportato nella versione ufficiale della relazione stessa edita dal Comune di Livorno.

²² Il comune di Firenze indisse il Concorso per la ricostruzione delle zone distrutte attorno al Ponte Vecchio in data 31 dicembre 1945.

2^a categoria

"B.M.Z. 3" (arch. Luigi Brusa, arch. Enzo Milani, ing. Mario Zocca): per l'idea del rispetto dei fabbricati esistenti sulla via Grande con l'inserzione di modesti portici di modulo variabile, idea peraltro rimasta imprecisa, nonostante l'evidente assunto dei progettisti di conservare le caratteristiche ambientali della città medicea. Infelice la piazza Grande specialmente nell'edificio di interrompimento.

"I Coralli" (ing. Guglielmo Romiti, con la collaborazione dello studente di architettura Pier Antonio Marcacci): per le idee interessanti della piazza progettata senza interrompimento, dell'edificio a due portici sovrapposti sulla via Grande e che dovrebbe restare, in ogni caso, un episodio. Da scartare la sistemazione del Cisternino. In genere il progetto rivela una incompleta maturazione di certe idee.

"Città Medicea" (arch. Giuliano Sollazzini): per la visione radicale del problema della ricostruzione della via e piazza Grande concretata in una certa dignità di forme, anche se alcuni particolari non fossero esenti di compiacenze retoriche e calligrafiche. Infelice la soluzione della cattedrale a torre.

Il progetto "Livorno Città 1947" (arch. Giorgio Scazzocchio) venne segnalato, come già sottolineato, pur non essendo stato classificato a causa della non aderenza al bando di concorso, per alcune idee che avrebbero potuto risultare utili all'Amministrazione Comunale nello studio delle possibili varianti al Piano di Ricostruzione.

I restanti quattro progetti contrassegnati dai motti: "Liburni Civitas. 1587-1947" (arch. Mario Bellina), "Bacù" (arch. Carlo Alberto Bordogna), "Il Fanale" e "I Quattro Mori" (redatti entrambi dalli stessi progettisti: ing. Piero Panizzi, ing. Renato del Lucchese, con la collaborazione del prof. Ettore Paccagnini²³ e del prof. Francesco Dell'Amico), non vennero premiati poiché "intrinsecamente impostati secondo criteri che si distaccano troppo da quelli che sembrano essere i più opportuni per un concreto apporto alla soluzione del problema" (Comune di Livorno, 1947).

La relazione si conclude elencando gli otto punti (o linee guida) – mediante i quali la Commissione precisò, dietro invito del Sindaco, i propri orientamenti circa il problema approntato nel concorso – che sarebbe stato opportuno tenere in considerazione nella redazione dei successivi progetti:

²³ Sempre a riguardo dell'architetto Paccagnini si veda l'articolo di Emidio Simini pubblicato su «Il Tirreno» il giorno 18 marzo 1947, assieme ad una planimetria e ad una vista prospettica inerenti un progetto per la piazza Grande; nello stesso quotidiano, il 20 marzo 1947, Emidio Simini precisava infatti che "codesta redazione ha pubblicato una parte del mio articolo e mi ha attribuito la paternità del disegno. Desidero quindi che sia precisato che l'autore è il prof. Arch. Ettore Paccagnini".





1. nella Piazza Grande siano ricostruiti i portici del Pieroni, nonché i fabbricati in avanzo contenenti il porticato;
2. la cosiddetta piazza del Duomo sia conclusa e separata dall'altra del Comune con un edificio a carattere funzionale e avente i portici allineati a quelli della piazza;
3. la ricostruzione del Duomo, in armonia a quanto stabilito per la piazza Grande, avvenga secondo le linee architettoniche originarie, con quelle lievi modifiche e completamenti alle strutture che fossero consigliate da esigenze tecniche attuali;
4. in quella parte che costituisce il nesso fra la piazza della chiesa e quella del comune, sia evitata una monotonia di altezze nei fabbricati; siano articolate altresì armonicamente le masse nella piazza del comune;
5. il problema di ricavare o meno i portici negli edifici ancora esistenti, si identifica come problema prevalentemente tecnico da affrontarsi per ogni singolo edificio superstite e tenendo presente la necessità di aderire alla planimetria del piano di ricostruzione e alle norme edilizie ad esso allegate;
6. ai fini di una necessaria armonizzazione, sia particolarmente studiato l'attacco dei portici nella via Grande con quelli pieroniani della piazza;
7. i portici della via Grande a modulo variato abbiano altezze e proporzioni tali da contenere un ammezzato da adibirsi ad abitazione;
8. infine, nella realizzazione architettonica della via e della piazza Grande i progettisti tengano conto dell'evidente carattere dell'edilizia livornese che presenta una segnata prevalenza dei vuoti sui pieni.

La Giunta Municipale prese atto della relazione e dispose l'assegnazione dei 'premi' con delibera n. 1023 del 23 agosto 1947²⁴; curiosamente a quella data il documento non risultava firmato da tutti i membri della Commissione e non lo fu fino alla fine del mese di settembre. Sta di fatto che l'esito del concorso venne ufficialmente reso noto ai partecipanti per lettera solo il giorno 26 settembre.

Il 10 ottobre, su richiesta del Sindaco, "i più importanti disegni del concorso"²⁵ vennero esposti nella sala del Consiglio; per quello stesso giorno infatti era prevista una seduta per ratificare, tra le altre cose, la deliberazione "presa per urgenza dalla Giunta Municipale, in ordine all'articolo 140 della Legge comunale e provinciale"²⁶ inerente la presa di atto della relazione della Commissione giudicatrice e l'assegnazione dei premi.

²⁴ ASCL, 364, Giunta Municipale 1947, *delibera 1023 del 23 agosto 1947*.

²⁵ ASCL, 6539, cartella 56, *lettera del Sindaco all'Ufficio Urbanistica del giorno 30 settembre 1947 e risposta dello stesso ufficio al Sindaco in data 3 ottobre 1947*.

²⁶ ASCL, 6539, cartella 56, *estratto del processo verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale tenuta in seduta pubblica il dì 10 ottobre 1947*.

A sorpresa, il 13 gennaio del 1948 giunse al Comune di Livorno – mediante raccomandata con ricevuta di ritorno – una lettera indirizzata al Sindaco con la quale gli autori del progetto “B.M.Z. 3” chiedevano l’annullamento del concorso “affinché siano ripresi nella dovuta considerazione agli effetti della graduatoria tutti gli elaborati prescritti dal bando e non solo quelli riguardanti la piazza Grande”²⁷. Le motivazioni addotte dai tre progettisti risultano oggi poco convincenti: “riesce innanzitutto incomprensibile il ritardo nella corresponsione del premio e il silenzio dell’Amministrazione dopo che sin dal 6 ottobre u.s. i sottoscritti avevano fornito le indicazioni loro richieste [...] per l’emissione del relativo mandato, e con successiva lettera del 18 novembre sollecitavano di provvedere in merito [...] Così stando le cose, i sottoscritti, per la tutela dei propri interessi e della propria dignità professionale, ritengono di dover riesaminare la loro posizione nei confronti dell’Amministrazione”²⁸. Seguono le accuse vere e proprie ascrivibili in primo luogo a delle presunte gravi imperfezioni contenute nel bando di concorso rilevabili sia “nel fatto di non aver incluso nella Commissione giudicatrice i rappresentanti designati dalle associazioni nazionali professionali, [sia, *nda*] per la facoltà concessa all’Amministrazione di disporre a proprio piacimento dei progetti premiati sanzionando così lo sfruttamento del lavoro intellettuale con l’appropriarsi mediante una cifra irrisoria di un contributo di idee e di studi che meriterebbe ben altro compenso”²⁹; secondariamente alle decisioni prese dalla stessa Commissione che, sempre secondo loro, non sarebbero state conformi alle clausole del bando (in particolare per ciò che concerne la graduatoria e l’importo dei premi).

Sembra, anche solo da queste parole, che la scelta di intraprendere la strada del ricorso fosse essenzialmente legata al “contegno assunto dall’Amministrazione, che invece di venire incontro al loro desiderio di accordo, manca agli stessi impegni assunti col bando”³⁰. La prima parte della frase richiamava esplicitamente quel “promemoria contenente alcune proposte relative al procedimento da seguire per giungere ad un sollecito e soddisfacente riassetto edilizio delle zone centrali utilizzando i risultati del concorso”, allegato alla loro lettera inviata al Sindaco in data 6 ottobre 1947; e tali proposte, tra l’altro non scevre di interesse, consistevano essenzialmente nel costituire due *equipe* di lavoro: la prima, formata da tutti i gruppi premiati, si sarebbe dovuta cimentare collegialmente nella elaborazione delle direttive generali per la sistemazione delle intere piazza e via Grande, la seconda, composta dagli stessi gruppi, ma operanti in questo caso in forma autonoma, avrebbe dovuto occuparsi del progett-


²⁷ ASCL, 6539, cartella 56, raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzata al Sindaco di Livorno da parte di Brusa, Milani e Zocca, in data 9 gennaio 1948.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*

³⁰ *Ibid.*

➔
 Risposta
 al reclamo
 avanzato
 dagli autori
 del progetto
 "B.M.Z.3"
 (Archivio Storico
 del Comune di
 Livorno,
 filza 6539,
 cartella 56)

incls

182 Prot.
5/2/1948
 Livorno, li 2 Febbraio 1948
 UNICPIO DI LIVORNO
 Ufficio di Urbanistica
 (Ufficio Tecnico)
 di Protocollo
 Legati N. 175
 Risposta alla lettera del _____
 Dio. _____ N. _____
 SETTO: Reclamo avanzato dagli autori del progetto "B.M.Z.3"

Arch. Luigi Erusa
 " Enzo Milani
 Prof. Mario Zocca
 Via F. Denza, 3 R O M A

In riferimento alla lettera in data 9 Gennaio 1948 diretta dalle SS.LL. al Sindaco del Comune di Livorno, questa Amministrazione mentre fa presente di aver provvedute, secondo le indicazioni fornite a suo tempo, dalle SS.LL., ad inviare l'importo di L. 50.000 relativo al premio al progetto "B.M.Z.3" comunica di non poter prendere in considerazione il reclamo avanzato con la nota sopradistinta poichè intempestivo e susseguente alla acquiescenza data dalle SS.LL. ai risultati del Concorso architettonico della Piazza e Via Grande di Livorno,
 Distinti saluti

il Sindaco
 V. ~~L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA~~
F. Ghetti

pagina a fronte
 Richiesta
 dell'INU al
 Sindaco di
 Livorno per
 ricevere in
 omaggio gli
 elaborati del
 concorso e
 relativa risposta
 del Comune di
 Livorno
 (Archivio Storico
 del Comune di
 Livorno,
 filza 6539,
 cartella 56)

to particolareggiato (definizione delle caratteristiche volumetriche e architettoniche degli isolati) di ciascuna delle cinque zone omogenee – da loro stessi individuante – in cui era possibile suddividere l'area del concorso (piazza Grande dal lato del Duomo, piazza Grande dal lato del Comune, tratto di via Grande tra la Cattedrale e la piazza Guerrazzi, tratto di via Grande tra il Duomo e la piazza Colonnella, la piazza Colonnella). Forse i progettisti confidavano in un incarico mai arrivato, fatto sta che, come essi stessi sostenevano nella lettera, “vedendo frustrata quella possibilità di intesa che era nelle loro intenzioni”³¹, ritennero di far valere i propri diritti.

Il reclamo, esaminato dall'assessore comunale al contenzioso avvocato Ugo Bassano, non ebbe comunque seguito e si chiuse con una lettera di Crovetti indirizzata ai professionisti, datata 2 febbraio 1948, nella quale si faceva presente che l'Amministrazione ave-

³¹ Ibid.



Livorno 29 Marzo 1947

UFFICIO TECNICO-URBANISTICA

OGGETTO: Concorso per la Via Grande e Piazza Grande.

All'Istituto Nazionale di Urbanistica
Lungotevere Tordinona, 1
R o m a

In riferimento alla lettera N.10228 Vi diamo assicurazione che a concorso ultimato Vi invieremo quanto richiesto.

OGGETTO: Concorso per la Via Grande e Piazza Grande.-

Facendo seguito alle nostre n.10181 e 10207, preghiamo codesto On. Comune che ci onoriamo annoverare tra i nostri Enti associati, di inviarci in omaggio, per il nostro Arch'vto, gli elaborati del Concorso in oggetto, come analogamente effettuato in altri Concorsi.

Con vivi ringraziamenti e distinti saluti.

p. IL CONSIGLIO DIRETTIVO
(Ing. Paolo Zella-Milillo)

Zella-Milillo

N° 29. P

IL SINDACO
F. L. ...

va già provveduto ad inviare l'importo di lire 50.000 relativo al premio e che non era possibile prendere in considerazione il reclamo "poiché intempestivo e susseguente alla acquiescenza data dalle SS.LL. ai risultati del concorso"³².

A prescindere da tutto questo, il concorso ebbe un discreto successo, come documentano le molteplici iniziative che precedettero e seguirono l'esito³³, tra le quali figura la *Prima Mostra Urbanistica della Città di Livorno*³⁴ (inaugurata presso le scuole Benci il 23 agosto 1947) divisa in due sezioni, una retrospettiva e una attuale; in quest'ultima vi erano "esposti dieci progetti, molti dei quali seri, ponderati, ben disegnati e presentati con decoro" (Simonini A., 1947).

³² ASCL, 6539, cartella 56, *minuta della lettera inviata da Crovetti a Milani, Brusa e Zocca avente come oggetto: reclamo avanzato dagli autori del progetto "B.M.Z. 3", in data 2 febbraio 1948.*

³³ Nella città labronica il pur acceso dibattito che allora vi fu attorno al problema della ricostruzione a seguito del concorso di idee rimase relegato nell'ambito locale. Diversamente accadde a Firenze dove vi presero parte, tra gli altri, Bernard Berenson (cfr. il saggio *Come ricostruire la Firenze demolita* pubblicato su «Il Ponte» nell'aprile 1945), Ranuccio Bianchi Bandinelli (cfr. l'articolo *Come non costruire la Firenze demolita* pubblicato su «Il Ponte» nell'aprile 1945) e Ralph Brewster (cfr. l'articolo pubblicato su «Il mondo» nel luglio 1945), che espressero a più riprese sulla stampa il loro punto di vista sul modo di intendere e di operare in quel delicato momento storico. Solo di Carlo Ludovico Ragghianti, in qualità di membro della Commissione giudicatrice del concorso livornese, si hanno alcuni giudizi sulla qualità dei progetti, opinioni che comunque non hanno la stessa rilevanza di quelle espresse nel suo articolo pubblicato su «Il mondo» nel giugno 1945 in occasione del concorso fiorentino.

³⁴ La ricerca delle tavole del concorso, condotta presso l'Archivio di Stato di Livorno, l'Archivio Storico del Comune di Livorno, l'Ufficio Edilizia Privata del Comune di Livorno, l'Ufficio Contratti del Comune di Livorno e l'archivio dell'INU a Roma (istituito presso la Fondazione G. Astengo), non ha dato nessun esito. In particolare l'Istituto Nazionale di Urbanistica è stato contattato a seguito della corrispondenza tra l'ing. Paolo Zella-Milillo del consiglio direttivo dell'ente ed il sindaco di Livorno Diaz avvenuta tra il 19/03/1947 ed il 29/03/1947, nella quale quest'ultimo assicurava che a concorso ultimato gli elaborati sarebbero stati inviati a Roma per essere conservati nell'archivio dell'INU. Un ultimo tentativo è stato fatto interpellando la dirigente scolastica delle scuole Benci di Livorno (dott.ssa Giovanna Valente) nella cui sede si tenne, tra il 23 agosto e il 7 settembre 1947, la *Prima Mostra Urbanistica della Città di Livorno*, la quale ha assicurato che nell'edificio non vi è depositato alcun materiale inerente al concorso in oggetto.



Articoli di
giornale
relativi
alla Mostra
Urbanistica
organizzata
presso le
scuole Banci

Del materiale elaborato da ciascuno dei gruppi che presero parte al concorso è stato possibile rintracciare solo alcuni documenti relativi a sette dei dieci progetti presentati:

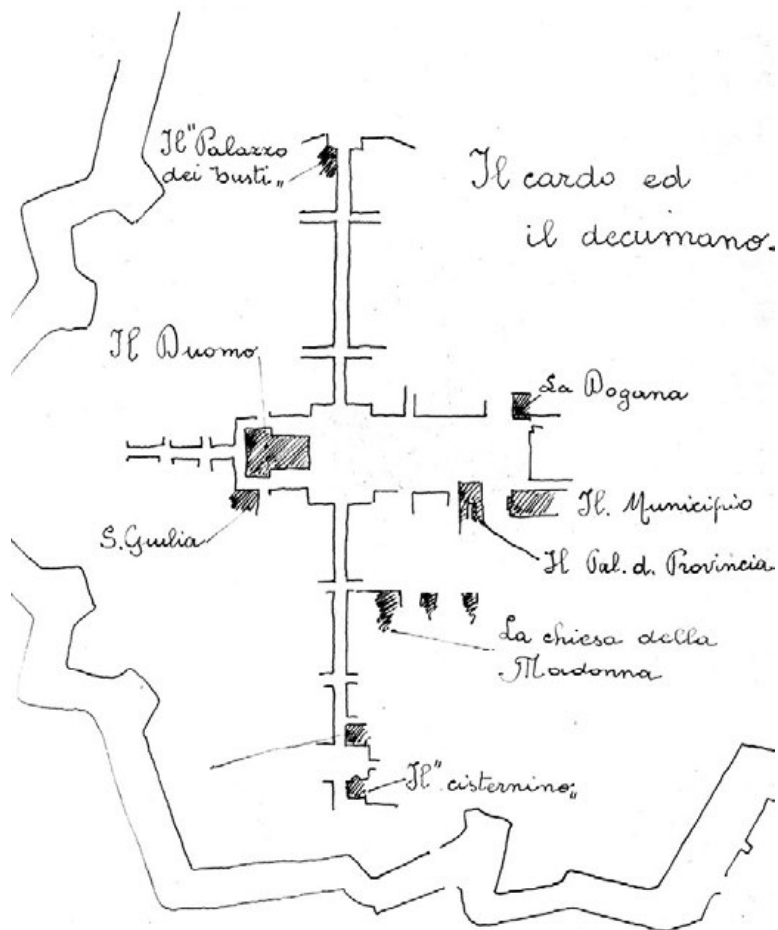
- “Ardenza”: relazione e dieci fotografie che ritraggono una tavola del concorso e nove disegni presumibilmente collocati negli altri pannelli;
- “I.M.45”: relazione e fotografie di due tavole;
- “Bacù”: relazione;
- “B.M.Z.3”: relazione;
- “*Liburni Civitas. 1587-1947*”: relazione;
- “Livorno città 1947”: relazione;
- “I coralli”: relazione.

L’analisi dei testi, degli schemi che in taluni casi corredano le relazioni e, infine, dei disegni (per i soli gruppi “Ardenza” e “I.M. 45”) contenuti nelle tavole, consente di farsi un’idea, seppur sommaria, di ciascuna proposta, di analizzare le modalità grafiche con le quali furono illustrate e, infine, di evincere quale fu l’approccio culturale con il quale i distinti operatori affrontarono il tema del ‘progetto contemporaneo nella città storica’.

“Ardenza”

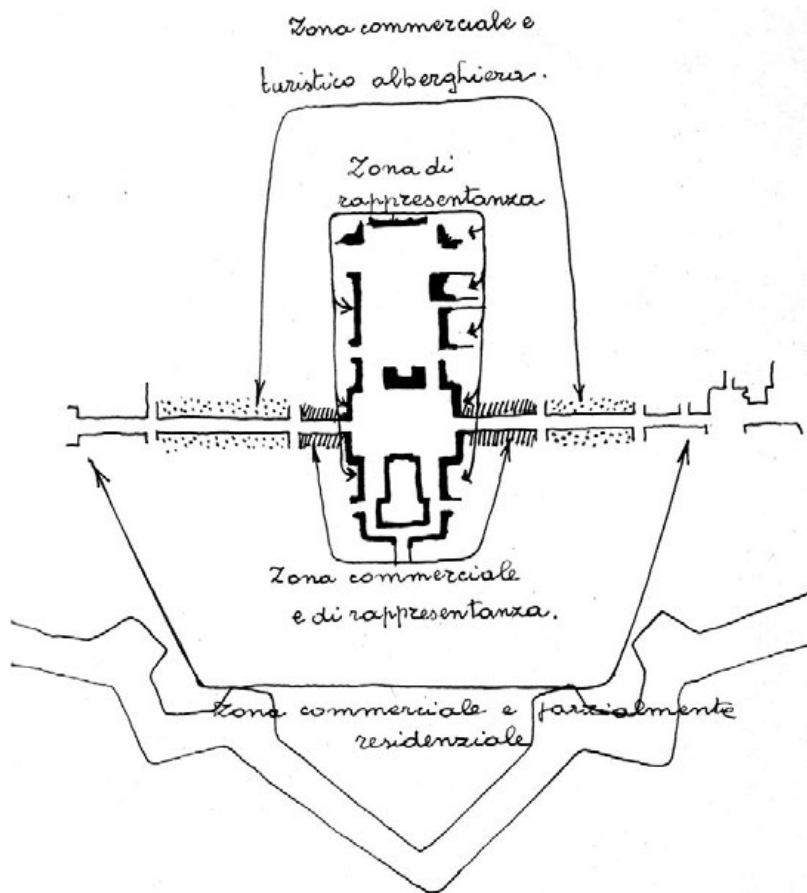
Chi voglia intraprendere la progettazione di opere così importanti come la definizione architettonica della via e della piazza Grande non può non tener conto [...] del ruolo urbanistico svolto da questi due organismi e delle architetture che vi partecipano, documenti queste ultime di civiltà e di arte rinascimentale [...]. I quali per chi abbia forte l’affetto e il culto delle memorie e delle tradizioni [...] costituiranno anziché dei dannosi impacci nel muovere nel regno dell’invenzione architettonica, delle sicure premesse per realizzare, masse, volumi, ambienti”, così si legge nella relazione che accompagna gli elaborati grafici, nelle quali i due progettisti danno effettivamente prova di “intendere la misura di Livorno.

Le soluzioni proposte non entrano mai nel merito della definizione architettonica degli organismi, essendo questa, ad avviso degli autori, legata a soluzioni particolari da approntare caso per caso, ma si limitano ad indicare “i partiti architettonici più convenienti”, che avrebbero dovuto guidare le ‘forme’ dei nuovi isolati.



La via Grande mantiene il ruolo di asse eminentemente commerciale e, per agevolare l'attività dei negozi e dei magazzini, così come gli avventori, i progettisti fanno uso dei portici (come peraltro previsto dal piano di ricostruzione) all'interno dei quali si aprono le vetrine dei negozi, che occupano i piani terra, e i mezzanini ad uso ufficio. Gli isolati più lontani dalla piazza Grande vengono destinati sia a funzioni turistico-ricettive, sia alla residenza per i ceti medio e signorile.

Il disegno dei portici è realizzato impiegando il 'telaio' che "formalmente [...] appartiene più allo spazio bidimensionale [...] che tridimensionale", in grado di assicurare all'insieme l'aspetto di una "strada murata", caratterizzata dalla continuità delle superfici verticali, oltre a quella orizzontale.



In prossimità della piazza è prevista una maggiore qualificazione formale delle costruzioni – ottenuta grazie ad un primo piano “architettato a loggia” – allo scopo di sottolineare la funzione di rappresentanza di questa parte di città. Lungo l’asse principale della piazza trovano posto tre nuovi edifici: la cattedrale, un manufatto traforato di fronte a quest’ultima e un grande edificio pubblico a chiusura della piazza stessa.

Nell’idea dei progettisti la piazza religiosa, nella quale è inserito il Duomo, e quella civica, di pertinenza dell’edificio pubblico, pur partecipando del medesimo ambiente devono essere nettamente distinte poiché all’interno dell’*urbe* svolgono ruoli distinti: centro geometrico della città con vocazione turistica – qualificato dalla presenza dei portici –, la prima; piazza che riprende “con semplicità il tono normale della città”, la seconda. La suddivisione dei

Il telaio elemento originale e moderno del portico

1) Telaio in c.a. gettato fuori opera per edifici esistenti di possibile restauro



telaio in c.a. rivestito con materiali pregiati

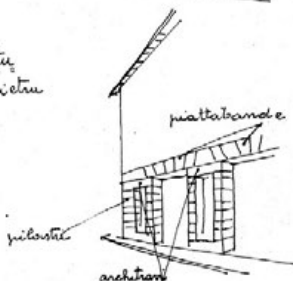
2) Telaio in c.a. gettato in opera per nuovi complessi

stesso materiale pregiato



Insonaco

3) Telaio in muratura ordinaria (pietra da taglio)



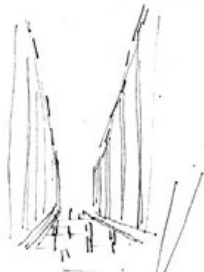
piattabande

pilastri

architravi

Il Portico tema dominante.

La via Grande quinta di superficie carattere da conservare.



Valori formali che ci assicurano la conservazione del carattere (il telaio)

Valori formali centrati alla continuità di superficie.

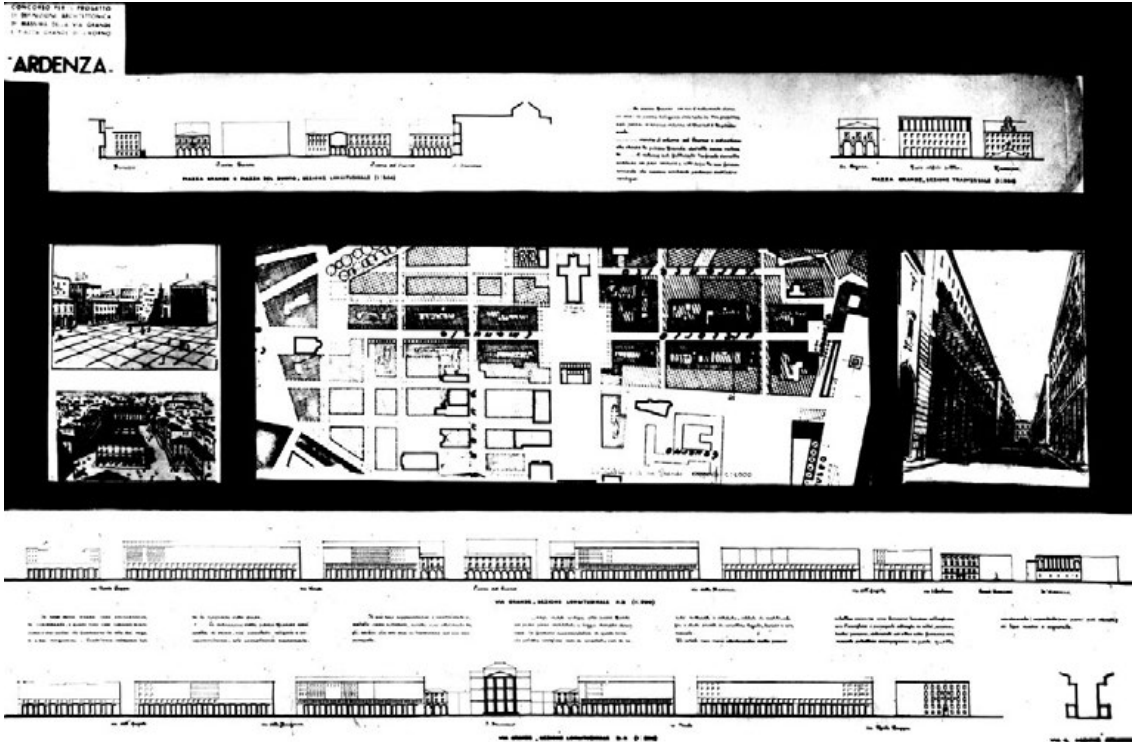


due spazi è affidata al fabbricato traforato che conclude, con un portico le cui fattezze ricordano da vicino quelli del Pieroni, il quarto lato della piazza religiosa. Le sue ridotte dimensioni generali, inferiori sia a quelle della Cattedrale che del nuovo palazzo pubblico, consentono inoltre a queste due emergenze di continuare a dialogare tra loro.

Nella generale sistemazione del centro cittadino viene data una nuova veste anche all'isolato di cui è parte integrante la chiesa di Santa Giulia, risolto sostituendo le costruzioni ancora esistenti con degli edifici che presentano un fronte porticato continuo anch'esso di reminiscenza pieroniana.

Nell'unica tavola pervenuta sono affiancati su di un supporto rigido alcuni disegni tecnici (piante e sezioni-prospetto) a delle viste prospettiche tese ad inquadrare i progetti nel loro contesto, facilitandone la comprensione da parte degli utenti finali.

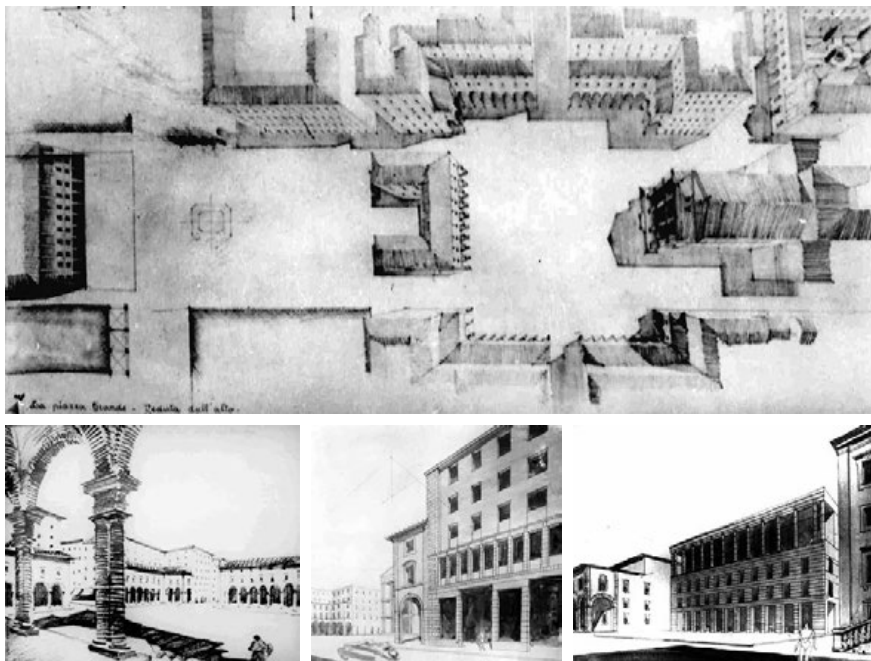
In quest'ultimo caso, oltre alle conoscenze necessarie per poter realizzare correttamen-



te una proiezione conica è necessario considerare le doti artistiche dell'illustratore, che utilizzando contemporaneamente più di una tecnica grafica – quale acquarello, china o matita colorata – era in grado di conferire alle prospettive, eseguite a mano libera, la necessaria verosimiglianza.

In entrambi i casi è possibile ravvisare, come era consuetudine del tempo, un uso sapiente delle ombre, con il fine di dare profondità al disegno, consentendo, pertanto, di riconoscere la corretta posizione nello spazio di oggetti appartenenti a piani diversi.

Nella serie dei disegni analizzati sono identificabili due diverse mani nella realizzazione delle prospettive, una forse più matura e con maggiore dimestichezza con il disegno di architettura, che utilizza con disinvoltura la tecnica del tratteggio, e l'altra, più incerta, che predilige il segno netto e la linea chiusa abbinata a campiture piene.



"I.M.45"

La relazione di concorso del gruppo "I.M.45" contribuisce a fare chiarezza circa quanto asserito dal prof. Domenico Cardini in un suo scritto pubblicato il 18 maggio 1975 su «La Nazione»:

il sottoscritto partecipò effettivamente al concorso di idee del 1947 [...] insieme all'architetto G.L. Cristiani di Pisa, per conto della Sogene: società costruttrice dipendente dalla Generale Immobiliare [...] va subito detto però che la Sogene partecipò al concorso anche con un secondo progetto redatto dall'ufficio progetti dell'Immobiliare.

In realtà, di soluzioni (o, per meglio dire, di varianti) racchiuse negli elaborati di progetto presentati dal gruppo facente capo alla Sogene ve ne sono tre – presumibilmente predisposte in modo autonomo da alcuni dei progettisti e poi controfirmate anche dagli altri –, e quella che è stata premiata dalla giuria (la "terza variante e solo per questa", come si legge nella relazione della Commissione giudicatrice) è giustappunto quella elaborata dal Cardini e dal Cristiani. Per ciò che concerne la piazza, gli autori si attengono alle indicazioni del piano Roccateli ed alle norme allegate al piano, definendo unicamente la 'veste architettonica' degli edi-

fici – alla quale dovranno successivamente attenersi i progettisti al momento di formulare la propria proposta – nella consapevolezza che

la varietà che discende in modo naturale e spontaneo dalla diversità dei gusti e dalla destinazione e che nasce dall'imprevisto delle diverse situazioni, di fatto è un elemento di bellezza [...] mentre la varietà che nasce, preordinata o meno, dal capriccio di romantica memoria, senza altra ragione che non sia quella della pura volontà di variare, è molto pericolosa.

La via, invece, è regolata unicamente da una legge di euritmia, necessaria affinché “la libertà non si traduca in disordine ed il concetto dell'insieme unitario non vada perduto”. Il portico, privo del “disgraziato” piano ammezzato, avrà un'altezza di 6.00-6.10 metri.

A differenza della via, nella quale sono prevalenti gli aspetti bidimensionali legati alla percezione dei soli fronti, la piazza è concepita dagli autori come un unico volume cavo; qui i prospetti degli edifici svolgono un duplice ruolo: quinte di uno spazio urbano che si desidera unitario, ma al contempo fronti delle singole costruzioni private. Per porre rimedio all'eccessiva ampiezza della piazza Grande, sulla quale fronteggiano edifici diversi e di insufficiente massa, ed affinché la piazza del Duomo acquisisca le giuste proporzioni, i progettisti prevedono la costruzione di un edificio a guisa di ‘Nobile Interrompimento’ che delimiti l'ambiente in modo netto, allineandosi con i due risvolti dei portici del Cucurrano. La profondità di tale edificio, per poter definire correttamente anche la piazza del Municipio ed avere una destinazione d'uso non soltanto abitativa, oltrepassa il limite di via delle Galere. Il nuovo fabbricato ospita al piano terra uno spazio pubblico coperto, richiamando la migliore tradizione dei palazzi pubblici italiani.

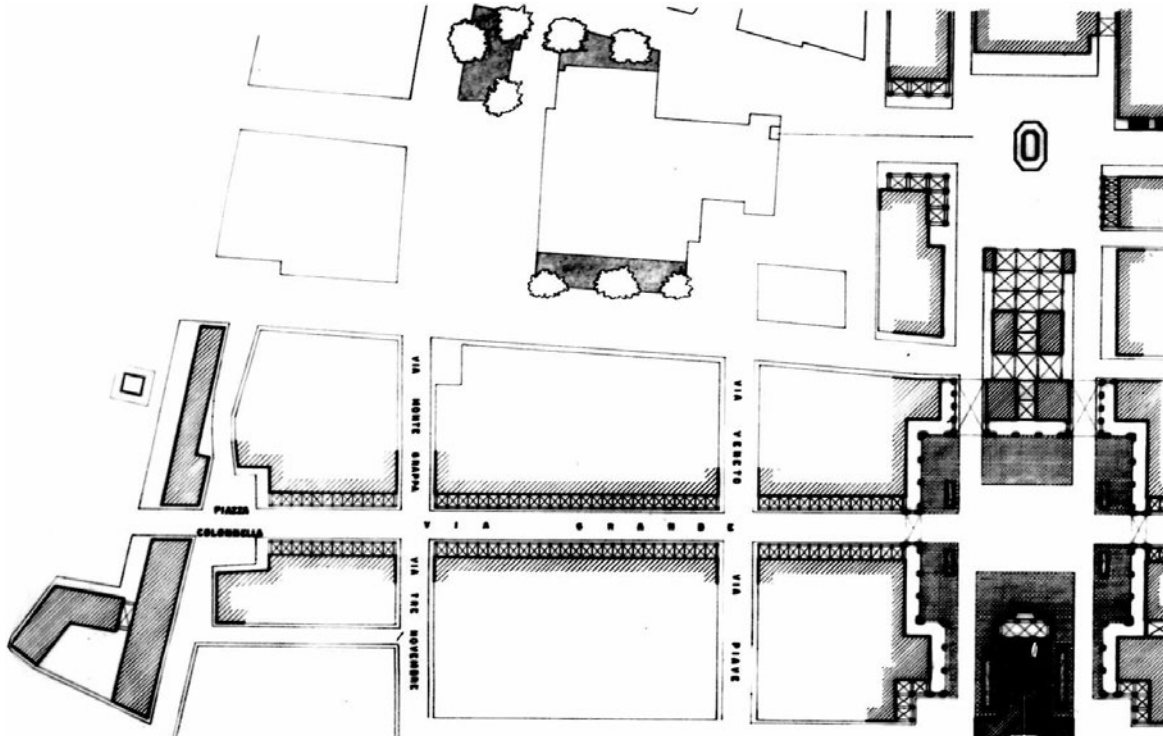
L'insistenza dei progettisti sul ruolo che potrà svolgere il nuovo edificio al centro della piazza tradisce la consapevolezza dei benefici economici che l'impresa porta con sé.

I progettisti prendono in esame anche le due piazze di porta Colonnella e Guerrazzi fornendo utili indicazioni per creare degli spazi urbani unitari.

Per la prima, la soluzione adottata mira a rendere partecipe di questo spazio anche il fronte del palazzo del Governo, inquadrandolo tra il portico della Camera di Commercio e un nuovo porticato

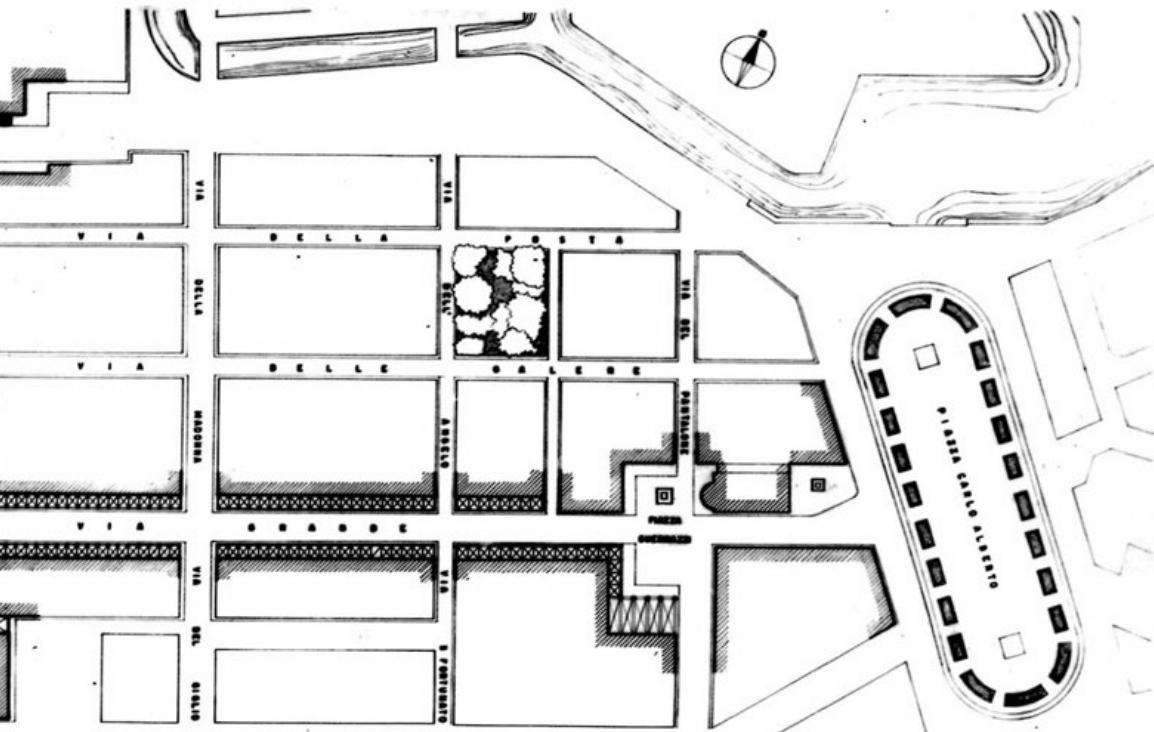
che si prevede di creare per ragioni di equilibrio formale e per raccogliere – come in una nuova Loggia dei Lanzi – tutti quei frammenti scultorei ed architettonici che sono stati e che saranno recuperati [...] meritevoli di conservazione a ricordo della vecchia Livorno.

Nell'area dei bastioni della porta Colonnella i progettisti inseriscono un moderno e alto edificio affacciato sul porto e destinato ad ospitare tutte quelle attività commerciali che dal porto traggono vita nella piazza Guerrazzi è prevista una semplificazione dei volumi che vi si attestano ed una riduzione delle “troppo grandi sbrecciature che ne intaccano il contorno”, le quali rendono difficile se non impossibile coglierne l'unitarietà.



CONCORSO PER LA SISTEMAZIONE
DELLA VIA GRANDE E PIAZZA GRANDE
IN LIVORNO.

MOTTO IM45 VEDUTA DELLA PIAZZA



Per tutte le architetture di nuova costruzione è previsto l'utilizzo di materiali semplici, appartenenti alla tradizione e di facile reperibilità, come i marmi 'toscani', l'intonaco e il cemento.

Ad avvalorare la tesi che "le soluzioni architettoniche" avrebbero potuto essere molteplici, il gruppo presenta, come già sottolineato, tre distinti progetti contrassegnandoli con le lettere A, B e C e, rispettivamente, con i colori rosso, azzurro e giallo.

Il progetto A, attribuibile al Vagnetti,

risolve la piazza con criterio rigorosamente unitario. Le pilastrature dei portici sono molto distanziate onde separare il meno possibile lo spazio coperto da quello scoperto. Nei piani superiori il ridotto modulo che regola il ritmo dei comparti consente una grande elasticità di distribuzione interna senza che risulti turbata la cadenza dell'ossatura.

Il progetto B

ripete nella massa e nel ritmo il progetto A. L'architettura è portata su un piano più decorativo meno attuale, ed è presentata a dimostrazione di una delle tante possibilità di variante.

Il progetto C, ascrivibile al Cardini e al Cristiani,

muove diversamente anche le masse, pur mantenendo il concetto fondamentale più sopra definito, e vuole avere anche qualche riferimento ideale ad alcuni aspetti caratteristici della vecchia piazza Grande.

Gli unici due elaborati rintracciati, una planimetria ed una prospettiva, palesano nelle dimensioni dei disegni e nelle tecniche impiegate un grande impiego di risorse: la prospettiva, ad esempio, è realizzata ad olio su supporto intelaiato ed occupa l'intera tavola. Basti qui sottolineare che il gruppo di professionisti incaricati dalla Sogene di partecipare al concorso predispose ben ventiquattro tavole e due prospettive, contro le sole quattro tavole presentate dal gruppo 'Ardenza'. Dalla riproduzione fotografica in bianco e nero non è possibile, purtroppo, apprezzarne i colori ed è presumibile che l'immagine sia stata tagliata al fondo in quanto non è rappresentato l'attacco a terra degli edifici. Il centro della proiezione conica sembra essere posto, ad altezza uomo, in corrispondenza del sagrato del Duomo, fatto che confermerebbe l'ipotesi della recisione della copia del fotogramma.

Dalla comparazione con altri elaborati grafici con la quale la Sogene, sotto l'egida della Società Generale Immobiliare, partecipò in quegli stessi anni ad altri concorsi di architettura emergono delle rassomiglianze – nelle tecniche utilizzate e nella tipologia degli elaborati grafici prodotti – che confermerebbero l'esistenza di un ufficio progetti dotato di uno *staff* di disegnatori capaci di realizzare delle raffigurazioni di indubbia qualità.

PROGETTO CONTRASSEGNA TO COL MOTTO IM 45

Autori gli Architetti :

-Dott. DOLENICO	CARDINI	<u>Cardini Dolenico</u>
-Dott. GIUSEPPE	CRISTIANI	<u>Giuseppe Cristiani</u>
-Prof. VIRGILIO	MARCHI	<u>Virgilio Marchi</u>
-Dr.Prof. EMILIO	PIFFERI	<u>Emilio Pifferi</u>
-Dott. LUIGI	VAGNETTI	<u>Luigi Vagnetti</u>

- Capo-gruppo : l'Architetto EMILIO PIFFERI
v. A. Depretis 45A - Roma

"Bacù"

La piazza Grande viene suddivisa mediante un edificio destinato a palazzo per uffici che chiude in se stesse le due aree; un varco presente al piano terra del suddetto edificio assicura il collegamento tra i nuovi spazi pubblici.

Sulla via Grande è previsto un doppio ordine di portici al di sopra dei quali vi sono tre piani; di un ulteriore livello si elevano i corpi di fabbrica posti in posizione arretrata.

L'edificio al centro della piazza, così come i portici, sono caratterizzati da un rivestimento in pietra naturale.

"Liburni Civitas. 1587-1947"

L'architetto Bellina sostiene che il problema della ricostruzione della piazza Grande è risolvibile attraverso la ricomposizione armonica di spazi, volumi e colori. Elemento generatore del progetto sono i portici del Cucurrano, alle cui proporzioni si adeguano i nuovi edifici. La loro altezza massima è di due piani (oltre quello del portico), che viene però raggiunta solo nei corpi retrostanti i portici stessi.

Il fabbricato che interrompe la piazza viene spostato verso il Duomo per conferire allo spazio religioso un aspetto più raccolto. Quest'ultimo è dominato dalla mole del Duomo, che viene ricostruito nelle volumetrie e nelle forme originarie; gli edifici che vi fronteggiano dovranno essere stilisticamente ad esso affini. I materiali da costruzione sia per l'edificio religioso sia

per i fabbricati eminenti sono il mattone e la pietra di San Giuliano; tutti gli altri sono intonacati 'a stucco' secondo la consuetudine locale.

Per ciò che concerne la via Grande, il progetto prende in considerazione esclusivamente il tratto tra il Duomo ed il Cisternino. L'altezza degli edifici è pari a quella prevista per i palazzi presenti nella piazza; ulteriori due piani sono ammessi nei corpi retrostanti il filo dei portici. In prossimità della piazza Guerrazzi, l'altezza consentita per tali volumi è di un solo piano aggiuntivo. Per sopperire alla eccessiva orizzontalità dei fabbricati prospicienti la strada, il progettista ha previsto di frazionare le masse, alternando pieni e vuoti. La dimensione dei portici è stabilita in 4,3x5 m di interasse e 6,7 m di altezza.

"Livorno città 1947"

Il gruppo critica l'impostazione del piano Roccatelli, che prevede lotti chiusi e disuguali per forma e dimensione, proponendo una lottizzazione "aperta" con i fabbricati principali allineati sulla via Grande. Questa soluzione consente di aumentare la cubatura disponibile e di eliminare le corti interne, considerate dai progettisti dei luoghi insalubri. I monumenti preesistenti vengono isolati e circondati dal verde.

Il linguaggio dovrà essere semplice e chiaro, "senza retorici ricordi", inadatti ad una

città che sorge di nuovo [...] Il ricordo della città scomparsa potrà far rimpiangere delle architetture del 600 o 700 che oggi non possono più legare con la nostra vita dinamica e piena di imprevisti, quelle architetture oggi possono stare bene in qualche museo o allietare con le loro linee il verde di qualche giardino.

I portici richiesti dal bando, risolti attraverso l'uso di colonne con architravi, corrono lungo la via Grande, occupando il piano terreno degli edifici. Al di sopra sono disposti dei loggiati, che riprendono lo stesso tema colonna-trabeazione, sui quali affacciano degli uffici.

I fabbricati sono alti 25 metri; quelli che si affacciano sulla via Grande raggiungono tale altezza solo nel corpo retrostante i portici, dando alla strada un respiro maggiore.

La divisione della piazza Grande non viene realizzata mediante un edificio, così come indicato dal bando, ma attraverso due portici che delimitano la via Fiume e la via delle Galere. Due piazze, di dimensioni diverse, ospitano una il Duomo e l'altra gli uffici pubblici e finanziari della città. In quest'ultima piazza, che per ragioni storiche vede fronteggiarsi edifici stilisticamente diversi, è previsto un "ciuffo" di verde con il fine di oscurarne in parte la vista.

I portici sono pensati in travertino, così come i marcapiani e le cornici delle finestre, mentre i fabbricati saranno realizzati in mattoni color ocra.

"B.M.Z. 3"

Gli autori affrontano il tema del concorso partendo dall'analisi di alcune problematiche di ordine estetico, sociale, economico e urbanistico riguardanti l'intera città di Livorno.

Nella piazza Grande viene ripristinato il portico che separa la piazza religiosa da quella civica. Un nuovo edificio lievemente arretrato rispetto ai portici del Cucurrano, delimita la piazza civica; il manufatto è porticato ed attraversato nei due sensi da gallerie pedonali, aperte in asse con il Duomo e con la via Fiume-via delle Galere.

L'architettura delle due piazze viene ridefinita in base a moduli dedotti dall'analisi dell'architettura esistente, con il fine di eliminare lo squilibrio tra le masse edilizie. I nuovi edifici non si elevano sul fronte stradale per più di tre piani oltre il terreno, così da raggiungere i 16 m. Particolare attenzione è data al rapporto con il contesto esistente di cui si richiamano allineamenti e proporzioni. I nuovi edifici che fronteggiano sulla piazza vengono definiti nei loro caratteri essenziali, distinguendoli l'uno dall'altro. La scelta dei materiali da utilizzare, sia come rivestimenti sia come pavimentazione dei portici, viene scelta in funzione dei distinti usi e delle peculiari condizioni climatiche della città.

Nel caso di costruzioni da edificare *ex novo* tra due preesistenze, i progettisti, in assenza di documentazione iconografica che consenta di ricostruire i fronti andati perduti, hanno cercato di armonizzare i manufatti operando sulle masse e sui rapporti tra pieni e vuoti, piuttosto che sugli stilemi formali. Con una maggiore libertà è affrontata la progettazione degli isolati totalmente demoliti. Il tema conduttore è stato in questo caso il portico architravato di altezza pari a 7 m (piano terreno più ammezzato).

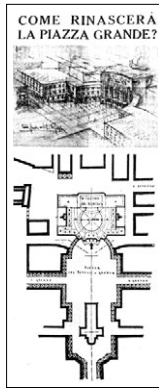
"I coralli"

Romiti e Marcacci premettono che il progetto è stato realizzato mettendo al primo posto le esigenze dell'uomo contemporaneo. Tre sono gli assunti sui quali si basa la loro idea:

1. destinare l'intera zona prevalentemente al commercio;
2. assecondare le necessità di un turismo di transito;
3. demolire e ricostruire *ex novo* i fabbricati danneggiati.

Per ciò che concerne quest'ultimo punto, è significativo sottolineare la posizione assunta dagli autori sul Cisternino: "non è monumento tale da giustificare la conservazione", che palesa la loro posizione nei confronti delle permanenze storiche.

Grande importanza viene invece data allo studio delle interferenze tra traffico pedonale e traffico meccanico. In questo senso è giustificato l'uso del portico che, oltre che nella via Grande, gli autori utilizzano anche negli altri isolati. Sempre attraverso un portico viene risolta la suddivisione della piazza Grande in due aree più piccole.



“I Quattro Mori”

La relazione a corredo del materiale grafico è suddivisa in due parti: nella prima gli autori avanzano delle considerazioni di ordine generale sui vantaggi e gli svantaggi che derivano dalle operazioni immobiliari nei centri storici, nella seconda illustrano sommariamente il progetto per la via e la piazza Grande.

A loro avviso, gli ingenti danni causati dai bombardamenti aerei, che contribuiscono ad abbassare in larga parte gli oneri legati alle operazioni di demolizione, e la nuova destinazione dei fabbricati a negozi, uffici ed abitazioni di lusso, avrebbero verosimilmente garantito il successo economico dell'operazione.

Al fine di evitare però che un progetto troppo sfarzoso per la nuova *city* potesse nuocere alla ricostruzione di tutto il centro urbano, le soluzioni proposte sono caratterizzate da sobrietà ed economicità, sia dal punto di vista formale che costruttivo.

Un ultimo aspetto che sembra preoccupare gli autori è quello legato alla volontà di perpetrare i caratteri identitari della città labronica; da qui la necessità di guidare correttamente “l'evoluzione architettonica inevitabile e necessaria” del vecchio centro, cercando un compromesso tra il conservatorismo ad oltranza e gli sventramenti irrispettosi della struttura organica della città:

percì non bruschi contrasti, non isolamento dell'antico dal moderno, ma fusione dell'antico [...] con il moderno, che lo rispetta e lo riprende, che lo varia gradualmente, conservandone la sostanza e l'euritmia delle forme e dei motivi.

Nella progettazione della via gli autori rispettano le dimensioni dei corpi di fabbrica previste nel piano Roccatelli; il tema del portico, nel quale archi a tutto sesto si alternano a piattabande, si sviluppa senza soluzione di continuità lungo l'intero percorso, utilizzando dove necessario dei cavalcavia, mentre gli innesti tra la via e la piazza vengono risolti curvando gli angoli degli isolati. Due corpi di fabbrica molto sviluppati in elevazione, rivestiti in vetro e con le facce concave rivolte verso il mare connotano l'inizio della strada dalla parte del porto. Gli edifici ad Est della piazza riprendono i motivi formali dei fabbricati esistenti, mentre in quelli del braccio Ovest il lessico utilizzato è decisamente più moderno. Le altezze dei fabbricati variano, evitando la monotonia della fuga lineare. Nella piazza i motivi architettonici impressi nell'asse stradale si amalgamano e si fondono. Il porticato viene proseguito anche al di là della via delle Galere e della via del Giardino fino a ricollegarsi al ‘Nobile Interrampimento’ mediante un'essedra ad ampia curvatura (cfr. nota 23 a pagina 55).

L'onda di entusiasmo generatasi a seguito del concorso contribuì solo in parte a dare il via alla ricostruzione del centro cittadino, ma favorì ad esempio le relazioni tra il Comune e l'Immobiliare romana¹, che attraverso le sue società realizzò alcuni dei principali interventi nella piazza e nella via Grande, tra i quali l'omonimo Palazzo.

Molto più realisticamente si deve infatti riconoscere al Municipio un ruolo determinante nell'aver incentivato l'opera di riedificazione, utilizzando precocemente i disposti di legge² che consentivano ai comuni di espropriare le aree da ricostruire; in particolare il Decreto Legislativo 17 aprile 1948, n. 740 — conosciuto anche come *Legge di Livorno*³ — con il quale si apportavano delle importanti modifiche al D.L. n. 261 dell'anno precedente. Tale legge di fatto agevolò anche l'opera di intrepidi affaristi che riuscirono, non senza difficoltà ed alcune volte con modalità non proprio trasparenti, ad acquistare i 'contributi' per la ricostruzione dai proprietari dei singoli immobili e, conseguentemente, ad avviare prontamente la realizzazione dei nuovi fabbricati.

Come accade in genere, ma ancor più quando vi sono impellenti esigenze di ordine sociale, le pur larghe maglie entro le quali avrebbero dovuto compiersi le scelte progettuali previste dal *Piano Roccatelli* vennero spesso eluse. Ben sette sono le varianti che, tra il 1948 e il 1957, furono apportate al *Piano di Ricostruzione* per assecondare i progetti che di volta in volta venivano presentati all'Amministrazione.

Il Palazzo Grande

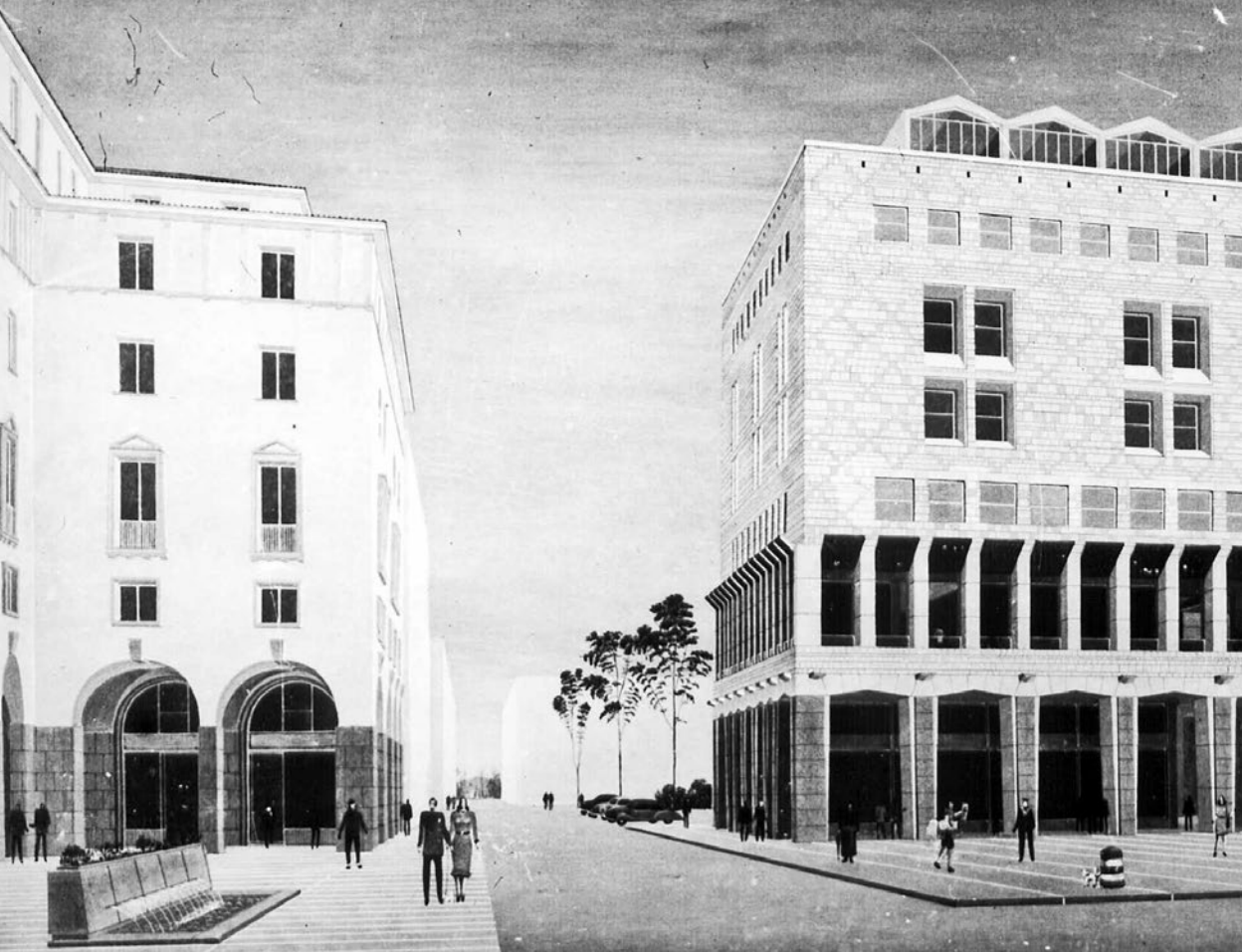
Considerato l'esito del concorso, la Società Generale Immobiliare presentò in data 20 settembre 1947 una serie di elaborati scritto-grafici redatti dall'ufficio progetti della stessa società, diretto da Luigi Vagnetti, per ottenere la concessione di costruire un edificio nel cen-

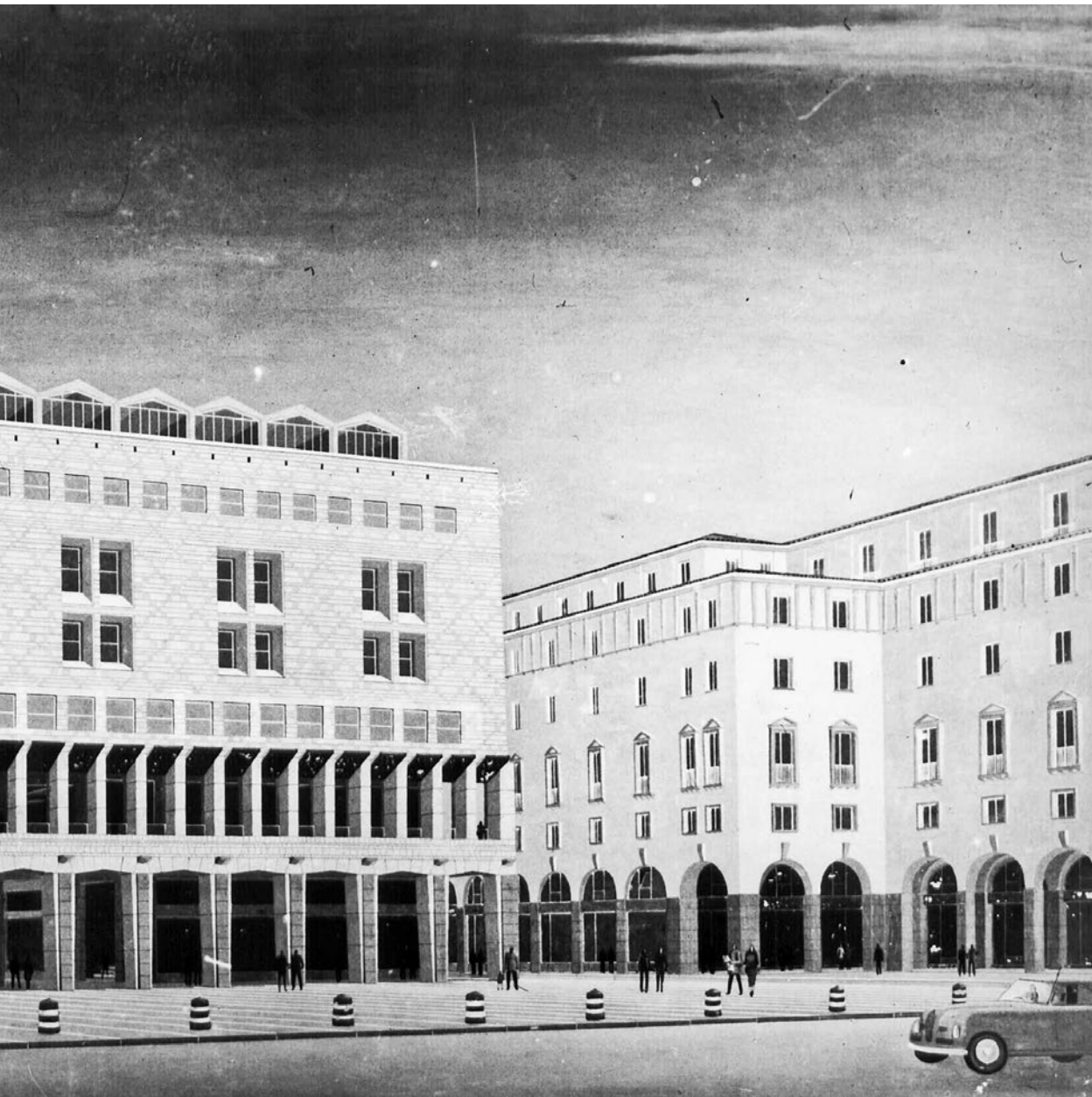
¹ L'Ufficio Regionale della Società Generale Immobiliare aveva sede nel palazzo San Sebastiano in via San Francesco.

² Decreto Legislativo Luogotenenziale 1 marzo 1945, n. 154; Decreto Legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261.

³ Per il fatto di essere stata sollecitata dal Sindaco della città labronica, grazie all'intercessione dell'onorevole Gronchi, per adeguare i disposti della Legge n° 261 alla situazione cittadina.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
LIVORNO. PALAZZO GRANDE
TAV. N. 19. PROSPETTIVA







Piazza Grande
Livorno



tro della piazza Grande con negozi, abitazioni, uffici ed un cinema; da questo momento, occorsero circa tre anni affinché i lavori al ‘Nobile Interrampimento’ prendessero avvio⁴. Il contesto in cui Vagnetti⁵ dovette operare le proprie scelte progettuali non fu dei più semplici; numerose e complesse erano, in questo specifico caso, le implicazioni di carattere urbanistico, sociale, economico, politico e storico, oltre a quelle più squisitamente formali.

Nella versione definitiva, approvata dalla Giunta Municipale durante la seduta del 24 gennaio 1950 (un mese dopo l'incontro tra Foschini, Piacentini e Michelucci), trovò soluzione il problema impostato quindici anni prima da Marcello Piacentini e, nonostante il suo assenso al progetto ideato dal Vagnetti, è verosimile che l'accademico lo avesse pensato con aspetto e volumetrie diversi da quelli voluti dall'Immobiliare.

Il fabbricato maggiore, prospettante sulla piazza religiosa, era destinato nei piani terreno, ammezzato e primo a negozi e attività commerciali nonché ad ampi passaggi pedonali;

⁴ Per una disamina delle vicende legate al palazzo Grande, cfr. Merlo A. 2008, *Italian Eclectic. Il Palazzo Grande di Livorno*, Edizioni ETS, Pisa.

⁵ Luigi Vagnetti lavora alle dipendenze della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica e agricola di Roma dal maggio del 1947 al settembre del 1950 come responsabile dell'Ufficio Progetti.

nei piani secondo e terzo ad uffici, e nei piani quarto, quinto ed attico ad alloggi e studi professionali. Il fabbricato minore, prospettante sulla piazza civica, era articolato nei piani terreno e ammezzato con negozi e pubbliche gallerie, mentre superiormente era occupato per intero da una grande sala di spettacolo attrezzata per rappresentazioni cinematografiche, teatrali, musicali ed oratorie, trasformata nel 1999 in tre sale cinematografiche distinte⁶. Un corpo di collegamento, in corrispondenza dell'attacco tra i due precedenti e tale da mantenere intatto il passaggio pedonale continuo nei due sensi ortogonali, permetteva un comodo accesso indipendente al primo piano.

A tale connubio di funzioni è da attribuire la scissione dell'organismo in due corpi distinti: il primo, per mole, altezza ed importanza predominante sul secondo, un corpo ad andamento orizzontale caratterizzato dal ricorrere lungo tutto il perimetro del motivo del portico e del loggiato, presenti anche nell'edificio principale, e coronato da un volume chiuso che denuncia chiaramente un vano interno unitario.

La via e la piazza Grande

Già a partire dai primi mesi del 1948 vennero aperti i primi cantieri per la ricostruzione della via Grande; il "blocco 1", meglio conosciuto come "blocco Tanzini", posto sull'angolo Sud-Ovest della piazza Grande, fu il primo ad essere ricostruito su progetto presentato dalla Società Edilizia Piazza Grande (una delle imprese create dalla Società Generale Immobiliare di Roma). Seguì la realizzazione del limitrofo palazzo della Cassa di Risparmi di Livorno — progettato da Luigi Vagnetti⁷ sempre per conto della Società Edilizia Piazza Grande⁸, che aveva ricevuto l'incarico dallo stesso Ente Cassa⁹ — e poco dopo quella dell'intero "isolato

⁶ Nel 1999 la Grande s.r.l. ha trasformato la sala di spettacolo in tre sale cinematografiche. L'intervento, curato per la parte architettonica dal geom. Maurizio Castellani, è consistito essenzialmente nella suddivisione della galleria in due locali distinti, provvisti ciascuno di propria cabina di proiezione. Si è cercato inoltre, per quanto possibile, di rispettare la struttura originaria dell'edificio, sia nelle parti strutturali, che in quelle decorative. Del costo totale dell'intervento, aggiratosi attorno ai due miliardi di lire, circa il 65% è stato speso per adeguare l'edificio alle vigenti normative edilizie ed impiantistiche. Nel 2006 il palazzo Grande è stato acquistato dall'immobiliarista livornese ing. Piero Petroni.

⁷ I lavori, eseguiti dalla Sogene, iniziarono il 21 dicembre del 1948 e l'edificio venne inaugurato il 19 febbraio del 1950. Luigi Vagnetti in un suo articolo pubblicato sulla "Rivista di Livorno" del 1952, loda il coraggio che la Cassa di Risparmi ebbe nel ricostruire, prima tra i privati, la sua sede nel centro cittadino.

⁸ In disaccordo con la delibera della Giunta Comunale del 25 ottobre 1945 nella quale si legge che il progetto per l'edificio era stato presentato dalla Società Generale Immobiliare.

⁹ Tra i cambiamenti presenti nella Prima Variante al Piano di Ricostruzione vi è, ad esempio, anche quello relativo allo "smusso [...] all'angolo della Piazza Grande con la via San Francesco [come da] richiesta della Cassa di Risparmi di Livorno che [...] abbisognava di un maggiore spazio per dare sufficiente capacità alla sua costruenda sede" (ACL, fondo Ufficio Contratti, cartella 2, estratto della seduta del Consiglio Comunale del 15-4-1949). Con il D.M. n. 931 del 14 marzo 1949 viene infatti accolta la richiesta dell'istituto bancario; il Ministero però prescrive al Comune di ripresentare il progetto modificato con l'aggiunta di portici sul fronte dell'edificio prospiciente il Duomo. La Cassa si oppone alla decisione ministeriale perché avrebbe dovuto demolire l'edificio, in gran parte già costruito a tale data secondo quanto previsto dal Piano Roccatelli (cioè senza portici), il cui progetto era stato inoltre legittimato da una delibera della Giunta Comunale del 25 agosto 1948. Il Ministero, con sorpresa, impone alla Giunta Comunale di rico-



1. Palazzo Grande
2. Cattedrale di S. Francesco
3. Blocco Tanzini
4. Palazzo della Cassa di Risparmi di Livorno
5. Isolato Santa Giulia
6. Isolato Napoli
7. Blocco Cacialli
8. Blocco Upim
9. Blocco Standa
10. Blocco Pini
11. Blocco Giappone

Santa Giulia”, compreso tra via Grande, via del Giglio, via Santa Giulia e piazza Grande, che al suo interno ospitava il cinema-teatro “La Gran Guardia”.

I due successivi interventi riguardarono l’edificazione dei due lotti in corrispondenza dei rimanenti ‘risvolti’ della via nella piazza Grande: su iniziativa del Consorzio Immobiliare Proprietari n. 6 bis venne realizzato l’“Isolato Napoli”, che affaccia il suo fronte principale sul lato Nord di via Grande in adiacenza alla logge del Pieroni, mentre il “blocco Cacialli”, i cui prospetti si aprono in parte sulla piazza ed in parte sul lato Nord-Ovest della via Grande, fu opera anch’esso dalla Società Edilizia Piazza Grande su progetto, ancora una volta, dell’architetto Vagnetti.

Alle macerie si sostituirono progressivamente i nuovi edifici che nella via, così come nella piazza, caratterizzano il rinnovato volto del centro di Livorno: i fronti del “blocco Upim”, del “blocco Standa”, del “blocco Pini”, del “blocco il Giappone” connotano tutt’oggi lo spazio pubblico, senza dialogare tra loro, né con il contesto preesistente.

L’unico elemento di raccordo diviene quindi il porticato, la cui presenza, come aveva già sperimentato altrove Macello Piacentini e intuito con lungimiranza Carlo Roccatelli, non è solo funzionale al passeggio ed alle attività commerciali, bensì a rendere organico un episodio urbano.

Non è presumibilmente un caso se, il 5 giugno 1950, con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 834 vengono indicate le dimensioni ed i caratteri degli erigenti portici:

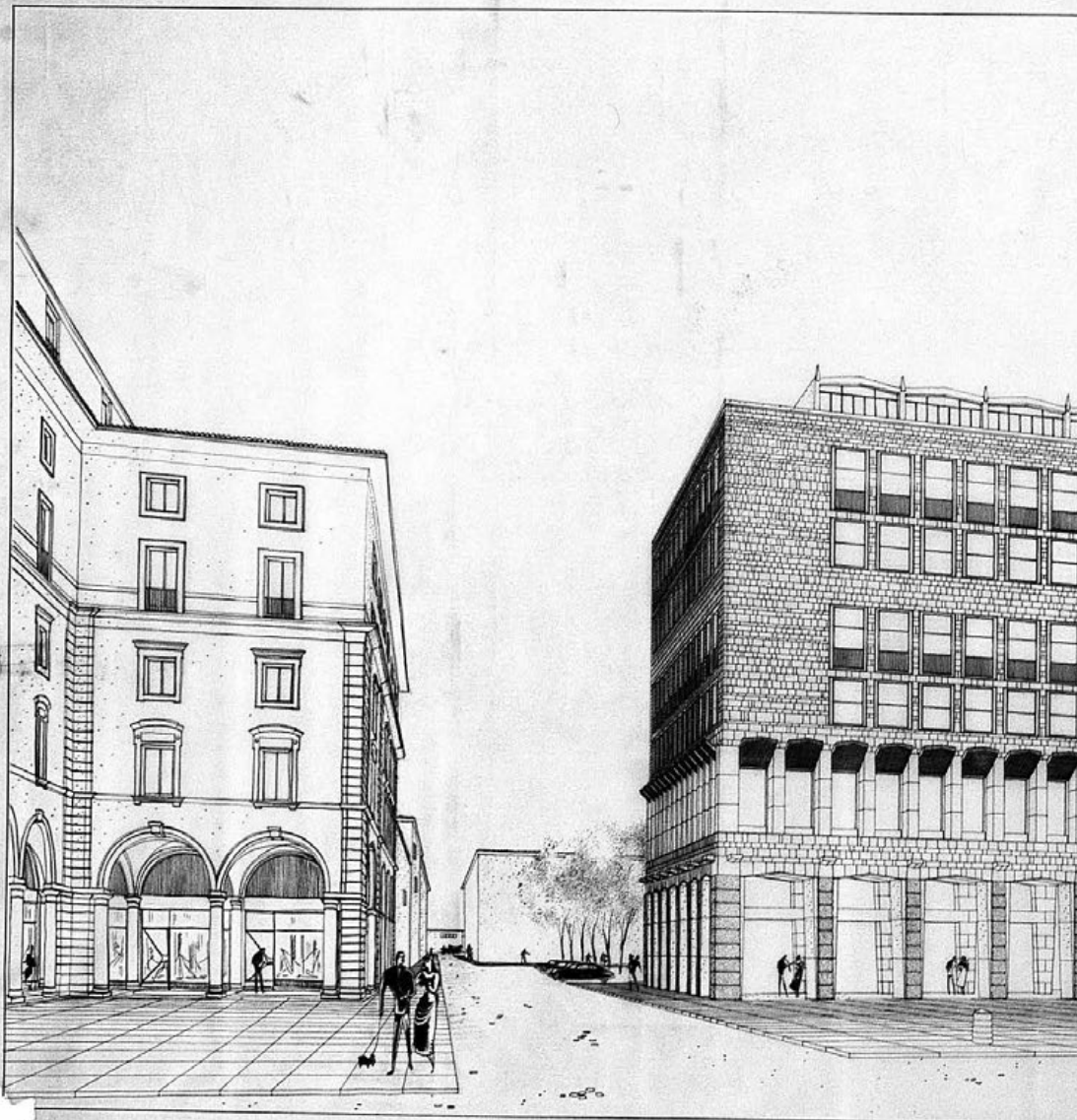
i fabbricati posti sui quattro lati della piazza del Duomo saranno muniti di portici che ricorderanno il tipo ad archi e crociere con le dimensioni di quelle del Pieroni [...] avranno quindi altezza di metri 5.87 [...] i porticati degli altri isolati saranno costruiti con pilastri e piattabande. L’altezza minima esterna sarà di metri 6, mentre quella interna potrà variare di quel tanto che occorra per le esigenze architettoniche dell’edificio, purché si mantenga costante per tutta la lunghezza dell’isolato. L’altezza massima non dovrà superare metri 6.70, pari a quella dell’isolato Giappone. La larghezza [...] sarà di metri 5 uniforme per tutta la lunghezza dell’isolato [...] gli interassi tra i pilastri potranno variare da isolato a isolato in dipendenza delle dimensioni dell’isolato stesso e delle esigenze dell’architettura adottata. Dovranno però essere mantenuti costanti per tutta la lunghezza dell’isolato [...] i porticati sono soggetti a servitù di uso pubblico ed il libero transito dei cittadini non potrà essere, in modo alcuno, impedito od ostacolato.

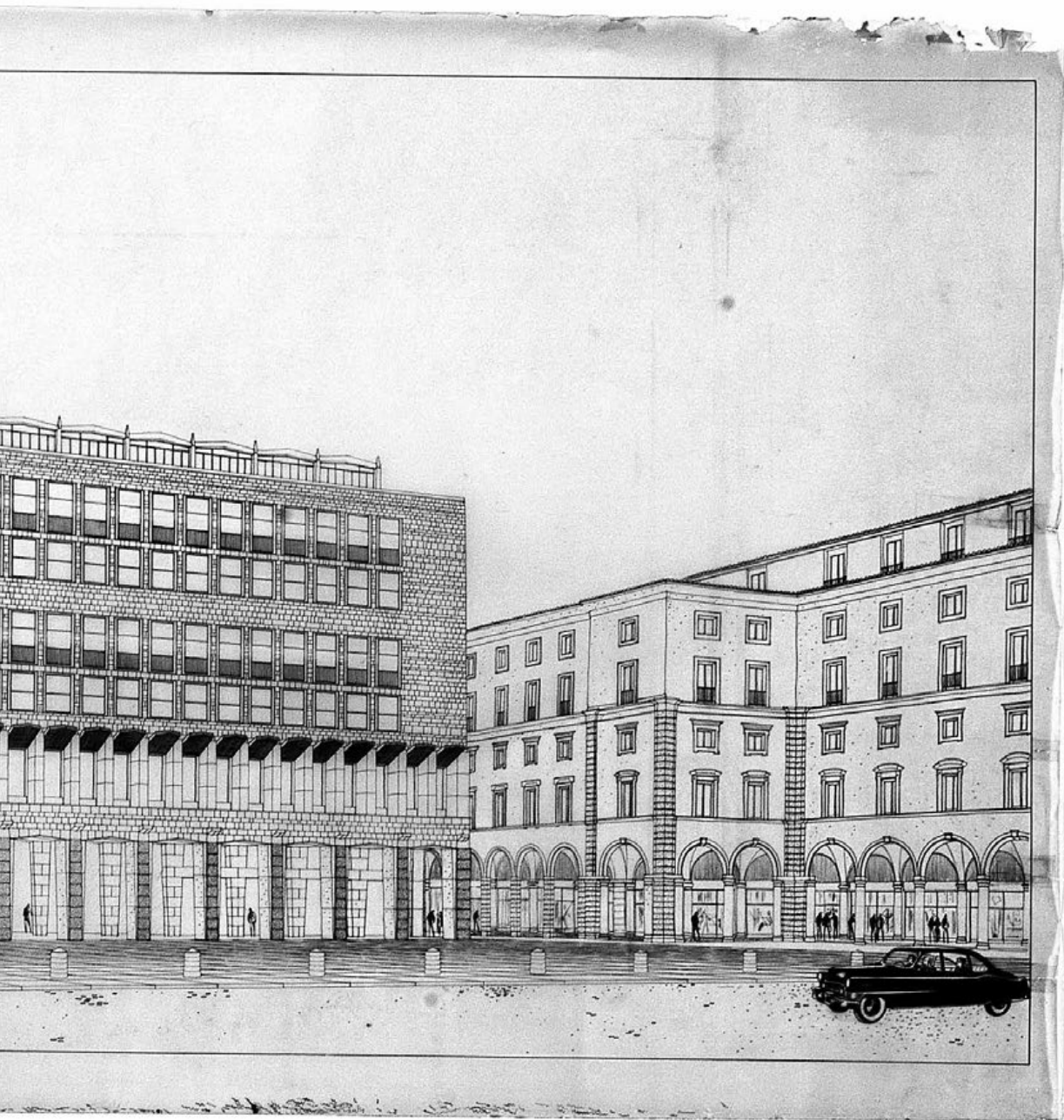
pagina a fronte
Piazza Grande
Livorno

pagine 84-85
Palazzo Grande
seconda
soluzione
(definitiva)

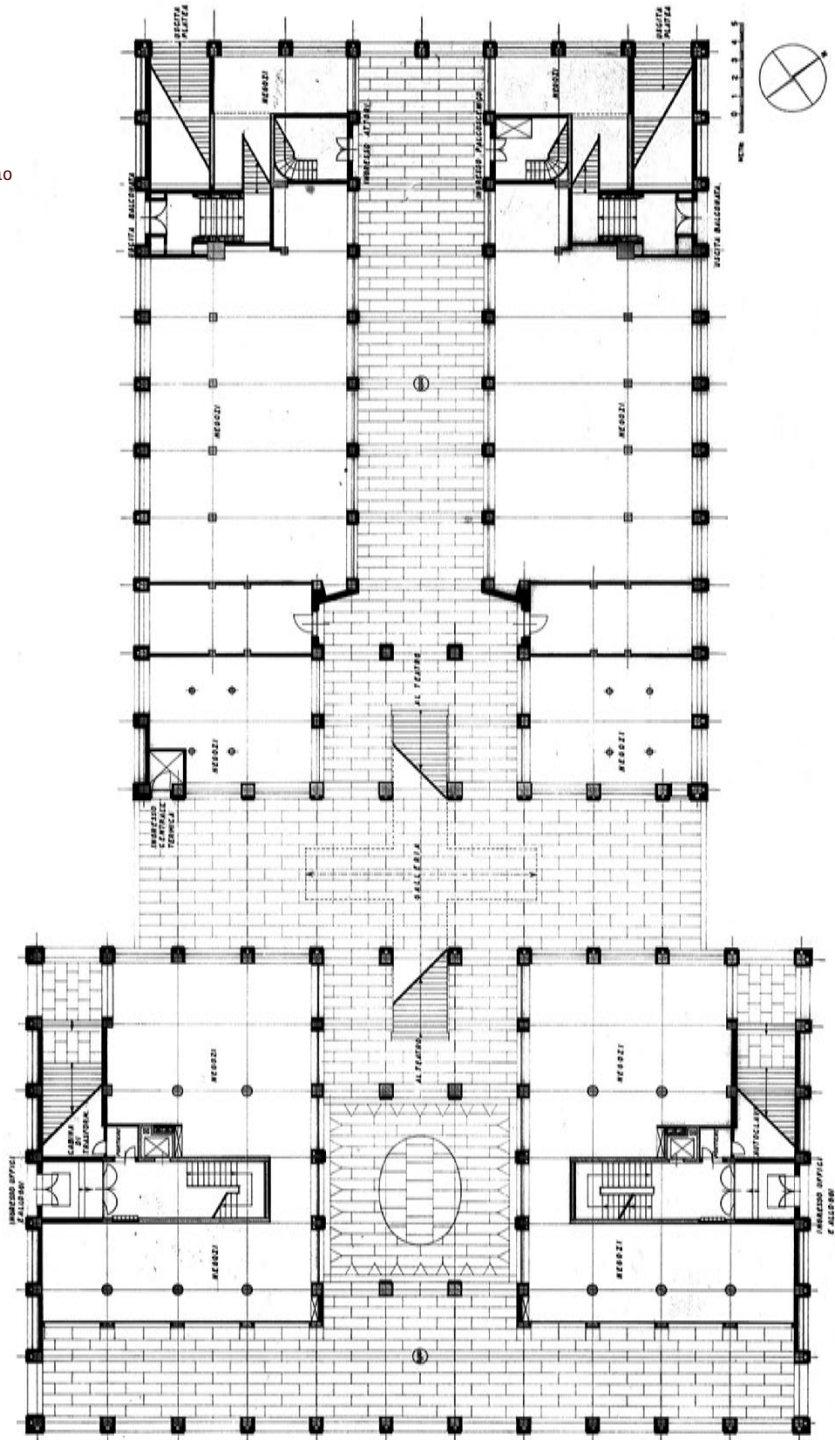
noscerne il buon esito dell’operato della Cassa stessa (delibera del 18 marzo 1949), la quale da parte sua, in data 7 aprile 1949, precisa che “se le fosse stato imposto l’obbligo del porticato avrebbe rinunziato alla costruzione del palazzo in quella zona” (ACL, fondo Ufficio Contratti, cartella 2).

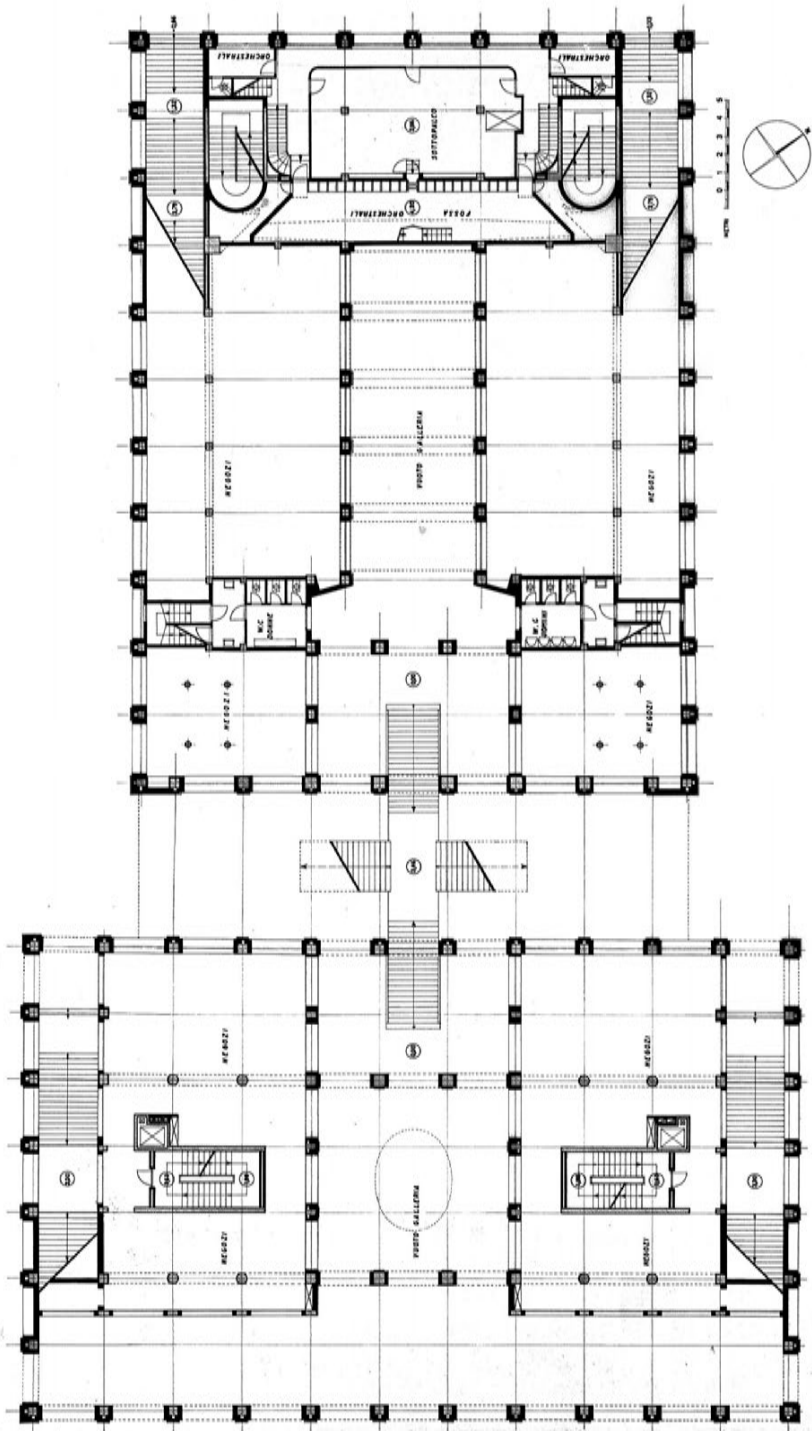




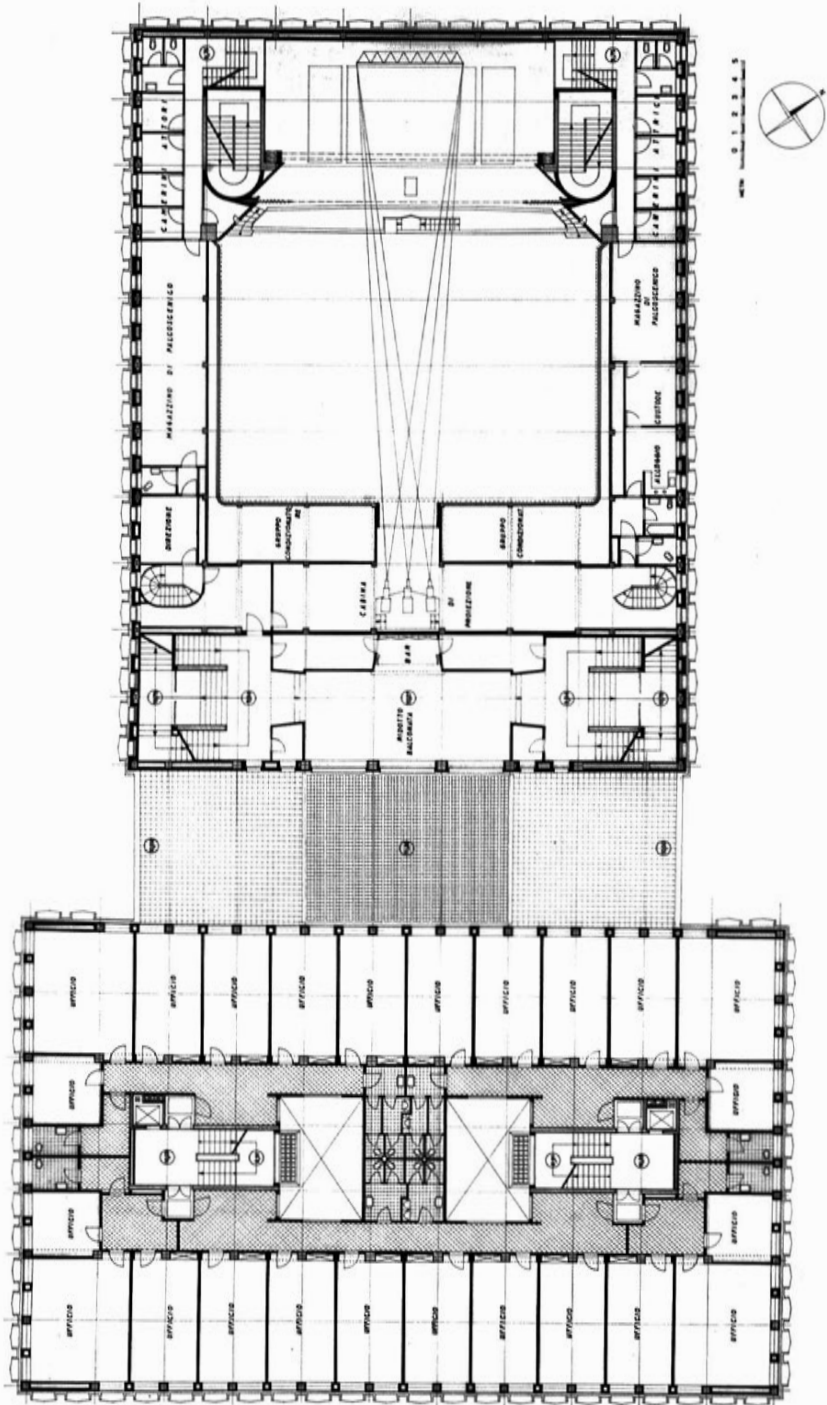


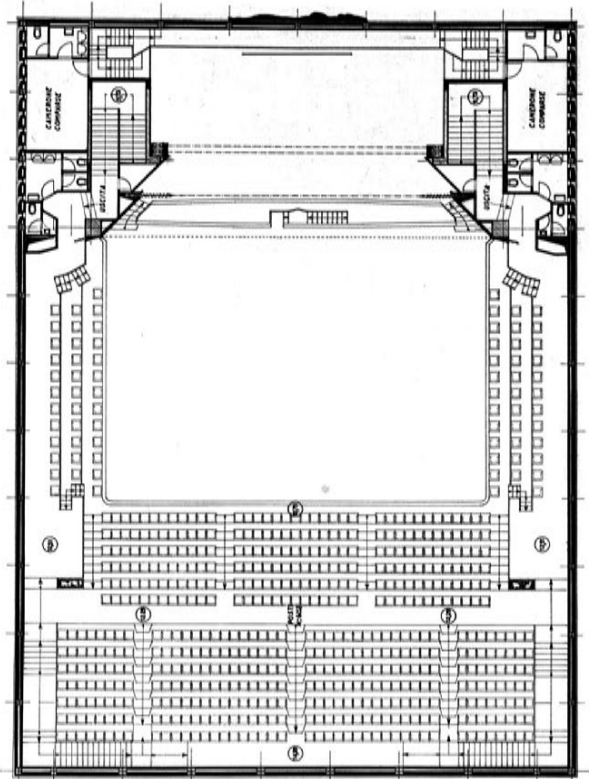
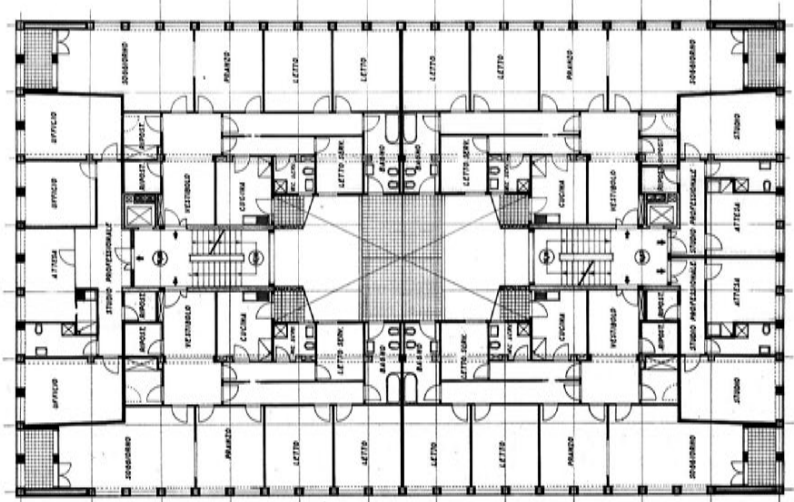
➔ **Palazzo Grande**
pianta del piano
terreno e del piano
ammezzato



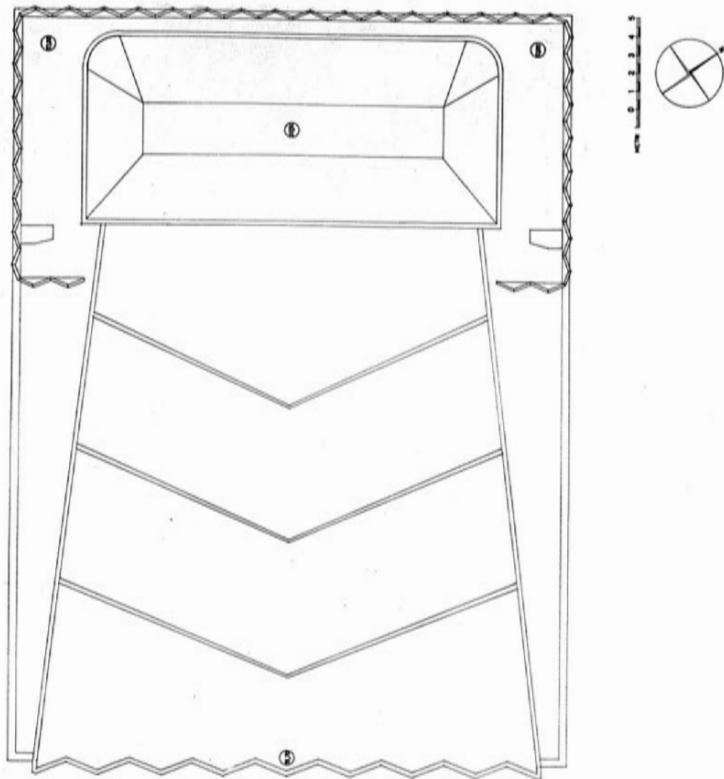


➔ **Palazzo Grande**
pianta dei piani
secondo e terzo
degli uffici e
secondo del teatro
e pianta dei piani
quarto e quinto
delle abitazioni e
secondo del teatro

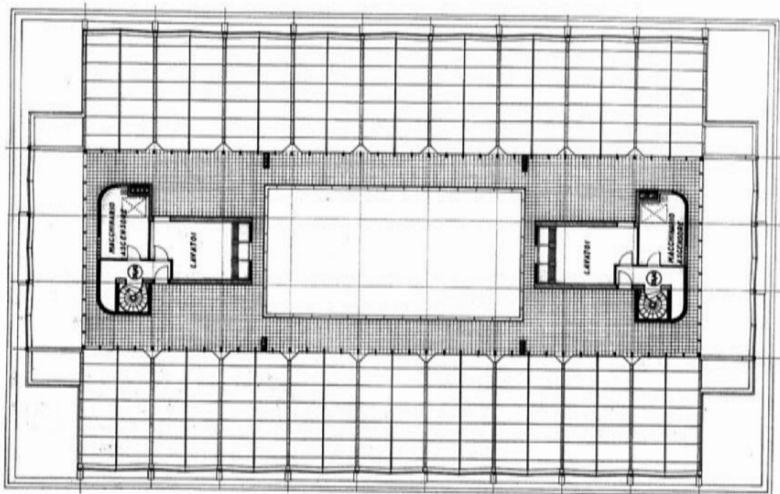




➔ **Palazzo Grande**
pianta del piano
della copertura



pagina a fronte
Palazzo Grande
particolare
dell'angolo Sud-Est









Appendice

materiali per la ricerca



CINEMA ET THEATRE CONTROL GRANDS



Palazzo
Grande
particolare
del fronte
su piazza
Grande

Archivio Storico Comune di Livorno

Filza non classificata (numero provvisorio 6539)

Ufficio Tecnico Urbanistica – Elaborati urbanistici – “piazza Grande” 1947-1964

[sulla costa riporta: Cingolani, vecchie pratiche 1945-1950]

CARTELLA 15

RELAZIONI DEI PROGETTI – CONCORSO VIA E PIAZZA GRANDE BUSTE SIGILLATE CONCORRENTI

- elenco progetti presentati.
- relazione gruppo “Ardenza”, 13 pagine di cui 5 con disegni.
- relazione gruppo “IM45”, 18 pagine.
- relazione gruppo “Liburni civitas. 1587-1947”, 2 pagine r/v.
- relazione gruppo “I coralli”, 9 pagine di cui 2 con disegni.
- relazione gruppo “Bacù”, 3+1 pagine.
- relazione gruppo “B.M.Z. 3”, 13 pagine + 1 disegno su lucido tra la 5° e 6° pagina.
- relazione gruppo “Livorno città 1947” (tavola n.1, dimensioni 54,5x124,5 cm).

Busta “Il fanale”

- 9-040 • nomi dei compilatori del progetto: dott. ing. Piero Panizzi, ing. Renato del Lucchese, con la collaborazione del prof. Ettore Paccagnini e prof. Dell’Amico Francesco.
- 9-041 • n. 2 certificati di iscrizione all’albo professionale.
- 9-042

Busta “Ardenza”

- 9-043 • nomi dei compilatori del progetto: dott. arch. Lando Bartoli, dott. arch. Adolfo Pagani.
- 9-044 • n. 2 certificati di iscrizione all’albo professionale.
- 9-045

Busta “IM45”

- 9-046 • nomi dei compilatori del progetto: dott. Domenico Cardini, dott. Giuseppe Cristiani, prof. Virgilio Marchi, prof. Emilio Pifferi, dott. Luigi Vagnetti (capogruppo Emilio Pifferi).

- 9-047 • n.5 certificati di iscrizione all'albo professionale.
- 9-048
- 9-049
- 9-050
- 9-051

Busta "B.M.Z. 3"

- 9-052 • nomi dei compilatori del progetto: dott. arch. Luigi Brusa, dott. arch. Enzo Milani, dott. ing. Mario Zocca.
- 9-053 • n.3 certificati di iscrizione all'albo professionale.
- 9-054
- 9-055

Busta "Liburni civitas 1587-1947"

- 9-057 • nomi dei compilatori del progetto: dott. arch. Mario Bellina.
- 9-056 • n.1 certificato di iscrizione all'albo professionale.

Busta "Città medicea"

- 9-059 • nomi dei compilatori del progetto: dott. arch. Giuliano Sollazzini.
- 9-058 • n.1 certificato di iscrizione all'albo professionale.

Busta "Bacù"

- 9-061 • nomi dei compilatori del progetto: dr. arch. Carlo Alberto Bordogna.
- 9-060 • n.1 certificato di iscrizione all'albo professionale.

Busta "I coralli"

- 9-062 • nomi dei compilatori del progetto: dott. ing. Romiti Guglielmo, con la collaborazione dello studente di architettura Pier Antonio Marcacci.
- 9-063 • n.1 certificato di iscrizione all'albo professionale.

Busta "Livorno città 1947"

- 9-064 • nomi dei compilatori del progetto: dott. arch. Giorgio Scazzocchio.
- 9-065 • n.1 certificato di iscrizione all'albo professionale.

Busta "I quattro mori"

- 9-066 • nomi dei compilatori del progetto: Dott. ing. Piero Panizzi, ing. Renato del Lucchese, con la collaborazione del prof. Ettore Paccagnini e prof. Dell'Amico Francesco.
- n.2 certificati di iscrizione all'albo professionale.
- N.B. sono gli stessi progettisti del gruppo "Il fanale".

CARTELLA 56

CORRISPONDENZA IN GENERE

- 093 • consegna del materiale per il bando di concorso via e piazza Grande.
- 094
- 095
- 11-01-47 9-102 • estratto del verbale dell'adunanza del consiglio comunale del 11 gennaio 1947.
- 21-01-47 9-103 • lettera della Società generale immobiliare di Roma al sindaco con allegata copia del verbale dell'assemblea generale straordinaria del 23 novembre 1946, 21 gennaio 1947.

- | | | |
|----------|-------|--|
| 15-02-47 | 9-104 | • sezione urbanistica, richiesta di un fondo per il concorso, 15 febbraio 1947. |
| 19-02-47 | 9-106 | • richiesta dell'INU al sindaco, 19 febbraio 1947. |
| 27-02-47 | 9-105 | • richiesta dell'ordine degli architetti di Roma per avere copia del bando, 27 febbraio 1947. |
| 03-03-47 | | • invito del sindaco al Tirreno a alla Gazzetta di pubblicare il bando, 3 marzo 1947. |
| 03-03-47 | 9-107 | • lettera del sindaco all'INU, 3 marzo 1947. |
| 12-03-47 | 9-108 | • lettera dell'INU al sindaco, 12 marzo del 1947. |
| 19-03-47 | 9-110 | • lettera dell'INU al sindaco con la richiesta di invio del materiale del concorso, 19 marzo 1947. |
| 21-03-47 | 9-113 | • richiesta dell'arch. Bruschetti di avere copia del bando, 21 marzo 1947. |
| 23-03-47 | 9-115 | • richiesta dell'arch ing. Paolo Candelpergher e dell'arch. Giuseppe Candelpergher di avere copia del bando, 23 marzo 1947. |
| 26-03-47 | 9-112 | • notifica della delibera della prefettura al bando di concorso, 26 marzo 1947. |
| 27-03-47 | 9-114 | • conferma dell'avvenuto invio del bando all'arch. Bruschetti, 27 marzo 1947. |
| 28-03-47 | 9-118 | • richiesta dell'arch. Columbo di avere copia del bando, 28 marzo 1947 |
| 29-03-47 | 9-111 | • risposta del comune all'INU in riferimento alla richiesta del 19 marzo 1947. |
| 01-04-47 | 9-116 | • conferma dell'avvenuto invio del bando all'arch. e all'ing. Candelpergher, 1 aprile del 1947. |
| 01-04-47 | 9-109 | • richiesta del sindaco all'INU per avere la terna di nominativi, 1 aprile 1947. |
| 03-04-47 | 9-120 | • richiesta dell'arch. Bordogna di avere copia del bando, 3 aprile 1947. |
| 04-04-47 | 9-123 | • lettera dell'INU al sindaco di Livorno, 4 aprile 1947. |
| 08-04-47 | 9-119 | • conferma dell'avvenuto invio del bando all'arch. Columbo, 8 aprile del 1947. |
| 09-04-47 | 099 | • lettera di Bruschetti al comune con comunicazione di avere ricevuto il materiale del concorso, 9 aprile 1947. |
| 10-04-47 | 9-117 | • lettera del sindaco all'ing. Milani con l'invio del materiale del concorso, 10 aprile 1947. |
| 11-04-47 | 9-121 | • conferma dell'avvenuto invio del bando all'arch. Bordogna, 11 aprile del 1947. |
| 14-04-47 | 9-125 | • copia della delibera della giunta municipale del 14 aprile 1947. |
| 16-04-47 | 096 | • lettera dell'ing. Milani al municipio di Livorno con la comunicazione di avere ricevuto il materiale del concorso, 16 aprile 1947. |
| 19-04-47 | 9-122 | • invito del sindaco al Il Tirreno e a La Gazzetta, al sindaco di Firenze, di pubblicare il Bando di concorso, 19 aprile 1947. |
| 07-05-47 | 098 | • lettera di Bordogna a Cingolani con ringraziamenti. |

- | | | |
|----------|----------------|---|
| 12-05-47 | 9-128 | • lettera dell'INU al sindaco con l'indicazione di una terna di professionisti da inserire nella commissione giudicatrice, 12 maggio 1947. |
| 12-05-47 | 9-127 | • richiesta dell'ordine degli architetti di Roma e provincia di avere copia del bando di concorso per il piano regolatore, 12 maggio 1947. |
| 12-05-47 | 9-126 | • risposta del sindaco all'ordine degli architetti di Roma, 12 maggio 1947. |
| 24-05-47 | 101
100 | • lettera dell'arch. Bartoli a Cingolani con la quale allega la ricevuta del pagamento di 200 lire per il materiale del concorso, comunicando di volerli partecipare, 24 maggio 1947. |
| 10-06-47 | 9-134 | • richiesta dell'arch. Scazzocchio di una proroga di 20 giorni al termine di consegna degli elaborati, 10 giugno 1947. |
| 13-06-47 | 9-132 | • richiesta dell'arch. Romiti di una proroga di 15 giorni al termine di consegna degli elaborati, 13 giugno 1947. |
| 13-06-47 | 9-129 | • richiesta manoscritta dell'arch. Sollazzini di una proroga al termine di consegna degli elaborati, 13 giugno 1947. |
| 14-06-47 | 9-130 | • comunicazione della proroga ai termini di scadenza del bando, minuta del 14 giugno 1947. |
| 14-06-47 | 9-131 | • comunicazione del sindaco proroga ai termini di scadenza del bando, minuta del 14 giugno 1947. |
| X-06-47 | | • invito rivolto ai quotidiani Il Tirreno, La Gazzetta, al sindaco di Firenze e all'ing. Castellani Aldo (per inoltrarlo all'IFRI) di dare notizia • della proroga dei termini di scadenza. |
| 16-06-47 | 9-133 | • lettera del sindaco al Gruppo Labronico per la nomina di un pittore all'interno della commissione, 16 giugno 1947. |
| 18-06-47 | 9-083 | • lettera del sindaco a Baroni, Poggi, Sanpaolesi e Raggianti con l'invito a fare parte della commissione giudicatrice, 18 giugno 1947. |
| 18-06-47 | 9-096
9-097 | • lettera del sindaco a Salvais, Primavera, Visalli, Crovetti, Landini, Cingolani, Basunti, Uccelli con l'invito a fare parte della commissione giudicatrice, 18 giugno 1947. |
| 19-06-47 | 9-093 | • lettera di Uccelli all'amministrazione del comune in risposta all'invito di fare parte della commissione, 19 giugno 1947. |
| 19-06-47 | 097 | • lettera dell'arch. Cadore al comune con la quale si comunica di non avere mai richiesto il materiale del concorso, 19 giugno 1947. |
| 20-06-47 | 9-092 | • lettera di Raggianti a Crovetti in risposta all'invito a fare parte della commissione, 20 giugno 1947. |
| 20-06-47 | 9-091 | • lettera di Raggianti al sindaco in risposta all'invito a fare parte della commissione, 20 giugno 1947. |
| 23-06-47 | 9-088
9-089 | • lettera di Sanpaolesi al sindaco con la precisazione che potrà fare parte della commissione solo in veste consuntiva, 23 giugno 1947. |
| 23-06-47 | 9-090 | • lettera di Visalli al municipio di Livorno in risposta all'invito a fare parte della commissione, 23 giugno 1947. |
| 23-06-47 | 9-086 | • lettera di Baroni al sindaco di Livorno in risposta all'invito a fare parte della commissione, 23 giugno 1947. |

- | | | |
|----------|-------|---|
| 26-06-47 | 9-095 | • lettera di Sanpaolesi a Crovetti in risposta all'invito a fare parte della commissione, 26 giugno 1947. |
| 28-06-47 | 9-087 | • lettera di Poggi al sindaco di Livorno in risposta all'invito a fare parte della commissione, 28 giugno 1947. |
| 07-07-47 | 9-082 | • lettera del progettista di "Livorno città 1947" indirizzata al segretario generale del municipio, con la quale si chiede l'ammissione del progetto al concorso giustificando il ritardo nella consegna degli elaborati. |
| 08-07-47 | 9-084 | • due lettere del sindaco ai commissari del concorso per la convocazione della prima riunione indetta per sabato 12 luglio 1947, 8 luglio 1947. |
| | 9-085 | |
| 18-07-47 | 9-081 | • lettera del sindaco agli assessori Basunti e Landini con preghiera di non mancare alla seconda riunione della commissione fissata per il 19 luglio, 18 luglio 1947. |
| 26-07-47 | 9-076 | • lettera del Poggi al sindaco con la quale giustifica la sua assenza alla seduta del 29 luglio della commissione. Si fa riferimento ad uno scritto allegato con il suo giudizio sui progetti, 26 luglio 1947. |
| | 9-075 | |
| 26-07-47 | 9-080 | • lettera del Poggi al presidente della commissione giudicatrice del concorso con sue osservazioni circa i progetti, 26 luglio 1947. |
| 28-07-47 | 9-078 | • lettera manoscritta del prof. arch. Ettore Paccagnini al presidente della commissione ed ai membri della stessa, 28 luglio 1947. |
| | 9-079 | |
| 07-08-47 | 9-094 | • lettera di Sanpaolesi a Crovetti, 7 luglio 1947. |
| 19-08-47 | 9-074 | • lettera dell'INU al sindaco, 19 agosto 1947. |
| 22-08-47 | 9-069 | • telegramma del sindaco al Raggianti, Baroni e Poggi, 22 agosto 1947. |
| 26-08-47 | 067 | • lettera indirizzata a Mons. Giovanni Piccioni da parte del sindaco Furio Diaz, datata 26 agosto 1947. |
| | 068 | |
| 29-08-47 | 9-068 | • lettera del vescovo Piccioni al sindaco, 29 agosto 1947. |
| 29-08-47 | 9-075 | • lettera del Poggi al sindaco con alcune osservazioni sulla relazione della commissione giudicatrice, 29 agosto 1947. |
| 02-09-47 | 9-072 | • lettera del sindaco al Sanpaolesi con la quale si richiede di controfirmare l'originale della relazione finale sul concorso, 2 settembre 1947. |
| 12-09-47 | 9-070 | • lettera del Sanpaolesi al sindaco con la quale si restituisce controfirmata l'originale della relazione finale sul concorso, 12 settembre 1947. |
| 20-09-47 | 9-071 | • sollecito al Sanpaolesi per voler ritornare controfirmato l'originale della relazione, 20 settembre 1947. |
| 25-09-47 | 9-073 | • lettera del sindaco all'INU, 25 settembre 1947. |
| 26-09-47 | 103 | • lettera del sindaco ai segnalati del concorso con la richiesta di comunicare gli estremi per l'assegno, 26 settembre 1947. |
| | 104 | |
| 26-09-47 | 102 | • lettera del sindaco a Panizzi, Lucchese, Scazzocchio, Bordogna e Bellina, con l'invito a ritirare gli elaborati del concorso ed a partecipare al prossimo concorso per il piano regolatore, 26 settembre 1947. |
| 26-09-47 | 9-067 | • lettera del sindaco al comitato provinciale per le opere di ricostruzione, 26 settembre 1947. |

- | | | |
|-------------|----------------------------------|---|
| 30-09-47 | 091 | • richiesta del sindaco indirizzata alla segreteria generale che nella sala del consiglio siano esposti per la seduta del 10 ottobre i più importanti disegni del concorso, 30 settembre 1947. |
| 03-10-47 | 092 | • risposta dell'ufficio tecnico al sindaco alla lettera del 30 settembre, 3 ottobre 47. |
| 06-10-47 | 9-098
9-099
9-100
9-101 | • promemoria dell'ing. Zocca sul come giungere in breve ad un ordinato assetto del centro cittadino utilizzando i risultati del concorso, 6 ottobre 1947. |
| 09-10-47 | 089 | • lettera dell'arch. Lando Bartoli indirizzata al sindaco di Livorno con l'indirizzo al quale inviare l'assegno con il premio del concorso, 9 ottobre 1947. |
| 09-10-47 | 090 | • lettera dell'ing. Guglielmo Romiti indirizzata al sindaco di Livorno con l'indirizzo al quale inviare l'assegno con il premio del concorso, 9 ottobre 1947. |
| 10-10-47 | 084 | • estratto dell'adunanza del consiglio comunale del 10 ottobre del 1947 con il quale si ratifica la delibera della giunta comunale del 23 agosto del 1947 "Concorso per la sistemazione [...] presa d'atto [...] e assegnazione dei premi". |
| 16-10-47 | 085
086 | • lettera dell'assessore all'urbanistica Crovetti indirizzata al prof. Carlo Ludovico Raggianti, all'ing. Ferdinando Poggi e all'arch. Nello Baroni, per avere il loro parere sulla proposta avanzata dalla Soc. Generale Immobiliare di Roma di edificare il 'Nobile interramento', 16 ottobre 1947. |
| 17-10-47 | 083 | • lettera rivolta dal sovrintendente Piero Sanpaolesi al sindaco del comune di Livorno, con l'invito di sottoporre eventuali progetti sulla piazza e via grande alla Sovrintendenza ai monumenti e gallerie per le province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, 17 ottobre 1947. |
| 22-10-47 | 082 | • espresso rivolto all'ufficio tecnico – sezione urbanistica, con il quale l'arch. Emilio Pifferi richiede che il pagamento del premio del concorso avvenga tramite assegno a lui intestato in quanto capogruppo del gruppo "I.M.45", 22 ottobre 1947. |
| X-11(?) -47 | 078
079
080 | • ufficio tecnico – sezione urbanistica, pagamento dei premi ai concorrenti del bando di concorso per la sistemazione architettonica della via e piazza grande; con allegata la proposta della commissione giudicatrice rivolta alla giunta comunale di acquistare il progetto "Livorno città 1947". |
| 18-11-47 | 081 | • sollecito rivolto al sindaco di Livorno di pagamento dei premi del concorso da parte del prof. ing. Mario Zocca, 18 novembre 1947. |
| 05-01-48 | 077 | • lettera dell'assessore all'urbanistica indirizzata alla Società Generale Immobiliare di Roma, nella quale si riporta la deliberazione del consiglio comunale del 1 novembre 1947, 5 gennaio 1948. |

09-01-48	075	• Raccomandata dei progettisti facenti parte del gruppo “B.M.Z.3” indirizzata al sindaco del comune di Livorno con la quale si chiede l’annullamento del concorso, 9 gennaio 1948.
	076	
15-01-48	072	• lettera della prefettura di Livorno indirizzata al sindaco con la quale si richiedono notizie circa la richiesta di “annullamento del concorso” inviata il 9 gennaio al sindaco del comune di Livorno, 15 gennaio 1948.
23-01-48	073	• lettera dell’assessore all’urbanistica Franco Crovetti all’avvocato Ugo Bassano, assessore comunale al contenzioso, circa il reclamo avanzato dal gruppo “B.M.Z.3”, 23 gennaio 1948.
	074	
02-02-48	071	• minuta dell’ufficio urbanistica con la risposta al reclamo avanzato dagli autori del progetto “B.M.Z.3”, 2 febbraio 1948.
20-02-48		• lettera dell’arch. Giorgio Scazzocchio che ha redatto il progetto “Livorno città 1947” indirizzata all’ufficio tecnico del comune, 20 febbraio 1948.
10-03-48	069	• lettera dell’ordine degli architetti di Roma e provincia indirizzata al sindaco di Livorno con la richiesta di delucidazioni in merito agli esiti del concorso essendo stata presentata allo stesso ordine una lettera di protesta contro lo svolgimento del concorso e le conclusioni della giuria, 10 marzo 1948.
23-08-48		• copia della minuta della delibera della giunta municipale del giorno 23 agosto 1947 avente per oggetto: Concorso per la sistemazione architettonica della via e della piazza grande di Livorno – presa di atto della relazione della commissione giudicatrice e assegnazione dei premi.
21-03-50	070	• lettera dell’arch. Enzo Milani indirizzata al sindaco di Livorno con la richiesta di un certificato comprovante la sua partecipazione al concorso assieme all’arch. Luigi Brusa e al prof. ing. Mario Zocca, 21 marzo 1950.

Progetto di massima per la sistemazione architettonica della piazza Grande

47-48(?)	9-135	• Municipio di Livorno – sez. urbanistica. Relazione illustrativa al progetto architettonico di massima per la ricostruzione di piazza Grande. 6 pagine a firma dell’assessore Franco Crovetti. Progetto redatto a seguito della decisione del consiglio comunale del 24 ottobre 1947.
	9-136	
	9-137	
	9-138	
	9-139	
	9-140	
	9-141	

Busta 37 Concorso piazza Grande: verbali

12-07-47	9-148	• verbale adunanza della commissione giudicatrice del 12 luglio 1947, 2 pagine.
	9-149	
16-07-47	9-150	• verbale adunanza della commissione giudicatrice del 19 luglio 1947, 2 pagine.
	9-151	
19-07-47	9-152	• verbale adunanza della commissione giudicatrice del 29 luglio 1947, 3 pagine.
	9-153	
	9-154	

- 23-08-47 9-142 • originale della relazione finale della commissione giudicatrice del concorso, 6 pagine.
 9-143
 9-144
 9-145
 9-146
 9-147

Progetto 'Nobile interruzione'

- 10-10-47 9-164 • estratto del verbale dell'adunanza del consiglio comunale del 10 ottobre 1947.
 9-165
 24-10-47 9-163 • estratto del verbale dell'adunanza del consiglio comunale del 24 ottobre 1947.
 19-02-48 9-166 • verbale della commissione straordinaria per l'esame del progetto dell'interruzione, seduta del 19 febbraio 1948.
 9-167
 9-168
 24-02-48 9-155 • lettera dell'ufficio tecnico – sezione urbanistica alla società generale immobiliare di Roma, 24 febbraio 1948.
 9-156
 12-05-48 9-157 • estratto del verbale dell'adunanza del consiglio comunale del 12 maggio 1948.
 9-158
 9-159
 9-160
 9-161
 9-162

CARTELLA 28 PIAZZA GRANDE CON L'INTERRUZIONE 1° E 2° SOLUZIONE (TAVOLE)

- 18-12-48 9b-01 • piazza Grande con l'Interruzione – 1° soluzione – scala 1:500 (disegno 70 – rotolo 37p – data 18/12/1948).
 9b-02
 9b-03 • via Grande: aree abitate, aree non abitate, numero abitanti [disegno 12 – rotolo 2].
 9b-04 • piazza Grande con l'Interruzione – scala 1:500 (71-37p).
 9b-05
 27-01-50 9b-06 • planimetria della piazza Grande in Livorno – scala 1:500 (115-56 – 27/1/1950).
 • piazza grande – scala 1:1250 – soluzione proposta dall'Immobiliare approvata dalla maggioranza del Consiglio Comunale.
 • piazza Grande – scala 1:1250 – soluzione sostenuta dagli oppositori.
 25-01-50 • planimetria della piazza Grande – scala 1:1250 – 25 gennaio 1950 [minuta della copia inviata a Roccatelli (Roma)].
 9b-15 • relazione per l'esproprio dell'isolato compreso tra le vie Grande, Galere, della Madonna e piazza Grande.
 9b-16
 9b-17

- 9b-11 • allegato 4: Municipio di Livorno – ufficio tecnico – determinazione dei
- 9b-12 prezzi di esproprio.
- 9b-13
- 9b-14

CARTELLA 45 PIANO REGOLATORE E DI RICOSTRUZIONE – DISEGNI VARI

- 9b-07 • piano generale di massima per il risanamento del centro della città – ricostruzioni e linee dei traffici – planimetria a scala 1:1250 – tav. 2.
- 9b-08 • piano regolatore e di risanamento della città di Livorno – scala 1:5000.
- 9b-09
- 9b-10 • Comune di Livorno – ufficio tecnico – piano generale di massima per il risanamento della città – demolizioni e ricostruzioni – scala 1:1250 [studio piano conclusivo Piacentini].

**CARTELLA S.N. UFFICIO TECNICO URBANISTICA
BOZZETTI PER LA PIAZZA GRANDE E PLANIMETRIE**

CARTELLA S.N. PIANO GENERALE DELLE DEMOLIZIONI

- Comune di Livorno – ufficio tecnico – centro della città – planimetria scala 1:5000 – piano conciliato dal prof. C. Petrucci.
- Comune di Livorno – ufficio tecnico – centro della città – planimetria scala 1:5000 – ricostruzioni relative al 2° piano di risanamento.
- Comune di Livorno – ufficio tecnico – centro della città – planimetria scala 1:5000 – “piano degli architetti”.

Il Tirreno 1947

In evidenza gli articoli di particolare interesse rispetto al tema trattato.

4 gennaio	cronaca	Attesa della “legge speciale”. Voti delle autorità cittadine per la ricostruzione del centro.
6 gennaio	1 pagina	Importante decreto per favorire la ricostruzione degli immobili sinistrati.
19 gennaio	1 pagina	231 miliardi sottoscritti al prestito.
21 gennaio	cronaca	Manca solo il finanziamento al piano di ricostruzione. In settimana Romita riceverà la commissione delle autorità livornesi.
1 febbraio	cronaca	Le case pericolanti debbono essere demolite.
3 febbraio	cronaca	Diamo inizio ai lavori. Un telegramma del sindaco all'INCIS per la costruzione di case per gli impiegati.
4 febbraio	cronaca	I problemi della ricostruzione esaminati in prefettura.
7 febbraio	cronaca	Venti milioni non bastano per ricostruire il villaggio dei reduci.
8 febbraio	cronaca	Case per 240 milioni costruite per i senza tetto.
9 febbraio	cronaca	Riavremo il fanale.
14 febbraio	cronaca	Un concorso per la ricostruzione della via Grande?

15 febbraio	cronaca	Il governo ha serie intenzioni di ricostruire Livorno. Invece dei milioni verrà il ministro.
19 febbraio	cronaca	Il progetto del duomo allo studio dei tecnici.
21 febbraio	cronaca	Entro marzo inizieranno i lavori per ricostruire il Duomo.
22 febbraio	cronaca	Firenze non insegna.
25 febbraio	cronaca	Si sono costituiti i consorzi immobiliari.
26 febbraio	cronaca	I proprietari invitati a demolire i fabbricati gravemente danneggiati.
27 febbraio	cronaca	Le case crollano. Livorno non può permettersi questo lusso.
2 marzo	cronaca	La fortezza nuova diverrà un giardino. La visita dell'ispettore delle belle arti – un concorso per la sistemazione della via Grande.
6 marzo	cronaca	Apertura di nuove strade nel rione fiorentina.
8 marzo	cronaca	Le autorità ispezionano il centro cittadino.
10 marzo	cronaca	Un miliardo stanziato per la provincia di Livorno.
11 marzo	cronaca	Il restauro del palazzo delle poste è iniziato.
13 marzo	cronaca	Oltre 100 milioni per la costruzione di alloggi dei ferrovieri in via Bengasi.
18 marzo	cronaca	Come rinascerà la piazza Grande?
20 marzo	cronaca	A proposito del progetto di piazza Grande.
23 marzo	cronaca	Iniziati i lavori di riparazione delle spallette dei fossi.
28 marzo	l pagina	Importanti agevolazioni per la ricostruzione degli immobili.
29 marzo	cronaca	Cento milioni stanziati per le case dei senza tetto.
19 aprile	cronaca	Fino a quando?
22 aprile	cronaca	Scadenza dei termini del concorso per la sistemazione architettonica di piazza Grande.
6 maggio	cronaca	La rinascita cittadina. Speranze e voti di un vecchio livornese.
8 maggio	cronaca	Nuovi alloggi per i senza tetto.
9 maggio	cronaca	Come fu realizzata nel '500 la sistemazione urbanistica della città.
15 maggio	cronaca	Per due motopescherecci si sciupa la passeggiata a mare.
16 maggio	cronaca	Il bilancio dell'attività comunale nella chiara esposizione del sindaco.
18 maggio	cronaca	Un grande albergo sta sorgendo nel centro.
20 maggio	cronaca	La ricostruzione del centro sarà eseguita entro due anni.
22 maggio	cronaca	Adesioni da tutta Italia al concorso per la sistemazione del centro della città.
26 maggio	cronaca	Cento case per i ferrovieri saranno pronte entro settembre.
27 maggio	cronaca	Il concorso dello stato alla ricostruzione edilizia.
28 maggio	cronaca	Come sarà il centro cittadino.
29 maggio	cronaca	Dodicesimo elenco di fabbricati danneggiati.
30 maggio	cronaca	Niente di preciso per gli alloggi finché dura la crisi governativa.
31 maggio	cronaca	Speranze e milioni.
7 giugno	cronaca	Il vescovo andrà a Roma per la ricostruzione del Duomo.

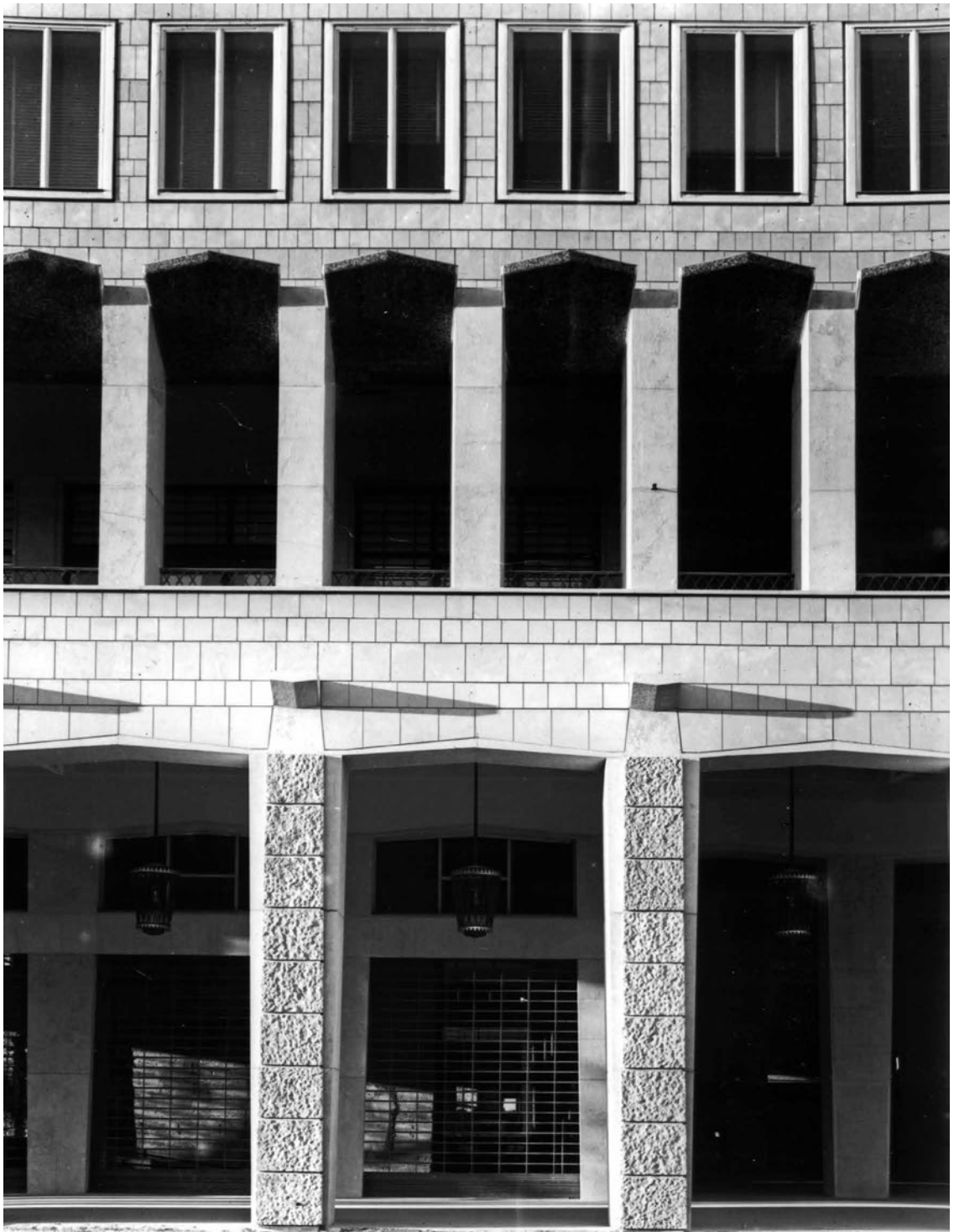
15 giugno	cronaca	Le deliberazioni del consiglio comunale. Baracche per i senza tetto alla fortezza nuova. Cento milioni per le case economiche.
17 giugno	cronaca	Proroga al concorso per la sistemazione architettonica di piazza Grande.
27 giugno	cronaca	Cinquanta milioni per le case sinistrate. Il piano di ricostruzione del centro cittadino.
28 giugno	cronaca	Demolizione di immobili pericolanti.
1 luglio	cronaca	Problemi della ricostruzione esaminati in municipio.
8 luglio	cronaca	La ricostruzione: progetti e realtà. L'esempio di Pisa.
9 luglio	cronaca	Le autorità a Roma per i lavori pubblici.
11 luglio	cronaca	Cento milioni al genio civile per la revisione dei prezzi.
18 luglio	cronaca	Imminente appalto per la costruzione di nuovi fabbricati.
19 luglio	cronaca	La ricostruzione del mercato centrale.
24 luglio	cronaca	Il teatro Goldoni ha cento anni. Le case per i senza tetto. Sollecito al ministro.
31 luglio	cronaca	Tre punti oscuri nella situazione cittadina.
3 agosto	cronaca	Sorgerà un grattacielo nell'area del teatro Rossini.
17 agosto	cronaca	Il sindaco a Firenze per il piano regolatore.
23 agosto	cronaca	Il ministro Tupini sarà lunedì a Livorno. Una mostra urbanistica alle scuole Benci.
24 agosto	cronaca	La mostra urbanistica inaugurata alle Benci.
25 agosto	cronaca	Il ministro dei lavori pubblici visita stamani la nostra città.
26 agosto	cronaca	Laboriosa giornata del ministro Tupini a Livorno.
5 settembre	cronaca	Bisogna costruire.
13 settembre	cronaca	Il prefetto riceve le autorità cittadine.
18 settembre	cronaca	Vivo interesse di pubblico per la mostra urbanistica.
25 settembre	cronaca	Il sindaco a Firenze.
28 settembre	cronaca	La mostra dei comuni inaugurata a Roma.
3 ottobre	cronaca	Inizio dei lavori al palazzo del governo.
4 ottobre	cronaca	Una lettera del sindaco per l'immediata ripresa dei lavori.
13 ottobre	cronaca	Avviso ai proprietari delle aree di via Grande.
14 ottobre	cronaca	Il problema di piazza Grande.
15 ottobre	cronaca	Il problema urbanistico della piazza Grande.
16 ottobre	cronaca	Resti la piazza dice l'assessore all'urbanistica.
17 ottobre	cronaca	Occorre dare il via e iniziare subito il lavoro.
18 ottobre	cronaca	Un vecchio livornese rivuole la piazza Grande.
19 ottobre	cronaca	Interrompimento "trasparente" e interrompimento "funzionale".
20 ottobre	cronaca	Il problema di piazza Grande.
21 ottobre	cronaca	Rispettiamo la tradizione e manteniamo la piazza.

22 ottobre	cronaca	Un ordine del giorno degli ingegneri e architetti. L'interrompimento deve essere trasparente.
23 ottobre	cronaca	Inutile costruire il "nobile interrompimento".
24 ottobre	cronaca	Oggi la decisione al consiglio comunale. La commissione livornese è tornata da Roma. Il progetto del duomo approvato dalla commissione pontificia.
25 ottobre	cronaca	Il consiglio comunale ha deciso sul "nobile interrompimento".
4 novembre	cronaca	Il sindaco a Firenze.
19 novembre	cronaca	Due villaggi per i senza tetto.
20 novembre	cronaca	Il villaggio giardino nella zona dello stadio.
12 dicembre	cronaca	Notevole mole di lavori per combattere la disoccupazione.
13 dicembre	cronaca	Come saranno impiegati i 400 milioni del governo.
20 dicembre	cronaca	La legge speciale non verrà concessa.
21 dicembre	cronaca	Nel palazzo delle Benci la mostra della ricostruzione.
23 dicembre	cronaca	Mercoledì inaugurazione della mostra.
24 dicembre	cronaca	Alla presenza delle autorità inaugurata la mostra sulla ricostruzione.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 1998, *Memoria e forma nell'evolvere delle funzioni urbane. L'isolato Pini-Torricelli a Livorno*, catalogo della mostra, Archivio di Stato, Livorno.
- Bartoli L.M. (a cura di) 1996, *Lando Bartoli. Riflessioni, studi ed esperienze di architettura*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- Belluzzi A., Belli G. 2003, *Il ponte a Santa Trinita*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- Belluzzi A., Belli G. 2013, *Una notte d'estate del 1944: le rovine della guerra e la ricostruzione a Firenze*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- Bortolotti L. 1962, *La salvaguardia dell'ambiente antico a Livorno*, «La provincia di Livorno», n. 8, novembre-dicembre 1962, parte I e II.
- Bortolotti L. 1970, *Livorno 1748 al 1958. Profilo storico-urbanistico*, Olschki Editore, Firenze.
- Campana A. 1938, *Il risanamento cittadino*, «Liburni Civitas», IX, 1938.
- Caputo V. 1965, *Livorno nei secoli*, Istituto editoriale del Mediterraneo, Roma.
- Ciorli R., Papi M. L., Sanacore M. (a cura di) 2014, *La Banca d'Italia a Livorno. Suggestioni di un sito. La piazza Civica e i suoi Palazzi*, Provincia di Livorno, Livorno.
- Ciucci G., Lux S., Purini F. (a cura di) 2012, *Marcello Piacentini architetto 1881-1960*, Gangemi, Roma.
- Comune di Livorno (a cura di) 1947, *Relazione della Commissione giudicatrice del Concorso per la definizione architettonica di massima della Via e Piazza Grande di Livorno*, Comune di Livorno, Livorno.
- Cresti C. et al. 1995, *Firenze 1945-1947. I progetti della Ricostruzione*, Alinea Editrice, Firenze.
- Lupano M. 1991, *Marcello Piacentini*, Laterza, Roma.
- «Marcello Piacentini e Roma», Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', n. 53, 1995.
- Masi C. 1935, *Il risanamento della città di Livorno*, «La proprietà edilizia italiana», XII, maggio-giugno.
- Matteoni D. 1988, *Le città nella storia d'Italia: Livorno*, Laterza, Bari.
- Merlo A. (a cura di) 2006, *La ricostruzione del centro di Livorno nel secondo dopoguerra*, «Studi e Documenti di Architettura», n. 25.

- Merlo A. 2008, *Italian Eclectic. Il Palazzo Grande di Livorno*, Edizioni ETS, Pisa.
- Melosi A. 1984, *Resistenza, dopoguerra e ricostruzione a Livorno 1944/48*, Editrice Nuova Fortezza, Livorno.
- Municipio di Livorno (a cura di) 1950, *L'attività dell'amministrazione comunale negli anni 1946-1949*, Comune di Livorno, Livorno, pp. 54-56.
- Muratori S. 1952, *Il Palazzo Grande di Livorno*, «Architetti», n. 14.
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Livorno (a cura di) 1977, *Storia dei piani regolatori della città di Livorno*, Livorno.
- Piacentini M. 1995, *Memoria sugli studi e sui lavori per l'accesso a San Pietro*, «Marcello Piacentini e Roma», Bollettino della Biblioteca della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', n. 53, pp. 170-186.
- Pieri E. 1997, *Il nuovo Palazzo del Governo di Livorno. La celebrazione del mito italiano*, «Quasar», n. 17.
- Pieri E. 2002, *Una piazza troppo 'Grande'. Progetti e vicende del più vasto spazio livornese dall'Unità al Dopoguerra*, «Storia dell'urbanistica Toscana», n. VIII.
- Puzzuoli P. (a cura di) 2003, *La Società generale immobiliare Sogene: Storia, archivio, testimonianze*, Palombi Editori, Roma.
- Razzaguta G. 1988, *Via Grande e piazza Grande*, Editrice Nuova Fortezza, Livorno.
- Simonini A. 1940, *Una vecchia piazza di Livorno ed alcune considerazioni analoghe*, «Urbanistica», n. 4, luglio-agosto, XVIII, pp. 189-198.
- Simonini A. 1947, *Vivo interesse di pubblico per la Mostra Urbanistica. Passato e avvenire di Livorno – dieci progetti per la sistemazione di Via e Piazza Grande*, «Il Tirreno», 18 settembre.
- Simonini A. 1964, *Il trebbio di Aldule, prima forma urbanistica della terra livornese*, «La provincia di Livorno», n. 5, settembre-ottobre.
- Simonini A. 1977, *Un po' di Livorno nel IV centenario della fondazione della città ideale del rinascimento*, Amici di Livorno, Livorno.
- Simonini A. 1986, *Le meraviglie di Livorno: la piazza Grande*, «Rivista di Livorno», n. 1, anno I.
- Simonini A. 1980, *La vocazione urbanistica dei Medici*, «Bollettino tecnico degli ingegneri e architetti», n. 3/4.
- Vagnetti L. 1952, *La nuova sede della Cassa di Risparmi di Livorno*, «Rivista di Livorno», n. 1, anno II, pp. 13-21.
- Vagnetti L. 1952, *La ricostruzione del centro di Livorno e il palazzo Grande*, «Rivista di Livorno», n. 6, anno II, pp. 315-326.
- Vagnetti L. 1952, *Gran teatro di Livorno*, «Informes de la Construcción», n. 45, novembre.





Finito di stampare per conto di
DIDAPRESS
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Ottobre 2016

Il volume offre una lettura delle vicende legate alla ricostruzione postbellica del centro di Livorno, partendo dall'analisi dell'operato di coloro che, tra il 1935 ed il 1957, si occuparono del nuovo 'disegno' della via e della piazza Grande.

Tre sono le tematiche che, intrecciandosi fra loro, ne costituiscono i presupposti: i piani di risanamento elaborati a seguito dei disposti della legge 1141/35; i piani di ricostruzione redatti dopo le vicende belliche della seconda guerra mondiale e, infine, il "Concorso per il progetto di definizione architettonica di massima della Via Grande e Piazza Grande di Livorno".

Ciascuno di questi aspetti viene affrontato dall'autore grazie ai documenti inediti desunti da una approfondita analisi archivistica.

Alessandro Merlo è dottore di ricerca e docente strutturato presso la Scuola di Architettura di Firenze dove, dal 2002, è stato incaricato dei corsi di "Rilievo Urbano e Ambientale", "Disegno dell'Architettura" e "Rilievo dell'Architettura". Dal 2014 è direttore del Corso di Perfezionamento post-laurea "Valorizzazione e gestione dei Beni Culturali" e dell'Unità di Ricerca DM_SHS (*Documentation and Management of Small Historical Settlements*). Dal 2012 fa parte, assieme al suo staff, del progetto di cooperazione internazionale *Proyecto La Blanca*, dove è responsabile del rilievo e della documentazione digitale dei siti maya di El Chilonché e La Blanca nel Péten Guatemalteco.

La sua attività di ricerca, che egli conduce a livello internazionale, è rivolta in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali, che egli affronta con gli strumenti e le modalità proprie del Disegno e del Rilievo, all'analisi dei processi storici di formazione e trasformazione del costruito, alla sperimentazione di sistemi integrati di rilevamento ed ai metodi di gestione/fruizione delle informazioni (ICT). È membro di società scientifiche, tra le quali l'UID, l'ISUF International ed il CISPOT, ed è nel comitato scientifico di numerose riviste nazionali ed internazionali.

Con il DIDA ha già pubblicato: Merlo A., Butini R. (eds.) 2014, *La cartiera Bocci di Pietrabuona. Documentazione e valorizzazione* e Merlo A., Lavoratti G. (eds) 2014, *Pietrabuona. Strategie per la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti medievali*.